DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 127

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 29 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Una ventina di autovelox spegneranno le telecamere
A pagina II

La mostra
Daniele Calabi, architetto per due metropoli
Navarro Dina a pagina 17

Atletica
Jacobs frena, solo terzo a Ostrava «Dopo 40 metri ero imballato»
Mei a pagina 21

In edicola a soli €7,90*
IL GAZZETTINO

«Venezia, ora la soglia massima di presenze»

▶Il Comune «Ticket, fase 2: oltre una certa quota, chi verrà dovrà pagare 10 euro»

Davide Scalzotto

Assessore Michele Zuin, è passato poco più di un mese dall'avvio del contributo d'accesso a Venezia. Qual è il bilancio?

«La sperimentazione di questo mese è andata bene perché abbiamo rodato tre aspetti importanti: il funzionamento del sistema di esenzione e pagamento, il livello della comunicazione (le gente è informata e consapevole), il sistema dei controlli: non era facile mettere in piedi una macchina organizzativa capace di fare 15mila controlli al giorno».

Sì, però non si è visto quell'alleggerimento della pressione turistica che è la finalità del contributo: nei giorni "caldi" comunque le calli erano piene, le file agli imbarcaderi erano lunghe...

«Le dico invece che (...)
Continua a pagina 11

CONTROLLI Le verifiche sul pagamento del contributo d'accesso a Venezia

Economia
Benetton: ok unanime a rilancio da 260 milioni, Sforza nuovo ad

È un manager di lungo corso romano l'uomo chiamato a rilanciare Benetton Group dopo anni di bilanci in rosso e strategie altalenanti. Claudio Sforza, 62 anni, dopo la sua nomina nell'assemblea del 18 giugno prenderà casa a Treviso, un segno d'attenzione e di vicinanza a un mondo che sta vivendo una vera rivoluzione e che ieri in cda ha approvato all'unanimità il bilancio. Con l'arrivo di Sforza, ci sarà l'uscita di scena di Luciano Benetton.
Crema a pagina 15

Il caso
Seminaristi gay il Papa si scusa: «Nella Chiesa spazio per tutti»

Franca Giansoldati

Bersagliato per un giorno intero da atroci critiche e pesanti ironie sul web Papa Francesco ieri ha rotto ogni indugio e ha chiesto scusa al mondo Lgbt+. È dispiaciuto per coloro che si sono sentiti offesi dal termine omofobo utilizzato mentre conversava con i vescovi italiani la scorsa settimana. Non aveva alcuna intenzione di ferire chicchessia, del resto il percorso pastorale da lui finora indicato alla Chiesa sull'inclusione dei gay e dei trans parla da sé.
Continua a pagina 7

«Armi Ue contro la Russia»

▶Asse Scholz-Macron: «Guerra, sì a nuovo livello». Ma ogni Paese decide per sé. Tarquinio: «Sciogliere la Nato»: caso nel Pd

L'analisi
Cosa significa il ritorno dell'intesa Parigi-Berlino

Vittorio Sabadin

Sarà perché tra pochi giorni ci saranno le elezioni, e speriamo sia davvero solo per questo, ma mai l'Unione Europea aveva dato una così triste impressione di scollamento. Ogni paese sembra andare per conto suo, i leader politici non fanno che esprimere nuove idee e dissociarsi da quelle degli altri, si fanno incontri conclusi da dichiarazioni roboanti alle quali seguono raramente fatti concreti. La Russia e la Cina ci guardano (...)
Continua a pagina 23

«L'Ucraina deve poter colpire obiettivi militari russi con le armi fornite dagli occidentali»: Macron lo ha già detto più volte, la linea rossa fissata dagli alleati deve saltare, l'Ucraina «deve potersi difendere». Ieri lo ha però ripetuto in un momento importante, a Berlino, e accanto a uno dei suoi partner più reticenti, il cancelliere Olaf Scholz. Che, accogliendo Macron, sembra cominciare ad accogliere anche una posizione meno cauta e più interventista. Nel frattempo, l'Alto Rappresentante Ue per la politica Estera Josep Borrell, davanti ai 27 uniti per il Consiglio della Difesa, ha esortato a "rimuovere le restrizioni" come hanno cominciato a fare "alcuni stati membri". Intanto, il candidato Pd alle Europee, Marco Tarquinio, continua a imbarazzare i dem con dichiarazioni controverse. Stavolta la stilettata è contro la Nato: «Va sciolta».
Bulleri e Sorrentino alle pagine 2 e 3

Olimpiadi. Danno erariale: la Procura lombarda apre un fascicolo

Giochi, indaga anche la Corte dei conti

FASCICOLO Inchiesta della Corte dei conti su possibili danni erariali.
A pagina 6

Osservatorio
Nordest, 7 su 10 hanno un profilo sui social

Facebook sembra essere il più popolare, ma è su Tik Tok che gli utenti passano la maggior parte del tempo; Whatsapp è il più usato - e il preferito - ma Instagram resta il più rilevante per il popolo degli influencer, e LinkedIn il luogo in cui le reti si declinano sul piano lavorativo: questo è solo un piccolo spaccato del ricco e complesso mondo dei social network di cui anche i nordestini fanno parte sempre più. Secondo i dati dell'Osservatorio sul Nord Est, oggi è il 69% degli intervistati ad avere un profilo social: nel 2019 era il 54%.
Porcellato a pagina 14

«Niente Dante a scuola, la prof sarà sanzionata»

▶Treviso, l'ispezione alla Media: «Iniziativa estemporanea della docente»

È stata un'iniziativa "estemporanea" della professoressa, che ora sarà al centro di un procedimento disciplinare. È la conclusione degli ispettori ministeriali inviati alla scuola media Felissent di Treviso con l'obiettivo di fare chiarezza sulla scelta dell'insegnante che ha "censurato" Dante per non offendere la sensibilità di due famiglie musulmane. «E' emersa l'estemporaneità dell'iniziativa della docente, non concordata né con il dirigente scolastico né con il consiglio di classe – fanno sapere in una nota dal ministero dell'Istruzione – e non coerente con la programmazione che la stessa docente ha presentato relativamente alla sua materia». «Non sono ammesse, se non nei casi espressamente previsti dall'ordinamento, deroghe alla programmazione», sottolinea il ministro Giuseppe Valditara. Quale potrebbe essere l'esito del procedimento? «Sarà proporzionato alla reale portata dell'errore – filtra dagli ambienti scolastici – che non dimostra alcuna presunta inadeguatezza rispetto al ruolo di insegnante». Una sottolineatura non casuale: si tende a inquadrare lo scivolone della prof come un peccato veniale.
Favaro a pagina 10

Val di Zoldo
Cittadinanza ai brasiliani, il Comune-pilota si arrende

Il ricorso-pilota sul boom della cittadinanza italiana per gli oriundi brasiliani è arrivato a sentenza: cessata materia del contendere. Verdetto che registra la resa dei municipi: il Comune di Val di Zoldo ha trasmesso ai 12 richiedenti gli estratti di stato civile. «Inutile andare avanti», si arrende il sindaco.
Pederiva a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il conflitto verso l'Occidente

Macron trascina Scholz «Le armi occidentali contro le basi in Russia»

▶Si allarga il fronte del sì. Borrell: «Alcuni Paesi hanno fatto cadere il veto» Muro di Tajani: «L'Italia resta contraria». E Putin minaccia «conseguenze»

MACERIE I vigili del fuoco ispezionano un edificio che ospitava uffici che è stato gravemente danneggiato in seguito all'attacco aereo russo a Kharkiv, in territorio ucraino, il 25 maggio scorso

GLI EQUILIBRI

PARIGI «L'Ucraina deve poter colpire obiettivi militari russi con le armi fornite dagli occidentali»: Emmanuel Macron lo ha già detto più volte, la linea rossa fissata dagli alleati deve saltare, l'Ucraina «deve potersi difendere». Ieri lo ha però ripetuto a Berlino, al terzo giorno della sua visita di Stato in Germania, e accanto ad uno dei suoi partner più reticenti, il cancelliere Olaf Scholz.

Se la Francia è pronta a inviare istruttori militari (notizia cominciata a circolare ieri e definita dal presidente francese un'incauta comunicazione, ma non smentita) e a modificare la dottrina della deterrenza nucleare, la Germania potrebbe alzare il livello dell'intervento aumentando gli aiuti all'Ucraina e rafforzando la fornitura del sistema di difesa antiaerea. Mentre Macron e Scholz parlavano al castello di Meseberg, sede del governo tedesco, quasi nello stesso momento, da Bruxelles, sono arrivati anche i moniti ai prudenti dell'Alto Rappresentante Ue per la politica Estera Josep Borrell. Davanti ai 27 uniti per il Consiglio della Difesa, Borrell ha esortato a «rimuovere le restrizioni» come hanno cominciato a fare «alcuni stati membri».

In Belgio era di passaggio anche il presidente ucraino Zelensky, venuto a firmare un trattato di assistenza militare con il premier De Croo: «I russi ci bombardano, avanzano a Kharkiv, noi arretriamo perché non possiamo rispondere ed è ingiusto».

Per Macron «dobbiamo consentire a Kiev di neutralizzare i siti militari russi da cui vengono tirati i missili, i siti da cui parte l'aggressione all'Ucraina, ma non dobbiamo permettere che vengano colpiti altri obiettivi in Russia, né tantomeno, ovviamente, obiettivi civili». Scholz che all'ipotesi di inviare truppe di terra in Ucraina aveva inizialmente opposto un secco nein, ieri ha usato toni più vaghi e mostrato evidenti segnali di apertura: «La più alta priorità è sostenere l'Ucraina in forze. Abbiamo promesso che lo faremo tanto a lungo quanto necessario. Emmanuel e io siamo d'accordo sul fatto che si debba portare questo sostegno a un nuovo livello». Il cancelliere ha parlato di "consultazioni" per «dare accesso all'Ucraina a ulteriori risorse finanziarie» nell'ambito del G7.

IL CANCELLIERE: «SIAMO D'ACCORDO SUL FATTO CHE SI DEBBA PORTARE QUESTO SOSTEGNO A UN NUOVO LIVELLO»

LE POSIZIONI INTERNAZIONALI

Il dibattito sull'uso delle armi occidentali fornite all'Ucraina agita anche Washington. «Se diciamo agli ucraini che non hanno il diritto di colpire i siti da cui sono tirati i missili, è come se dicessimo loro: vi forniamo le armi ma non potete difendervi», ha incalzato Macron. «Non vogliamo nessuna escalade – ha dichiarato ancora una volta il presidente francese da Berlino – quello che però è cambiato è che la Russia ha adattato le sue pratiche attaccando ormai l'Ucraina dal suo territorio». Come fanno gli inglesi da settimane (riferendosi alle forniture di loro missili a media e lunga gittata agli ucraini) anche Scholz ha evocato ieri le norme del diritto internazionale: «l'Ucraina ha tutto il diritto di farlo: dobbiamo dirlo tutti chiaramente, se è attaccata deve potersi difendere».

LE REAZIONI ITALIANE

I toni e le posizioni più interventiste in arrivo questa volta da Berlino e da Bruxelles hanno provocato diverse reazioni del governo italiano. Matteo Salvini ha definito Borrell «un bombarolo» mentre Giuseppe Conte lo ha accusato di voler portare l'Europa «verso la Terza Guerra Mondiale, come Macron». Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani ha ricordato che la posizione dell'Italia «è diversa» e non prevede «l'uso di materiale militare italiano fuori dai confini dell'Ucraina». I 27 sono ancora lontani dal convergere su una posizione comune. Senza contare che le linee sono mobili e non sempre annunciate pubblicamente a colpi di dichiarazioni. Se la Francia sembra sempre più vicina alla Polonia e ai partner europei dell'est, i nordici (Olanda e Danimarca, ad esempio) appaiono più vicini alla Gran Bretagna. Resta da vedere come si muoveranno gli Usa, se evolveranno come Berlino.

IL CREMLINO MINACCIA

Nell'attesa, non è mancata la pronta reazione di Vladimir Putin. Il presidente russo ha minacciato "gravi conseguenze "in caso di uso di armi occidentali contro il territorio ursso. «In Europa, in particolare i paesi più piccoli, farebbero meglio a riflettere bene al gioco a cui stanno giocando – ha detto Putin durante una conferenza stampa a Tashkent, in Uzbekistan – Non devono dimenticare che sono paesi con un territorio esiguo e una popolazione molto densa. Questo fattore è serio e devono pensarci prima di parlare di colpire il territorio russo». Rispondendo indirettamente a Macron, Putin ha assicurato che se armi occidentali cominciano a colpire obiettivi russi in territorio russo, un'escalation del conflitto è sicura: "anche se sono i militari ucraini a procedere agli attacchi, questi sono preparati grazie agli occidentali che forniscono le armi". Dura la reazione di Putin anche alla notizia che la Francia sarebbe pronta a inviare degli istruttori militari per formare le forze ucraine. La notizia, diffusa dal capo di stato maggiore ucraino, non è stata confermata, ma nemmeno smentita, dai francesi, che si sono limitati a dire che l'iniziativa "è allo studio". "Non farò commenti su queste comunicazioni non coordinate e infelici" ha detto ieri Macron. Più netto Putin, secondo il quale dei suoi "informatori" avrebbero assicurato che questi "istruttori francesi" si trovano già in territorio ucraino "sotto l'apparenza di mercenari".

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Investire sulla difesa europea significa consolidare la pace: tutto il resto sono chiacchiere»

Pier Ferdinando Casini, senatore indipendente eletto col Pd, hanno ragione Borrell e Stoltenberg? Kiev deve poter usare armi occidentali contro Mosca?

«Prima di biasimare Borrell e Stoltenberg bisognerebbe capire cosa sta capitando nel mondo. C'è un'assoluta mancanza di consapevolezza dei rischi che corre l'Occidente. È ovvio che certe frasi potrebbero essere più equilibrate, ma il problema è che l'insufficienza di aiuti all'Ucraina sta facendo pendere la bilancia a favore di Putin e della sua arroganza».

Vede un rischio escalation?

«La domanda è: che mondo vogliamo lasciare ai nostri figli? Uno in cui la pace si consolida attraverso l'affermazione del multilateralismo, o uno in cui vince chi usa la forza? Alle tante anime belle che chiedono la pace, facendo finta di non vedere che tutti noi vorremmo la pace ma stiamo subendo la guerra, chiedo: qual è la ricetta miracolosa che custodiscono? Io non la conosco. Vedo solo una grande potenza che ha invaso uno Stato libero. E per fortuna l'Italia, sia con Draghi che con Meloni, sta dalla parte di coloro che resistono perché vogliono essere artefici del loro destino. Tutto il resto è una fuga dalla realtà. O peggio, una mistificazione».

Salvini però ha definito Borrell un "bombarolo", per Tajani la sua linea non è la nostra.

«Salvini non mi sorprende: è coerente a modo suo, sulla stessa linea di Orban. I sovranisti europei sono i principali alleati della Russia. Tajani invece si muove in un solco di ragionevolezza: anche se ha ritenuto non appropriate certe parole, sa da che parte stare».

Parlava di "anime belle": Marco Tarquinio, candidato pd alle Europee, ha parlato di sciogliere la Nato e ha equiparato il suo presidente a Putin. Che ne pensa?

«Per fortuna il Pd non è su questa posizione. Stimo Tarquinio, ma sono molto sorpreso che si possa fare un'equazione tra Stoltenberg e Putin e personalmente la rifiuto con forza. Così come l'ipotesi di uscire dalla Nato: una follia».

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: PER LA UE UNA CAMPAGNA ELETTORALE DESOLANTE CHE TRASCURA I CONTENUTI

Una linea compatibile col Pd?

«Una posizione che purtroppo sta prendendo piede nel Paese. Anche perché la classe politica si limita a usare toni da campagna elettorale desolante invece di spiegare cosa accade. Tutti vogliamo la pace, ma la pace come si determina? Quando la vecchia Dc e i partiti della cosiddetta Prima Repubblica installarono gli euromissili in risposta agli ss20 dell'Urss fecero una scelta di pace o di guerra? Col metro di oggi dovremmo dire di guerra. Invece quella scelta ha prodotto il più lungo periodo di pace in Europa. E se le trattative sul disarmo sono andate avanti fu anche per quella decisione».

Una realtà ignorata dai tanti che si appellano allo stop alle armi?

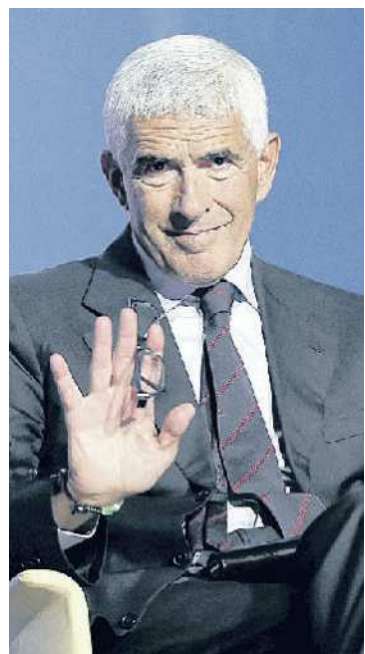
«I Paesi democratici possono usare la forza per offendere o per dissuadere da offendere. Rispetto i giovani che sventolano le bandiere della pace, sono la parte migliore della società. Ma va spiegato loro che il modo per garantirla, a volte, è quello di assumersi responsabilità».

C'è chi agita lo spettro della terza guerra mondiale.

«Alla guerra rischiamo che si vada davvero se lasciamo campo libero alla prepotenza: sulla prevaricazione non si è mai costruito qualcosa di giusto nella storia».

La difesa europea è la risposta?

«Sì. È così che si consolida la pace: il resto sono chiacchiere. Ma serve un'operazione verità: dire che vogliamo la difesa europea significa riconoscere che nel breve periodo le spese militari saranno destinate ad aumentare, non a diminuire. Usciamo da questa fase di infantilismo politico istituzionale in cui preferiamo che siano altri a difenderci senza assumerci le nostre responsabilità come ci hanno chiesto tutti, da Obama a Trump. Agli elettori va chiesto: vogliamo giocare un ruolo o continuare a essere irrilevanti?».

La prossima legislatura Ue sarà quella buona per la riforma dei trattati?

Pier Ferdinando Casini, senatore eletto col Pd

USCIRE DALLA NATO? UNA FOLLIA SALVINI È COERENTE CON I SOVRANISTI EUROPEI CHE PREFERISCONO PUTIN

«Sono ottimista. Le più importanti svolte storiche sono avvenute quando c'erano momenti di grande difficoltà. Mi auguro che dal male nasca il bene: una spinta su quella politica estera e di sicurezza comune che De Gasperi chiedeva già 70 anni fa. E mi auguro anche che le forze politiche più rappresentative si occupino di contenuti, invece che di alleanze. Che senso ha ipotizzare un asse di destra in Europa? Per tenere quale posizione sulla Russia? Magari quella che fino a poco fa aveva Le Pen? Io dico no, grazie».

Sulla crisi a Rafah condivide le parole di Crosetto? Israele rischia di seminare odio?

«Le condivido. Tra le pagine più belle della mia vita ricordo il discorso alla Knesset coi leader israeliani, da presidente dell'Unione interparlamentare. E tra le pagine altrettanto belle, ricordo quando con un consenso quasi unanime proposi e ottenni che la Palestina entrasse a pieno titolo nell'UIP. Chi è davvero amico di Israele e deve riconoscere che la politica di Netanyahu è deleteria per quello Stato, mai tanto isolato come oggi, ed è funzionale ad Hamas. La nostra condanna di certe derive estremiste dev'essere senza riserve».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra e il pacifismo

Dopo la strage di Rafah

L'Ue valuta sanzioni contro Israele

Ci potrebbe essere un prima e un dopo nei rapporti tra l'Ue e Israele e la linea di demarcazione potrebbe essere il massacro di Rafah. Gli ultimi raid, arrivati dopo che la Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato a Israele di fermare ogni offensiva sull'avamposto meridionale della Striscia, hanno rappresentato un nuovo colpo alle relazioni con l'Europa, tanto che in seno all'Unione si sta valutando di muoversi con delle sanzioni ad hoc. Di certo, i 27 Paesi membri hanno deciso di convocare con una certa urgenza il Consiglio di Associazione con Israele, prima del quale è quasi impossibile che Bruxelles si muova. Anche perché, sulla questione mediorientale, l'Europa resta divisa, con un fronte di Paesi tendenzialmente contrario alle sanzioni. I raid di Rafah e il persistere di Israele nell'offensiva sulla Striscia ha mutato di fatto la posizione della gran parte dei Paesi membri. Alla richiesta di un cessate il fuoco immediato, ieri fortemente divisiva in Europa oggi pressoché unanime, si sta aggiungendo un crescente malcontento per la strategia di Benyamin Netanyahu. Nel caso delle sanzioni per gli attacchi su Rafah si tratterebbe di misure commerciali, che hanno la loro base giuridica nell'Accordo di associazione entrato in vigore 24 anni fa.

«Meglio sciogliere la Nato» Tarquinio imbarazza il Pd

▶Il candidato dem: «Una nuova alleanza Europa-Usa». Ma il partito lo sconfessa

▶Il Pd: «Non è la nostra posizione». Calenda: «Davvero Schlein lo vorrebbe a Bruxelles?»

IL CASO

ROMA Prima l'aborto che «non è un diritto». ora la Nato che «va sciolta». A pochi giorni dal voto il candidato Pd alle Europee, Marco Tarquinio, continua a imbarazzare i dem con dichiarazioni controverse. L'ex direttore di Avvenire si era scagliato una ventina di giorni fa contro l'aborto, definendolo «non un diritto« ma «una scelta tragica». stavolta la stilettata è contro l'alleanza atlantica: «Bisogna sciogliere la Nato e fare finalmente un'alleanza tra pari Europa-America. Non si fa in un giorno ma bisogna farlo». L'eurocandidato dem lo dice ospite di Tagadà su La7, mentre scorrono le immagini di Rafah. «Ancora decine e decine di morti civili a Gaza - il suo commento in diretta - nessuno si azzardi più a chiamarli "danni collaterali", forse è il momento di utilizzare lo stesso lessico per tutte le guerre». E ancora: «Usa e Ue fermino la guerra all'umanità di Netanyahu». «le alleanze, se servono, devono essere difensive e frenare le offese contro l'umanità. Ma se servono a perpetuare le guerre è meglio sciogliere». Da qui la proposta di sciogliere pure l'alleanza con Israele «perché fermi la guerra, non bisogna rifornire più nulla degli arsenali in Israele».

Parole subito condannate da Italia Viva, Azione e +Europa. Per Matteo Renzi, il Pd con Tarquinio «sconfessa l'Atlantismo degli ultimi 70 anni. Noi invece diciamo che per costruire la pace servono Nato, esercito europeo, difesa comune e politica estera. Servono insomma gli Stati Uniti d'Europa». «Il Pd vuole sciogliere la Nato? Ora è chiara la differenza tra noi e il nuovo Pd». incalza Maria Elena Boschi. Anche Carlo Calenda interroga Elly Schlein: «Cosa ne pensi? È la vostra linea? Davvero vuoi mandare in Ue queste idee?». Benedetto Della Vedova si dice invece «esterrefatto. Le parole di Tarquinio imporrebbero alla segretaria Pd di dire una parola di chiarezza».

PER IL NAZARENO PARLA PROVENZANO: «LA SINISTRA HA RISOLTO LA QUESTIONE DEL PATTO ATLANTICO GIÀ CON BERLINGUER»

NEL PARTITO

C'è gelo anche tra i dem. Il responsabile Esteri Pd, Peppe Provenzano, prova a mettere una pezza: «Tarquinio è un candidato indipendente, le posizioni sulla politica estera e di sicurezza del Pd le esprime il Pd. Sono chiare e note, le abbiamo ribadite nel programma per le Europee. A chi vuole strumentalizzare, ricordo che la questione-Nato la sinistra italiana l'ha risolta con Berlinguer negli anni 70». Il senatore Filippo Sensi replica via social, con la foto di una maglietta e la scritta: «Ucraina nella Nato, ora».

IL TOUR ELETTORALE

Elly Schlein ieri si è occupata di altro. La segretaria era in Sicilia orientale per il tour elettorale. Sbarcata col traghetto, si è scagliata in una diretta Instagram contro la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, un'opera «anacronistica e sbagliata». «uno spot elettorale» della propaganda salviniana a cui la Meloni «va dietro». A darle manforte uno studio firmato dall'ingegnere Paolo Nuvolone presentato poche ore prima in consiglio comunale aperto a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in cui si dimostra che sul versante calabrese la struttura ricade per intero nella fascia di non edificabilità stabilita nel 2015 dopo gli approfondimenti Ispra sulle faglie attive in Italia.

«Non sarà qualche fascicolo a rendermi titubante per lo sviluppo del Paese». replica Salvini. Ma Schlein insiste: «Ci sono possibili rischi sismici sulla sponda calabra e abbiamo informazioni ancora poco accurate sulle faglie sottomarine». E poi rischi su ingerenza della criminalità organizzata e fattibilità economica. «Il rapporto costi benefici appare non sostenibile - avverte Schlein - l'analisi finanziaria lascia molto a desiderare». Accuse che Salvini respinge al mittente: «C'è fobia di infrastrutture e opere pubbliche. Lasciamo che gli ingegneri facciano gli ingegneri. Centinaia di professionisti stanno lavorando da anni, il Ponte lo faranno. Solo in Italia si contestano dighe, ponti e tunnel».

Federico Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO DALLO STRETTO

Il tour di Elly Schlein ieri ha fatto tappa a Messina: «Sono venuta con il traghetto, ci ho messo solo 20 minuti» ha detto in un video. Sopra, Marco Tarquinio

Arsenale,
29 maggio — 2 giugno 2024

Oltre 300 imbarcazioni e yacht, artigianato e arredo nautico, E-Village, Wood Village, prove in acqua, show di sport acquatici, installazioni artistiche ed esposizioni, conferenze, laboratori e attività didattiche e sportive per bambini e famiglie, punti ristoro con specialità veneziane e merchandising point. Ti aspettiamo!

salonenautico.venezia.it

Main partner

INTESA SANPAOLO

RANGE ROVER

Technical Sponsor

brosway MURPHY&NYE aqualy APEROL NatPower H AQUA

Media partner

Institutional partner

madeinitaly.gov.it

La campagna elettorale

Meloni spiazza De Luca «Salve, sono quella str...»

▶A Caivano l'attacco della premier al governatore: «Una passeggiata elettorale? Fossero tutte così». Inaugurata l'ex palestra Delphinia, già simbolo del degrado

LA GIORNATA

CAIVANO (NAPOLI) Postura rigida e sguardo più astioso che concentrato: «Presidente De Luca, sono la stronza della Meloni. Come sta?» L'incipit è tutt'altro che casualmente perfetto per la viralità dei social. Meno, forse, per la vitalità di una giornata pensata per ridare speranza «a tutte le Caivano d'Italia». Non c'è modello operativo o «piccolo miracolo» del governo che tenga rispetto alla campagna elettorale. Giorgia Meloni ha scelto - conferma chi le sta accanto - di trasformare la riqualificazione dell'ex centro Delphinia in un enorme sasso sfilato dalle sue sneaker bianche. La premier aspettava questo momento almeno dal 16 febbraio. E cioè da quando Vincenzo De Luca, a Roma, si mise alla testa di un centinaio di sindaci per protestare contro l'Autonomia differenziata, sbattendo il muso sul portone chiuso di Palazzo Chigi. Da lì in poi è un'escalation di improperi e attacchi a distanza andata avanti per mesi. «Altro che 5 miliardi per il lavoro, finora solo 5 miliardi di palle» scandiva il governatore campano il 2 maggio scorso, appena prima di dare a Don Patriciello del «Pippo Baudo con la frangetta». Sullo sfondo, vero oggetto della contesa, la firma degli accordi di coesione tra governo e Campania, in ritardo rispetto a qualsiasi altra Regione. Il resto, oggi, è storia. Proprio come l'inconsueto aplomb di De Luca che ribatte con un «benvenuta» che, per una volta, tradisce il suo essere stato colto impreparato.

L'INTERVENTO

A differenza di quando un'ora più tardi si siederà in prima fila alla cerimonia d'inaugurazione. Meloni ha appena terminato il suo giro all'interno del centro che in soli 9 mesi, grazie all'impegno di Sport e Salute e del Commissario Fabio Ciciliano, è passato dall'essere simbolo del degrado dell'area a mega-struttura di aggregazione con una piscina e 20 campi sportivi, e dal palchetto attorniato dagli atleti delle Fiamme oro e delle società sportive della zona prova a fare in modo che «l'emozione non diventi commozione». Poi rinnova l'affondo: «Voglio dire, senza polemica al governatore, che ieri parlava di questa giornata come una passeggiata del governo, presidente De Luca, se tutte le volte che la politica passeggia portasse questi risultati, avremmo sicuramente una politica più rispettata da parte dei nostri cittadini. Continueremo a passeggiare». Il governatore se lo aspetta, e incassa con una mano sulla fronte per ripararsi dal sole. Poi si allontana, tentando - senza riuscirci - il mutismo. «Al governo non hanno ironia e sono nervosi» dice, «e comunque per le passeggiate mi riferivo a quella di ieri (del sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ndr) al Molo Beverello, finanziato nel 2015 da Gentiloni». Finisce qui, solo perché vanno via entrambi. Per una volta però, dietro le spalle non ci sono macerie ma una promessa mantenuta. Da Meloni appunto, che qui arrivò ad agosto e promise che Caivano non sarebbe più stata zona franca entro il 31 maggio.

NEL CENTRO 20 CAMPI E 44 DISCIPLINE SPORTIVE «LO STATO HA FATTO QUELLO CHE DOVREBBE FARE SEMPRE»

FACCIA A FACCIA Il saluto tra Giorgia Meloni e Vincenzo De Luca. Sotto, l'intervento della premier nel centro sportivo di Caivano, circondata dagli atleti delle Fiamme Oro che lo gestiranno

7,3 La cifra spesa, in milioni di euro, per la riqualificazione lampo dell'ex centro sportivo Delphinia di Caivano, a nordovest di Napoli

IL PROGETTO

Lo ha fatto con 3 giorni di anticipo presentandosi con i ministri Andrea Abodi, Matteo Piantedosi e il sottosegretario Alfredo Mantovano, a 300 metri dal Parco Verde. Cioè dal quartiere disagiato in cui affonda le radici l'intervento drastico del governo, fatto non solo con la riqualificazione del centro affidato alle Fiamme oro della Polizia ma con la ricostruzione di un presidio delle forze dell'ordine a colpi di maxi-retate e operazioni anti-droga. Ovvero di quello che era diventato il simbolo del degrado di una zona intera dopo che le violenze sessuali subite da due cugine, bambine con meno di 14 anni, l'estate scorsa rimbalzarono su tutti i giornali. Invitata da don Maurizio Patriciello, la premier ci è tornata ora dopo 9 mesi per alzare il velo su un centro sportivo ampio 5 ettari, che oltre a restituire la piscina alla città avrà playground e strutture per 44 attività sportive. «Stato e istituzioni si sono comportati come dovrebbero fare sempre. Un annuncio è diventato un fatto che i cittadini possono toccare e vivere» dice Meloni, ringraziando a viva voce Ciciliano e l'ad di Sport e Salute Marco Mezzaroma.«Abbiamo dimostrato che degrado e abbandono non sono un destino ma una scelta e come tutte si possono ribaltare». «Lo avevamo detto e lo abbiamo fatto» dice proprio Mezzaroma, in prima linea nel progetto assieme all'ad Diego Nepi, «questo luogo aveva inghiottito nell'ombra i sogni di ragazzi e ragazze, oggi invece risorge per un futuro fatto di sport, socialità e condivisione». Cinque mesi di lavori e 7,3 milioni di euro investiti per la gestazione di quello che don Patriciello ha definito un piccolo miracolo, operato anche da 400 operai quasi tutti campani, che porta il centro a rinascere con il nome Pino Daniele. Perché Caivano, spiegano il concept dietro al nome, come Napoli è «mille culure», e non più «na' carta sporca e nisciuno se ne importa». Il progetto parte infatti dal presupposto che lo spazio è un educatore sociale e lo sport veicolo di sani stili di vita. Perché, dice Patriciello nella sua invettiva di ringraziamento che non risparmia né De Luca né «i don Abbondio della magistratura, della politica e del giornalismo», «Nessuno può celebrare la Pasqua se non è passato per il venerdì santo».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel parco verde risanato gli spacciatori sono spariti «Ora servono posti di lavoro»

IL REPORTAGE

CAIVANO (NAPOLI) «Mo vulimm o' post». Tutto il fatalismo dell'altra Caivano, quella che ancora non è rinata, è nelle parole di Marilena, 47 anni e senza lavoro da sempre, che da un angolo del Parco Verde guarda a distanza lo scintillante centro sportivo Pino Daniele appena inaugurato. Tra i palazzoni diventati simbolo del degrado e i 5 ettari ridonati alla cittadinanza dopo 29 visite in 9 mesi da parte di ministri, sottosegretari e premier, ci sono solo 300 metri. Eppure il colpo d'occhio è innegabile. A un minuto dalla "festa" sembra di trovarsi in una città fantasma. «Tanto tra 15 giorni è finito tutto» profetizza Angelo, 63 anni e "quasi-pensionato" della Magneti Marelli all'Arenaccia. È la diffidenza di chi, ferito, teme che superata la campagna elettorale si ritroverà a fare i conti con la solita storia. Che qui vuol dire undici commissariamenti quasi consecutivi negli ultimi 15 anni.

È l'onda lunga dell'assenza di «uno Stato che ha fallito» come disse Giorgia Meloni qui 9 mesi fa, e che prima di risorgere sul serio ha bisogno di molto più tempo di quello necessario a rimettere in piedi il centro sportivo. Lo dimostrano forse non solo la scarsa partecipazione degli abitanti del Parco Verde alla cerimonia di ieri o il fatto che la targa per il parco l'abbiano realizzata gli studenti delle vicine Afragola e Cardito, ma pure il successo ancora minore alla festa di tappa del giro d'Italia di qualche giorno fa o del flashmob per sensibilizzare al primo soccorso "Caivano for life". «Hanno bisogno di tempo per accettare che qualcosa di diverso è davvero possibile» dice Fabio Ciciliano, commissario del governo per Caivano.

TRA I 6MILA ABITANTI MOLTI DIFFIDANO DELL'INIZIATIVA IL COMMISSARIO DEL GOVERNO CICILIANO: «CI VUOLE TEMPO»

I RIFLETTORI

Eppure da quando i riflettori si sono accesi la scorsa estate dopo lo stupro del branco su due bambine di meno di 14 anni, qualcosa che è cambiato davvero c'è. I quasi seimila abitanti dei palazzoni non devono più attraversare le piazze di spaccio per andare a scuola, per tornare a casa da lavoro o per raggiungere la chiesa di don Patricello. Un'intera rete criminale è stata smantellata a suon di maxi-blitz e retate. L'ex piccola tenenza dei Carabinieri, oggi Compagnia con 126 uomini e donne, ha arrestato 450 persone in meno di 2 anni, cui aggiungere un numero di arresti ancora più ampio a opera del Nucleo investigativo. Molti però, si sono solo spostati in altri centri problematici come Afragola o Acerra. O almeno così sostiene chi, all'ingresso del parco e prima dell'arrivo della Meloni è già pronto a protestare perché non ci sta a vedere dipingere Caivano «come l'unico inferno».

Il concetto è che salvare Caivano o una sola sua parte non è sufficiente. Serve creare opportunità e lavoro. Perché, spiega uno dei poliziotti dietro le cui camionette le serrande del Parco Verde restano abbassate, «qui una vedetta guadagna 90 euro al giorno. Come si fa a garantirgli di più?». L'esecutivo ci sta provando, portando qui dei poli di formazione professionale assieme ad alcuni atenei universitari del Sud Italia.

LE CAIVANO D'ITALIA

Ma oggi a grattare un po' la superficie, c'è ancora un tessuto sociale che non può aver cicatrizzato le ferite aperte da anni. Quali? Lo racconta ad esempio un rapporto, del 2016, in cui su 45 Comuni campani, sono emersi 155 casi di abusi sui minori e 42 incesti: quasi tutti tra il rione Salicelle di Afragola, Madonnelle ad Acerra e, appunto, il Parco Verde. Le Caivano d'Italia sono tante, proprio come dice chi protesta. Proprio come dicono anche don Patriciello e Meloni, che vorrebbe rendere modello lo schema operativo messo in campo da queste parti con quasi 9 milioni di euro a disposizione.

È semplicistico pensare che sia tutto risolto in 9 mesi. Qui l'emergenza è una costante. Basta chiederlo alle 240 famiglie del Parco su cui pende in questo momento un'istanza di sfratto perché le loro abitazioni sono state dichiarate abusive o perché hanno occupato. «Abbattere noi non è fare giustizia ma massacro sociale» recitano i cartelli di chi, assommando a questa situazione quella dei Campi Flegrei, si è presentato davanti ai cancelli prima dell'arrivo della premier. Intanto, quando è andata via dopo aver infiammato la giornata con lo scontro con il governatore Vincenzo De Luca, i cittadini hanno iniziato ad affacciarsi sulla soglia del nuovo centro sportivo. «Abbiamo dovuto contingentare gli ingressi» raccontano gli organizzatori, che dispensano informazioni su corsi, orari e gestione futura della struttura. C'è curiosità. C'è necessità. C'è bisogno che sia la volta buona. Anche dietro l'angolo.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

Mattarella a Brescia: «Gli ideatori della strage volevano il fascismo»

▶Il presidente acclamato alla commemorazione di Piazza della Loggia: «Ma non fu una strage di Stato». Meloni: «Continuiamo a lottare contro ogni terrorismo»

LA GIORNATA

ROMA Alle 10,12, in una piazza mai così gremita risuonano gli otto rintocchi delle campane di Brescia, tanti quante furono le vittime. Seguiti dagli applausi scroscianti fuori e dentro il Teatro Grande per Sergio Mattarella, venuto a incarnare con la propria presenza il dovere della memoria per quel «barbaro attentato» di cinquant'anni fa. Il capo dello Stato lo fa con parole che non lasciano spazio a dubbi: «Oggi la Repubblica è Piazza della Loggia», esordisce, commemorando una strage compiuta da chi voleva «riportare il tempo indietro a una stagione oscura». Da chi «tramava e complottava per instaurare un nuovo regime autoritario». Da chi, insomma, voleva il ritorno del fascismo. «Contro la Repubblica,nata dalla Resistenza, che aveva indicato le sue ragioni fondanti nella democrazia, nella libertà, nel pluralismo, nella solidarietà».

LE RESPONSABILITÀ

Responsabilità chiare, per il presidente, nonostante l'ultima inchiesta ancora aperta di cui «attendiamo con paziente fiducia» gli esiti. E nonostante «gli inaccettabili depistaggi» susseguiti negli anni successivi a quel 28 maggio 1974. Responsabilità che Mattarella, che apre il suo intervento citando uno per uno i nomi delle otto vittime (i feriti invece furono 102) attribuisce in modo netto. Perché oltre a essere un «gesto infame», la strage di Piazza della Loggia fu uno dei momenti più spaventosi della «strategia eversiva» del «terrorismo nero». Una «orribile giornata» che, mette in fila il capo dello Stato, si inserì in una scia di sangue ben più lunga. Da piazza Fontana nel '69 a Gioia Tauro nel '70, fino alla questura di Milano nel '73. E poi, dopo Brescia, il treno Italicus, la stazione di Bologna nel 1980, i morti di San Benedetto Val di Sambro dell'84.

Attacchi il cui intento «era chiaro», scandisce l'inquilino del Colle: «Punire e terrorizzare chi manifestava contro il neofascismo e in favore della democrazia». Proprio come accedeva quel 28 maggio a Brescia. «L'obiettivo di quel turpe attentato – prosegue Mattarella – era un messaggio e un tentativo di destabilizzazione contro la Repubblica e le sue istituzioni democratiche». Con quella bomba insomma «si volevano fermare le conquiste sociali e politiche» dello Stato, si puntava a «provocare un clima di disordine e di paura, esasperare la popolazione, immettere nella società la sfiducia nell'autorevolezza delle istituzioni democratiche, inaugurare una nuova stagione di repressione».

Obiettivi resi possibili anche da una «oscura rete di complicità, costituita da silenzi, benevolenze, omissioni e coperture». E dunque da una «difficile ricerca della verità, ostacolata da errori, inefficienze e depistaggi». È uno dei passaggi più applauditi da parte dei familiari delle vittime. Mattarella li incontra, stringe loro le mani, li ringrazia per la loro «battaglia di verità e giustizia». Ma poi replica in modo netto a chi para di «stragi di Stato»: «Lo Stato democratico – mette in chiaro – non si identifica con complici, pavidi, corrotti, o addirittura infiltrati in apparati dello Stato per cercare di corroderlo». Uomini «ignobili», che «violavano i doveri di fedeltà alla Repubblica», «strateghi di morte che hanno tradito l'Italia tramando nell'ombra». Ma a cui l'Italia ha saputo controbattere, nonostante una risposta «lenta» dello Stato «nel fare giustizia» di fronte «agli opposti terrorismi nero e rosso». E anche la città, chiosa il capo dello Stato, seppe rispondere e rialzarsi.

LA POLEMICA

Per il governo a Brescia c'è la ministra dell'Università Anna Maria Bernini. Assente, invece, perché impegnata a Caivano, Giorgia Meloni. Che ricorda la strage con un pensiero «alle vittime innocenti di quel tremendo attentato, ai loro familiari, ai feriti e a tutti coloro che ancora oggi ne portano le cicatrici indelebili». Poi assicura: «Continueremo a lottare contro ogni forma di terrorismo, affinché libertà e democrazia restino i soli pilastri sui quali si fonda la nostra nazione». Parole che però scatenano la polemica da parte del Pd: «Fu terrorismo fascista, ma Meloni ancora oggi non pronuncia quella parola», vanno all'attacco i dem Alessandro Zan e Alfredo Bazoli (che nell'attentato perse la madre 34enne). Un botta e risposta che travolge anche la commemorazione del pomeriggio alla Camera, dove i deputati tributano alle vittime un minuto di silenzio. Le opposizioni però lamentano l'assenza di membri dell'esecutivo sui banchi del governo: «Un disonore», è l'affondo. Non risolto neanche dal fatto che molti ministri, da Nordio a Casellati a Crosetto, ricordino l'attentato con post e note ufficiali. E così, complice la campagna elettorale nel pieno, anche il ricordo delle vittime anziché unire finisce, di nuovo, per dividere.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN MINUTO DI SILENZIO ALLA CAMERA PER RICORDARE LE VITTIME POLEMICA DELLE OPPOSIZIONI: «GOVERNO ASSENTE IN AULA»

CERIMONIA In alto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto dalla folla a Piazza della Loggia di Brescia. A destra la standing ovation della platea al Gran Teatro di Brescia all'ingresso del Capo dello Stato

Mezzo secolo fa l'attentato di Ordine Nuovo

Il 28 maggio 1974 a Brescia, in piazza della Loggia, un ordigno piazzato in un cestino dall'organizzazione di estrema destra Ordine Nuovo esplose nel corso di un corteo antifascista, provocando 8 vittime e più di cento feriti. Per i fatti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte sono stati condannati in via nel 2017. Due uomini sono ora a processo perché ritenuti gli esecutori materiali

L'addio ai senatori a vita alza la tensione Scintille tra Casellati e il senatore di Iv

IL CASO

ROMA «Si vergogni», «No, si vergogni lei», imprecazioni, gestacci: seduta sospesa. E come nella più agguerrita finale di campionato, c'è addirittura chi chiede ora la verifica del Var. Una sessione piuttosto movimentata quella di ieri nell'Aula del Senato tra il capogruppo di Italia Viva, Enrico Borghi, e la ministra per le Riforme, Maria Elisabetta Casellati, durante la quale è avvenuta l'approvazione del primo articolo delle riforme costituzionali di cui fa parte il premierato.«La madre di tutte le riforme», secondo la premier Meloni.

L'articolo 1, approvato ieri per alzata di mano con 94 voti favorevoli, abolisce il potere del presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita a partire dalla prossima legislatura, anche se chi investe già questa carica la manterrà.

A dimostrazione del fatto che quello del premierato sarà un cammino in salita (e con non pochi ostacoli da superare) è esemplare la scena che si è consumata in Aula. Mentre Borghi stava criticando la riforma voluta dal governo Meloni, esprimendo il proprio dissenso per il termine "eliminazione" usato a proposito dei senatori a vita, la ministra Casellati avrebbe indirizzato al senatore di Italia Viva un gesto - sostiene l'interessato - piuttosto esplicito, insomma lo avrebbe mandato a quel paese. Al gesto avrebbe anche accompagnato una frase sussurrata, che al momento nessuno ha però decifrato. La situazione è diventata subito incandescente: «Dove devo andare? La ministra non può rivolgersi con quelle parole e con quel gesto, si vergogni, non si può permettere» ha dichiarato Borghi. Poi il botta e risposta tra i due: «Si vergogni!», «No, si vergogni lei!». Dai banchi della maggioranza si sono levate grida contro il capogruppo di Iv, con inviti a tacere: «Io ho il diritto di parlare e se non vuoi ascoltare esci, qui funziona così», ha detto Borghi.

SCONTRO AL SENATO TRA LA MINISTRA E BORGHI. IL RENZIANO: «MI HA INSULTATO» L'AZZURRA SI DIFENDE: «NON È VERO»

LA REPLICA

La ministra Casellati ha chiesto a sua volta di intervenire, e ha preso la parola con tono concitato: «A differenza del senatore Borghi io ho rispetto delle persone. Borghi fa sempre offese di carattere personale. Vergogna non si dice a un ministro. Io non devo vergognarmi di nulla. Quando ho parlato di eliminazione mi vedeva col mitra? Sta strumentalizzando un verbo. Il mio gesto si riferiva all'eliminazione. Significava eliminare un istituto. Si vergogni lei».

A prendere le difese del senatore di Iv il collega Ivan Scalfarotto, presente in Aula, che ha chiesto alla presidenza l'acquisizione dei video per ricostruire l'accaduto. «Qui, in questa aula, il governo è ospite, sta qui perché ha ricevuto la fiducia dal Senato».

SCALFAROTTO CHIEDE IL VAR. SEDUTA SOSPESA, POI ARRIVA IL VIA LIBERA AL PRIMO DEGLI 8 ARTICOLI DEL TESTO SUL PREMIERATO

RIFORME La ministra Maria Elisabetta Casellati

Servono «scuse pubbliche che la ministra Casellati e la premier devono a Borghi - ha affermato il leader di Italia Viva, Matteo Renzi - si può pensarla in modo diverso, ma insultare, peraltro il capogruppo del gruppo che ha dato disponibilità a fare assieme le riforme, è masochismo politico e anche maleducazione».

LA RUSSA E CATTANEO

Ma il clima era già teso prima della sospensione della seduta, poi ripresa, acquietata la bagarre tra Casellati e Borghi. La giornata era iniziata con un primo botta e risposta tra la senatrice e scienziata Elena Cattaneo e il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Cattaneo ha presentato un emendamento per salvare i senatori a vita di nomina presidenziale, togliendo però loro la prerogativa di votare la fiducia. La Russa provocatoriamente, ha prolungato il tempo del suo intervento con una frase che ha acceso gli animi: «Per una volta che abbiamo l'onore di poterla ascoltare, prego, ha il tempo doppio».

Ginevra Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano-Cortina, indaga anche la Corte dei conti Novari parla e si difende

▶La Procura lombarda apre un'istruttoria sulla gestione della Fondazione. Sotto la lente i possibili risvolti erariali. Sul fronte penale l'ex Ad interrogato dai pm per oltre otto ore

LE OLIMPIADI

VENEZIA Non solo l'inchiesta penale: adesso sulla passata gestione della Fondazione Milano Cortina 2026 si profila anche il filone contabile. Sulla base dei primi riscontri emersi dagli accertamenti della Guardia di finanza, riversati in due fascicoli (l'uno con tre indagati e l'altro al momento senza), la Procura regionale della Corte dei conti della Lombardia ha avviato un'istruttoria sui possibili risvolti erariali della vicenda. Ulteriori elementi potranno forse arrivare dagli sviluppi del lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto ieri l'ex amministratore delegato Vincenzo Novari, a cui vengono contestate le ipotesi di corruzione e turbata libertà d'incanto, formulate pure nei confronti dell'ex dirigente Massimiliano Zuco e dell'imprenditore Luca Tomassini: il manager ha risposto alle domande e si è difeso, fornendo alcuni chiarimenti.

LE IPOTESI

Sotto la lente della Procura della Repubblica è finito, in particolare, l'affidamento tra il 2020 e il 2021 dei servizi digitali alla società Vetrya, poi assorbita da Quybit. Sulla procedura da 1,9 milioni di euro si erano inizialmente concentrate le perquisizioni domiciliari, le acquisizioni documentali e le ispezioni informatiche, che il 21 maggio erano culminate nell'ingresso delle Fiamme gialle nella sede della Fondazione. I pubblici ministeri Francesco Cajani e Alessandro Gobbis, che procedono insieme al procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, avevano convocato Novari per giovedì scorso, ma la difesa aveva chiesto più tempo per esaminare gli atti. Lunedì c'è stato un incontro tra gli avvocati Nerio Diodà e Elena Vedani e gli inquirenti, dopodiché l'interrogatorio è stato fissato per ieri pomeriggio ed è andato avanti fino a tarda sera, per oltre 8 ore, salvo una breve pausa.

Nel frattempo sono state avviate indagini anche per i reati di abuso d'ufficio e turbativa in relazione alle assunzioni, effettuate tra il 2019 e il 2022, di persone legate a Novari, al mondo della politica e dello sport, nonché con riferimento ad altre forniture sospette e ai rapporti contrattuali tra Milano Cortina 2026 e Deloitte. Sia la Fondazione che la società di consulenza, comunque, non sono inquisite. Sono tuttora in corso le interlocuzioni tecniche tra Milano Cortina 2026 e la Procura: quest'ultima vuole acquisire la documentazione della struttura, che è assistita dalla professoressa Paola Severino in quanto parte offesa e ha chiesto che ci sia una selezione in contraddittorio dei documenti che entreranno nell'indagine.

L'ingresso della Guardia di finanza nella Fondazione

IL PROCURATORE CONTABILE EVANGELISTA NEI 6 ANNI A VENEZIA AVEVA COORDINATO TUTTI I FASCICOLI SULLO SCANDALO MOSE

1,9
I milioni di euro a cui ammonta l'affidamento dei servizi digitali

IL FARO

Nel frattempo, come detto, la Procura della Corte dei conti di Milano ha deciso di accendere un faro sulla vicenda. Il procuratore regionale Paolo Evangelista ha aperto nei giorni scorsi un'istruttoria: per il momento il fascicolo si basa sulle prime risultanze dell'inchiesta penale avviata dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dai pm Francesco Cajani e Alessandro Gobbis, i quali hanno formulato le ipotesi di in relazione all'affidamento dei servizi digitali; abuso d'ufficio e turbativa sul fronte delle assunzioni, per verificare i contratti stipulati con persone legate al mondo della politica e dello sport o ai vertici della Fondazione.

Al più presto il procuratore Evangelista dovrebbe ricevere copia degli elementi di prova già raccolti dai colleghi del penale, per poi avviare una serie di approfondimenti finalizzati a verificare se, nell'attività di gestione della Fondazione Milano Cortina 2026, siano stati compiuti atti che hanno provocato un danno per le casse pubbliche. In tal caso la Procura della Corte dei conti potrebbe successivamente decidere di citare a giudizio i responsabili per chiedere loro di risarcire di tasca propria.

Fino al dicembre del 2021 Evangelista ha ricoperto l'incarico di procuratore regionale del Veneto: nei sei anni trascorsi a Venezia, a palazzo dei Camerlenghi, il magistrato erariale ha coordinato tutti i fascicoli relativi allo scandalo Mose, conclusi con una serie di importanti sequestri e con la condanna dei vari incolpati a risarcire ingenti somme di denaro. **(Gi.A.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità della laguna, via libera a Rossetto

PRESIDENTE Roberto Rossetto

LA NOMINA

VENEZIA Via libera definitivo alla nomina di Roberto Rossetto come presidente dell'Autorità della Laguna, l'ente che avrà competenza sull'intero ambito lagunare veneziano e anche sul Mose. La Corte dei Conti ha sciolto l'ultima riserva e ha proceduto alla "bollinatura" della nomina. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini in una nota ha espresso «grande soddisfazione per una scelta di così alto profilo». E il vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello, ha aggiunto: «Ringrazio il ministro Salvini per aver sbloccato e dato il via a questa autorità che sarà fondamentale per la gestione della laguna. Ancora una volta estremisti e partito del "no", che avevano esultato troppo presto, viene sconfitto. Avanti tutta, pronti a collaborare». Il via libera della Corte dei Conti era atteso per fare chiarezza sulla norma che ha istituito, ormai tre anni e mezzo fa, l'Autorità destinata ad assumere le funzioni dell'ex Magistrato alle acque. Le associazioni ambientaliste avevano contestato la nomina, avvenuta per designazione lo scorso novembre dopo 3 anni di stallo. Nel frattempo Rossetto, ingegnere con studio a Mestre e con una lunga esperienza in opere pubbliche (tra cui il Passante di Mestre) ha incontrato i vari attori della galassia Mose, ha partecipato ai vertici al ministero e ha contribuito a definire, con il Provveditorato delle Opere pubbliche, una nuova strategia per la manutenzione del Mose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, riforma pronta due Csm per pm e giudici Mediazione con il Colle

LA STRATEGIA

ROMA Muove i primi passi la riforma della separazione delle carriere di giudici e pm. Sono passi felpati, perché la rivoluzione della giustizia italiana bramata da una parte della maggioranza, in testa Forza Italia, è entrata solo a metà nel testo pronto ad atterrare sul tavolo di Palazzo Chigi. Un compromesso che mantiene i capisaldi iniziali della riforma. Come la previsione di due Consigli superiori della magistratura distinti, uno per gli inquirenti, l'altro per i magistrati giudicanti. Si è deciso all'ultimo ieri, in un vortice di caminetti e riunioni tecniche, di optare per questa soluzione netta - creare due organi di autogoverno della magistratura autonomi - per mantenere almeno un pezzo del dna iniziale del vasto programma giudiziario. Resta anche l'Alta Corte, il tribunale terzo per i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari dei due Csm, composto da togati appartenenti a tutte le magistrature, in parte scelti dal Parlamento in seduta comune, in parte dal Quirinale. E ancora il sorteggio secco per i togati, schiaffo alle correnti. Tuttavia sono rinviati a data da destinarsi tanti interventi che dovevano fare del Ddl costituzionale un colpo di spugna agli attuali assetti della giustizia. Come la riforma del concorso per ottenere la toga, che rimarrà unico per aspiranti pm e giudici, salvo un futuro intervento del centrodestra.

Il trevigiano Carlo Nordio è il ministro della Giustizia

NORDIO E MANTOVANO PRESENTANO A MATTARELLA IL DDL SULLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE L'OK FORSE GIÀ OGGI

L'INCONTRO

Ieri il Guardasigilli Carlo Nordio e il sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano hanno attraversato il cortile del Quirinale per un doppio confronto sul progetto di revisione della Carta. Prima con Ugo Zampetti, segretario generale, poi con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un passaggio voluto fortemente dalla premier Giorgia Meloni che, oltre il protocollo dovuto, lancia un segnale distensivo al Colle come al mondo delle toghe quasi tutte in rivolta contro una riforma giudicata, al netto dei ritocchi, un attentato alla loro autonomia. Riunione dai toni cordiali in cui il Capo dello Stato ha dovuto prendere atto dei piani del governo, deciso ad accendere un primo semaforo verde sulla bozza al più presto, forse già nel Cdm di questo pomeriggio. Siamo ben lontani, è chiaro, da un via libera politico del Colle che del resto sarebbe fuori da ogni logica istituzionale. Ci sarà tempo per i rilievi durante il lungo iter tra Camera e Senato e chissà come ne uscirà il testo, se sarà rivisto anche alla luce di una moral suasion quirinalizia che in questi mesi, dietro le quinte, non è mai venuta meno. Facile immaginare ritocchi di peso, come è successo già alla "madre di tutte le riforme", il premierato caro alla premier entrato in un modo in Cdm e riscritto in Parlamento. Il dato politico non cambia. Dopo i tentennamenti iniziali di Meloni - il dubbio di rinviare oltre il voto europeo l'approvazione della riforma per non ridurla a bandierina elettorale del partito fondato da Berlusconi, che a lungo ha sognato questo giorno - ecco una prima bollinatura del governo. Il testo è stato limato ancora ieri tra via Arenula e Palazzo Chigi, segno anche questo della cautela della maggioranza. Bastano i pochi articoli partoriti nel ddl Nordio-Meloni - firma anche la premier per mettere il sigillo politico sulla riforma e sottrarla al ruba-bandiera degli alleati - per far stappare champagne al leader di Forza Italia Antonio Tajani. «Siamo finalmente in dirittura di arrivo - sorrideva ieri il ministro degli Esteri - ogni imputato avrà la possibilità di avere l'accusa e la difesa sullo stesso piano». Segue dedica «al nostro leader Silvio Berlusconi», a riprova del sussulto identitario del partito azzurro a due settimane dal voto Ue.

I DUBBI

Certo l'entusiasmo non è unanime, in maggioranza, e c'è perfino chi parla di una «riformina», che rinvia alle calende greche i nodi più spinosi. Prendi il concorso, l'accesso alla professione. Non è un dettaglio, accusa l'ala garantista e liberale dentro Forza Italia ma non solo. Come si fa a dividere vite e carriere di giudici e pm se il concorso resta uno solo? Si può mettere seduto allo stesso banco, chino sugli stessi libri, chi sogna di dirigere le inchieste e chi invece di scrivere sentenze? Ci penserà una legge a dirimere la questione, così ha deciso Meloni in una riunione di inizio mese con i responsabili della giustizia a Palazzo Chigi. Durante quel vertice è arrivato anche un sonoro stop a qualsiasi progetto di revisione dell'obbligo di esercitare l'azione penale per i pm. Non è tempo di rivoluzioni.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Le scuse di Francesco sulla frase-choc sui gay «Non volevo offendere»

▶Dopo le polemiche diffusa una sofferta nota nel quale si chiarisce la posizione
«Mi spiace per coloro che si sono sentiti colpiti. Nella Chiesa c'è spazio per tutti»

CITTÀ DEL VATICANO Bersagliato per un giorno intero da atroci critiche e pesanti ironie sul web Papa Francesco ieri ha rotto ogni indugio e ha chiesto scusa al mondo Lgbt+. È dispiaciuto per coloro che si sono sentiti offesi dal termine omofobo utilizzato mentre conversava con i vescovi italiani la scorsa settimana. Non aveva alcuna intenzione di ferire chicchessia, del resto il percorso pastorale da lui finora indicato alla Chiesa sull'inclusione dei gay e dei trans parla da sé. «Papa Francesco è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con la Cei. Come ha avuto modo di affermare in più occasioni nella Chiesa c'è spazio per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Così come siamo».
Ieri di primo pomeriggio dal Vaticano è stato diffuso un breve e tormentato comunicato, frutto di confronti e analisi sull'opportunità di quel testo che si conclude con una frase enigmatica su chi per primo, in quella sala, abbia utilizzato i termini "frociaggine" e "checche": «Il Papa non ha mai inteso esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri».

IL NODO DELLA VIRGOLA

Quel "riferito da altri" anticipato da una virgola sembra proprio far allusione al fatto che il Papa si sarebbe limitato a ripetere parole certamente sbagliate ma udite durante il question-time, poiché alcuni vescovi erano interessati a conoscere qualcosa di più preciso sui divieti per i seminaristi. In ogni caso non è la prima volta che Papa Francesco chiede scusa così platealmente. Era già accaduto in una analoga circostanza drammatica: durante il suo viaggio in Cile, nel 2018. Allora fu costretto a domandare perdono alle vittime degli abusi sessuali di un prete pedofilo, un criminale che fu coperto sistematicamente da un vescovo. Bergoglio si era rifiutato di incontrarle perché non gli potevano mostrare nessuna prova di aver subito violenze. Si aprì una bufera internazionale violentissima. Così fece marcia indietro e disse: «C'è molta gente abusata che non può avere prove. Magari le ha, ma sente in vergogna e soffre in silenzio. Devo chiedere scusa perché la parola "prova" ha ferito tanti abusati».
Stavolta, invece, il dolore riguarda l'universo Lgbt+ ma la buona volontà di Bergoglio avrà ugualmente il potere di far voltare pagina e archiviare questo incidente che si sarebbe potuto evitare se solo non fosse stato riferito ai giornalisti da alcuni vescovi evidentemente desiderosi a mettere in evidenza la confusione che regna in questa fase del pontificato. Dopo la pubblicazione a dicembre di *Fiducia Supplicans*, il documento più divisivo di tutto il pontificato con il quale sono state liberalizzate le benedizioni alle coppie gay, il magma scorre sotto traccia e non si sono ma viste affiorare tante proteste tutte in un colpo. Il dibattito si trasferirà certamente dentro al Sinodo sulla Sinodalità previsto per quest'autunno che rischia di trasformarsi in una specie di crash test sistemico. Le posizioni in materia non sono mai state tanto polarizzate, concentrate in due blocchi di influenza.

LA LETTERA

Che il tema sia di per sé è divisivo lo dimostrano anche i commenti più rilevanti di questo passaggio. In particolare una lettera inviata a Francesco da don Dino D'Aloia, direttore dell'ufficio di pastorale per le persone Lgbt+ della diocesi di San Severo (Foggia). «Caro Papa Francesco l'orientamento omosessuale non è una scelta ma una condizione che si scopre di avere, a volte con grande sofferenza. È ovvio che nel sacerdozio celibatario attualmente sostenuto dalla Chiesa così come per gli eterosessuali anche per gli omosessuali non c'è posto per rapporti fisici intimi ma non capisco perché un omosessuale dovrebbe essere escluso dal seminario e dal sacerdozio solo perché senza sua scelta si ritrova a vivere la sua condizione affettiva».
A difesa di Papa Francesco diverse voci dal mondo più conservatore. A sorpresa sono spuntati anche la ministra del Turismo, Daniela Santanché e il generale Vannacci. Su X la ministra ha scritto: «Guai a toccare il Papa quando era politicamente corretto. Oggi che lo sconfessa e fa il capo della Chiesa gli fanno la predica. Ma d'altronde chi siamo noi per giudicare». Sulla stessa linea il generale Roberto Vannacci: «Sono parole che si utilizzano nel gergo comune e che non devono scandalizzare nessuno. Sono espressioni di carattere familiare ed è assurdo che qualcuno gridi all'eretismo, siamo alla solita assurdità del politicamente corretto».
Se il panorama ecclesiale è increspato mostrando quanto il tessuto sia sfilacciato e tormentato, ieri per il Vaticano è arrivata da Strasburgo l'unica buona notizia. Nella riunione del Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa sono stati certificati i progressi compiuti dalla giurisdizione, a distanza di tre anni dall'ultima valutazione, un percorso intrapreso ai tempi di Ratzinger per uscire dalla black list dei paesi ad alto rischio di riciclaggio di denaro sporco.
Nel frattempo è tornato d'attualità il documento semi dimenticato di un gruppo di lavoro sinodale formato da circa 50 sacerdoti con un orientamento omosessuale inviato alla Cei e alla Segreteria del Sinodo l'anno scorso. «Crediamo che una visione più limpida sull'orientamento sessuale possa portare maggiore serenità alla Chiesa".

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUORI ONDA A PORTE CHIUSE

L'avvertimento contro la "troppa frociaggine" nei seminari era stato pronunciato da Papa Francesco durante un incontro - a porte chiuse - con i vescovi italiani la scorsa settimana. Ma gli spifferi hanno sollevato un polverone.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DI PASTORALE PER LE PERSONE LGBT+: «CON IL CELIBATO NON ESISTE DIFFERENZA CON GLI ETEROSESSUALI»

L'AFFONDO DI SANTANCHÈ: «GUAI A TOCCARE IL PAPA QUANDO È POLITICAMENTE CORRETTO, ORA GLI FANNO LA PREDICA»

Le gaffe del Papa

31 DICEMBRE 2019

Gli schiaffetti sulla mano della fedele

Una donna in piazza San Pietro afferra la mano del Papa, tirandolo a sé. Francesco, per liberarsi, le dà qualche schiaffetto allontanandosi.

«Suore, siate madri e non zitellone»

In un incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice, Bergoglio ha ammonito: «Fuggite dalla mondanità spirituale, siate madri e non, ehm, zitellone»

19 GENNAIO 2015

«I cattolici non facciano figli come dei conigli»

Durante un viaggio di ritorno dalle Filippine disse: «Si devono fare figli, ma responsabilmente. Alcuni credono che i cristiani debbano fare come i conigli»

15 GENNAIO 2015

La reazione dopo Charlie Ebdo

Commentando l'attacco a Charlie Hebdo: «Non si può provocare, non si può deridere la religione. Se qualcuno offende mia madre, gli do un pugno»

«Escluso dal seminario perché ho detto la verità»

LE TESTIMONIANZE

ROMA La fede resta, ma anche la ferita. No vabbé è una fake, il Papa non conosce bene l'italiano... All'inizio quel commento offensivo ha lasciato increduli, poi ha riaperto paure e voragini, riavvolto nastri, un passo indietro dopo tante piccole grandi conquiste. Ha colpito tutti, di più i diretti interessati, le famiglie Lgbt+, i parroci di frontiera che hanno superato anzi doppiato da tempo la realtà fatta di pregiudizi, discriminazioni e inconsistenza. Innocenzo Pontillo, presidente dell'associazione nazionale "La Tenda di Gionata", un sogno divenuto realtà, quello di accompagnare i cristiani Lgbt+, ammette che «quell'uscita involontaria e colorita ha riaperto ferite, molti genitori cercano di aiutare i figli, così rischiano di crollare in un attimo». Non è stata la novità del messaggio, ma il "modo". «Sul tema ha già espresso perplessità, non ritenendo che l'ambiente del seminario riesca a formare le persone. La colpa è del seminario che non funziona, non di chi sogna una vita santa come prete». Da una parte chiese vuote, scarse vocazioni, messaggi equivoci e sfilacciati, dall'altra una rigidità nell'apertura agli omosessuali affermata da Benedetto XVI e confermata da Francesco. Niente di nuovo. Ma questa «bergogliata non ci voleva, ci sono tanti che hanno belle vocazioni. In queste condizioni capiscono che devono vivere di nascosto. Ecco, il messaggio che arriva è questo: se ha la vocazione e sei omosessuale non lo puoi dire a nessuno».

«PORTE CHIUSE»

Non lo ha fatto Lorenzo Michele Noè Caruso, 22 anni. Ma si è dovuto arrendere. Per lui non c'era posto. Anche se gli hanno sempre detto che si comportava e relazionava come un "prete". «Nella diocesi di La Spezia ho vissuto la dicotomia tra la mia vita normale dove nella società potevo essere me stesso e la mia vita nella chiesa dove invece non era permesso». Voleva fare catechismo, niente da fare. In quinta superiore quel sentimento misterioso e unico ha preso corpo, «ma cresceva in me già da piccolo la voglia di fare il prete. Ho iniziato il percorso per entrare in seminario, la mia sessualità era chiara ma anche la mia strada». Eppure le porte del seminario non si sono aperte, era gay dichiarato. «Non mi hanno giudicato per la mia vocazione. Molte persone per paura tacciono, ho scelto la verità. E non mi arrendo, continuo a combattere per una chiesa più aperta, veramente di tutti. La frase di Papa Francesco mi fa rabbia e tristezza, dopo tanti passi avanti. Assurdo l'uso di quel termine orribile. L'unica fortuna è che la chiesa della persone è diversa dalle idee che escono dal Vaticano». Parroci di paesi sperduti, ma anche vescovi fuori dal coro sperimentano già i valori dell'accoglienza. Ciò non toglie che il messaggio è stato deflagrante.

IL DOLORE DI UNA MAMMA

Mara Grassi racconta: «Ho un figlio omosessuale e faccio parte dei genitori cattolici che lottano affinché la Chiesa sia la casa di tutti. Sono stata male quando ho letto quelle parole, sentir parlare dei nostri figli così ci ha turbato». Nel 2020 consegnò a Papa Francesco il "libretto dei genitori fortunati", «raccontava la nostra esperienza, dopo lo smarrimento saper vedere il dono. Il Papa mi disse: "Dio ama tutti i vostri figli così come sono perché sono figli di Dio"». Le famiglie hanno fatto passi da gigante, la Chiesa arranca. «Spero solo che da questa brutta uscita e poi le scuse, possa nascere qualcosa di buono. I seminari non possono diventare il rifugio di persone che non accettano se stessi».
Non smettere di sperare e lavorare all'interno della Chiesa è anche il messaggio di Andrea Rubera, portavoce di "Cammini di Speranza". «La Chiesa non è un club di cui si richiede la tessera, deve diventare resiliente ma c'è ancora molto da fare».
Non si meraviglia Rosario Salamone, ex direttore della Diocesi di Roma: «Il problema esiste nei seminari, per questo caldeggio l'abolizione del celibato in primis in linea con la chiesa ortodossa. Per fortuna ci sono i preti di frontiera che conoscono la gente vera». Come don Dino D'Aloia, direttore dell'ufficio di pastorale con le persone Lgbt+ della diocesi di San Severo che ha scritto una lettera aperta a Papa Francesco. Come pure don Nando Ottaviani, star dei social nella provincia di Lucca. «Sono amareggiato, io parroco non indago su cosa accade nelle camere da letto dei fedeli. Il Vangelo è accoglienza, attenzione, amore».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO DI LORENZO 22 ANNI: «VOLEVO ESSERE UN PRETE NON MI È STATO PERMESSO»

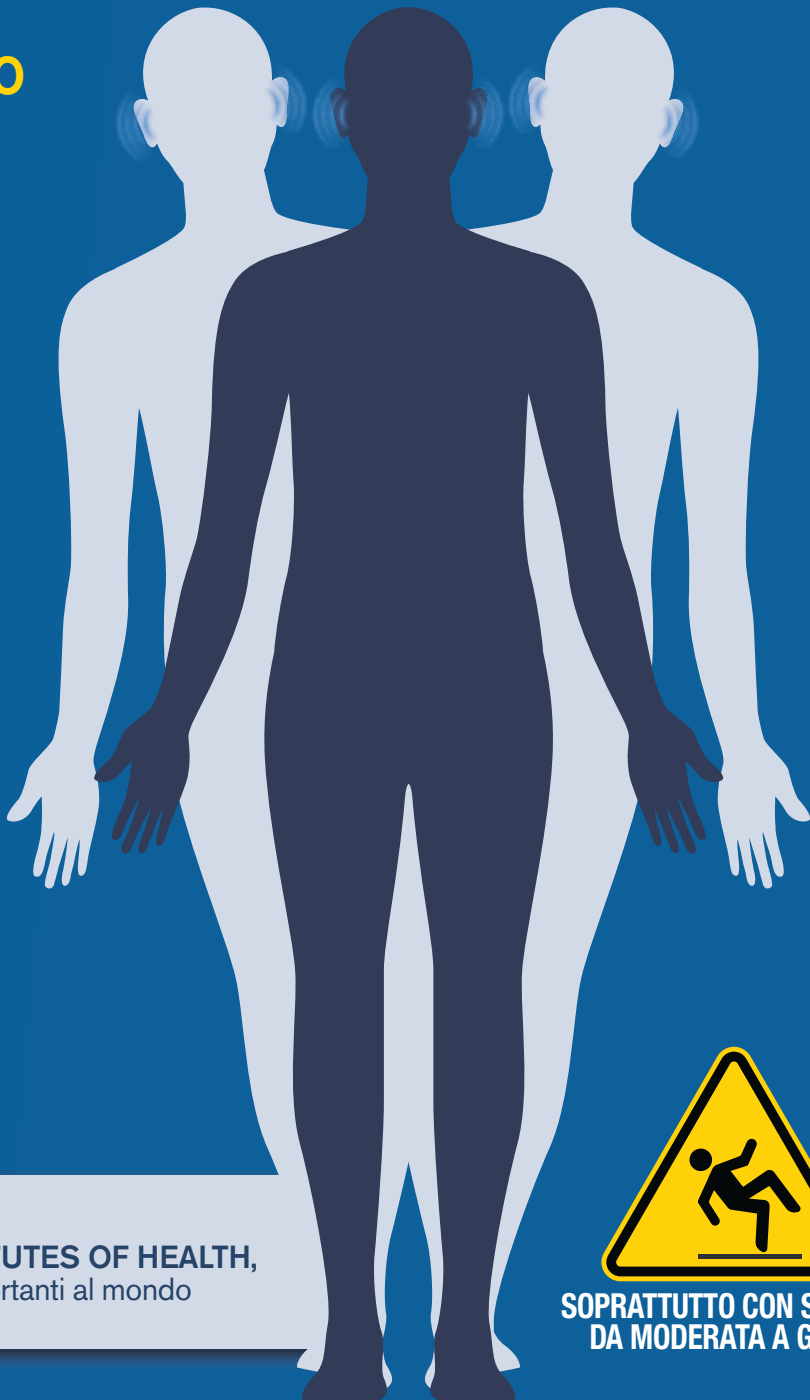
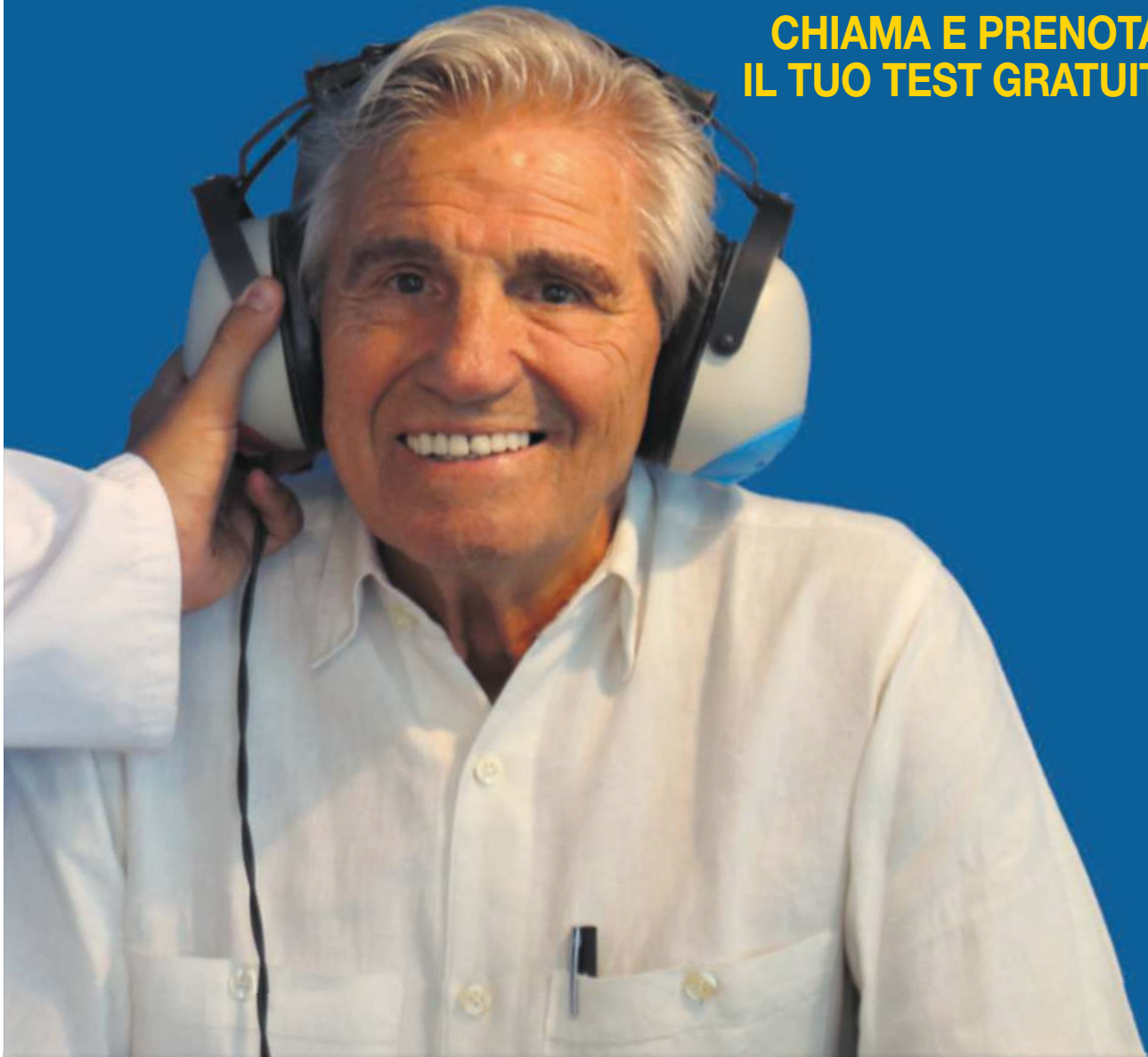
MARA GRASSI: «HO UN FIGLIO GAY CI SONO RIMASTA MALE. BERGOGLIO MI DISSE: "DIO AMA TUTTI"»

PUBBLICITÀ

AUTO-TEST DELL'EQUILIBRIO E PROVE DELL'UDITO GRATUITE

CHIAMA E PRENOTA
IL TUO TEST GRATUITO

U.S. Department of Health and Human Services

Ricerca svolta da **NIH, NATIONAL INSTITUTES OF HEALTH,** è uno dei centri di ricerca medica più importanti al mondo

SOPRATTUTTO CON SORDITÀ DA MODERATA A GRAVE

4 GIUGNO — STUDIO MAICO **ESTE**
ORARIO 9.00 – 15.30
VIA VIGO DI TORRE, 1
TEL. 0429 653273

12 GIUGNO — STUDIO MAICO **CERVIGNANO**
ORARIO 8.30 – 12.30 14.00 – 18.00
VIA TRIESTE, 88/1
TEL. 0431 886811

5 GIUGNO — STUDIO MAICO **TOLMEZZO**
ORARIO 9.00 – 13.00
VIA MORGAGNI, 37/39
TEL. 0433 41956

12 GIUGNO — STUDIO MAICO **S. VITO AL TAGL.TO**
ORARIO 9.00 – 13.00
VIA A. L. MORO, 17
TEL. 0434 876072

STUDIO MAICO **PADOVA**
ORARIO 9.00 – 13.00 14.00 – 18.00
VIA FALLOPPIO, 65
TEL. 049 8762192

17 GIUGNO — STUDIO MAICO **MIRANO**
ORARIO 9.00 – 13.00 14.00 – 18.00
VIA GIUDECCA, 4/A
TEL. 041 3088626

L'intervista Luca Zaia

«Medicina, basta test devono valere i meriti»

▶Il presidente del Veneto: «Uniformare la durata dei corsi di laurea in Europa»

▶«Bene lo sbarramento, no invece a una graduatoria nazionale dei voti»

Tremila studenti alle prese con 60 domande a crocette alle quali rispondere in 100 minuti. Tutto per riuscire a entrare alla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova. Dove i posti sono solo 564. È l'ultimo test d'ingresso, dall'anno prossimo lo sbarramento sarà sul merito: solo chi supererà gli esami propedeutici potrà continuare gli studi e iscriversi al secondo semestre. «E già questo è un bel segnale», dice il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia.

Presidente, cosa augura agli studenti che per l'ultima volta hanno partecipato al test di ingresso di Medicina?

«Che sono degli eroi. Hanno i test il 28 maggio e il 30 giugno, e in mezzo, il 19 giugno, lo scritto di maturità. Sono la garanzia del nostro futuro».

Lei è sempre stato contrario ai test d'ingresso. Però anche il nuovo sistema presenta delle criticità.

«I test devono essere eliminati, è un modello che non garantisce la libertà di scelta dei nostri ragazzi, perché tanti li lascia a piedi, ma soprattutto si corre il rischio di perdere per strada potenziali luminari. Un grande chirurgo lo scopri in sala operatoria, non facendogli rispondere con le crocette. Contesto la mania che ha questo Paese di rendere tutto sempre più complicato».

Però il numero chiuso garantisce la qualità della formazione.

«Certo che è un tema di formazione, ci mancherebbe. Ma io vengo da un modello universitario - che, per inciso, esiste ancora in giro per l'Europa - che consente a tutti di iscriversi e poi ci sono gli sbarramenti con la selezione naturale. A Veterinaria da me al primo anno non c'era una sedia per tutti, al secondo anno ti potevi stendere».

Altra obiezione: la programmazione serve per evitare che ci siano troppi medici.

«E perché tutta questa preoccupazione non c'è anche per gli ingegneri, per i laureati in Agraria, in Veterinaria? Semmai, preoccupiamoci del fatto che i medici italiani entrano nel mercato del lavoro con qualche anno di ritardo rispetto ai loro colleghi europei».

I corsi di laurea dovrebbe essere rivisti?

«Se l'Europa è davvero un'Europa unita, prima o poi si dovranno uniformare i corsi. Altrimenti non stupiamoci se i ragazzi vanno a studiare all'estero».

Il numero chiuso però non è abolito, andrà avanti solo chi supererà gli esami del primo semestre.

«È il modello degli sbarramenti, è già un bel segnale, si premia la meritocrazia. Io non capisco perché chi passava il test poteva restare iscritto a Medicina quanto voleva, finendo magari fuori corso e occupando un posto che poteva andare a un altro studente.

GOVERNATORE Luca Zaia è presidente della Regione Veneto dal 2010

TUTTI I RAGAZZI DEVONO AVERE LA POSSIBILITÀ DI ISCRIVERSI ALLA FACOLTÀ E AVERE UNA CHANCE

LA CAPACITÀ DIDATTICA HA UN LIMITE? MA GLI ATTUALI LUMINARI HANNO STUDIATO COSÌ

Bisogna fare in modo che tutti si iscrivano e abbiano una chance. E bisogna avere rispetto per i ragazzi».

In che senso?

«Di noi dicevano che eravamo la generazione dell'amaro Montenegro, quello dello spot con il cavallo ferito o l'elicottero. I ragazzi che stanno facendo il test di Medicina, invece, sono quelli della generazione Covid: avevano 14 o 15 anni quando c'è stata la pandemia, hanno vissuto da vicino i problemi sanitari, sono convinto che diventeranno dei medici eccezionali».

Senza il test di ingresso, oggi ci sarebbero tremila iscritti a Medicina a Padova. Ma la Conferenza dei presidi ha detto che la capacità didattica ha un limite, rischia di crollare la qualità dell'insegnamento.

«Massimo rispetto per i presidi e i docenti, ma osservo: la generazione delle star che abbiamo oggi negli ospedali, non viene da quel modello lì, quando in aula non c'era neanche posto per sedersi?».

C'è l'ipotesi di una graduatoria nazionale: in caso di un surplus di studenti, il giudizio sarebbe sui voti presi agli esami.

«Non sono d'accordo, non siamo in grado di offrire uniformità di valutazione».

Senza il numero chiuso non c'è il rischio di laureare medici disoccupati?

«Il mercato regola il mercato. Deve valere per tutte le professioni, non solo per i medici».

Il mercato sembra premiare il settore privato: i medici del servizio pubblico andrebbero pagati di più?

«Decisamente sì, così come gli insegnanti. Ma ricordiamoci che i nostri medici si formano in un contesto pubblico dove facciamo una valanga di investimenti in attrezzature, macchinari, formazione. Cosa che nel privato non c'è».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CITTÀ DEL SANTO LA CARICA DEI TREMILA

L'inizio del test d'ingresso a Medicina ieri al complesso Vallisneri nella città del Santo: a sostenerlo 2.892 candidati per 564 posti tra Padova e Treviso

20.000

I posti disponibili in tutta Italia, 1.231 in più sul 2023. Ma l'assegnazione agli atenei è provvisoria, serve l'accordo in Conferenza Stato-Regioni

SANITÀ

Ai 70mila iscritti alla prova selettiva domande su Don Abbondio e Ferrari

ROMA In corsa per aggiudicarsi uno degli oltre 20mila posti disponibili per medicina: al via i test tra gli aspiranti camici bianchi, ma queste prove saranno le ultime. Dal prossimo anno, infatti, si cambia. Sono iniziati i test di accesso per l'ingresso a numero programmato per medicina e per veterinaria: le prime date, ieri e oggi, si ripeteranno il 30 e il 31 luglio prossimo. I candidati iscritti ai test sono in tutto 71.508: vale a dire 67.260 per medicina e odontoiatria e 7.862 per veterinaria.

La prova di quest'anno si svolge in presenza e su carta, è stata organizzata dal ministero dell'Università e della ricerca dopo la bocciatura da parte del Tar dei test dello scorso anno, i Tolc Med, contestati e travolti da una valanga di ricorsi. Il test quest'anno prevede 60 quesiti, a cui i candidati dovranno rispondere nei 100 minuti di tempo a disposizione, scegliendo una risposta tra le 5 proposte. La principale novità di quest'anno riguarda le domande: fanno parte di una banca dati di 3500 quesiti già pubblicata il 5 maggio scorso. Per la seconda sessione, a cui potranno partecipare tutti, anche i candidati di questa prima sessione, la banca dati di ulteriori 3500 quesiti verrà pubblicata all'inizio del mese di luglio.

I QUESITI

In questo modo i candidati si sono esercitati, nei 20 giorni precedenti la prova, con la speranza di trovare poi al test proprio i quesiti già svolti. I 60 quesiti sono divisi in 4 di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi, 5 di ragionamento logico e problemi, 23 di biologia, 15 di chimica, 13 di fisica e matematica. Tra i quesiti la frase di Don Abbondio estratta dai Promessi Sposi di Manzoni, le vitamine, la definizione di deflazione e il calcolo dell'accelerazione di una Ferrari. La competizione è alta e gli esperti si attendono punteggi minimi più alti per poter rientrare nei 20 mila posti disponibili. Ma sul punto c'è ancora qualche incertezza. Quest'anno, comunque, in base ai decreti firmati dalla ministra all'Università e alla ricerca Anna Maria Bernini ci sono 1.231 posti in più rispetto al 2023: per la facoltà di medicina e chirurgia sono attualmente previsti 20.867 posti, di cui 1400 riservati ai cittadini che non fanno parte dell'Unione europea residenti all'estero, rispetto ai 19.636, di cui 1.305 non Ue, del 2013. I posti per i corsi di odontoiatria sono 1.535 e lo scorso anno erano 1.386. Per veterinaria 1.272 posti a fronte dei 1141 posti dello scorso anno. I posti sono stati assegnati in via provvisoria, in attesa dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni.

IL 30 E 31 LUGLIO È PREVISTO UN ALTRO ROUND INCOGNITA SUL PUNTEGGIO UTILE PER PASSARE

LA RIFORMA

«Organizzare questo test - ha spiegato la ministra Anna Maria Bernini - è stata una sfida anche per noi dopo che una sentenza del Tar ha annullato il sistema dei Tolc. Stiamo superando le rigidità del numero chiuso perché per troppi anni le ambizioni e le aspirazioni di studenti e studentesse non sono state valorizzate, ma deluse. Abbiamo bisogno di medici e soprattutto di medici bravi. Stiamo lavorando a una riforma strutturale». Potrebbe essere attuata il prossimo anno. La Commissione Istruzione del Senato ha infatti adottato, praticamente all'unanimità, il testo base da cui partire. È prevista l'iscrizione libera a tutti al primo semestre di medicina, durante il quale gli studenti dovranno superare gli esami di area biomedica, veterinaria, farmaceutica e sanitaria. Chi non supera questo primo step, potrà iscriversi alle facoltà affini senza pagare ulteriori tasse universitarie.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo farmaco

Insulina, una volta alla settimana

Gli esperti la considerano già una rivoluzione per le persone con diabete, 4 milioni nel nostro Paese. Si tratta della prima insulina a somministrazione settimanale, non ancora disponibile per i pazienti italiani. Ma il primo grande passo è stato compiuto: l'ente regolatorio europeo (Ema) ha appena dato l'ok a Icodec, la prima insulina basale a somministrazione settimanale, che consentirà di passare da 365 iniezioni l'anno, ad appena 52. Icodec è un analogo dell'insulina basale, che al momento le persone con diabete assumono una volta al giorno, in associazione ad altri farmaci orali o iniettivi o alle tre iniezioni di insulina "rapida" da fare in occasione dei pasti principali della giornata (colazione, pranzo, cena). La riduzione delle punture riguarderà quindi solo l'insulina basale. Questo è reso possibile dalla lunga durata d'azione del farmaco che consente di dilazionarne la somministrazione a una sola volta a settimana.

A sinistra l'esterno della scuola media "Felissent" a Treviso. Nel tondo il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

Dante censurato a scuola «Iniziativa estemporanea» La prof sarà sanzionata

▶Treviso, l'ispezione ministeriale alla media Felissent: provvedimenti disciplinari in vista

▶Il titolare dell'Istruzione, Valditara: «Non ammesse deroghe alla programmazione»

SALVINI E RENZI VANNO ALL'ATTACCO. FONTI DELL'ISTITUTO PARLANO DI ERRORE DI PROCEDURA: «LA DOCENTE DOVEVA SENTIRE LA DIRIGENTE»

IL CASO

TREVISO E' stata un'iniziativa "estemporanea" della professoressa, che ora sarà al centro di un procedimento disciplinare. E' la conclusione alla quale sono giunti gli ispettori ministeriali inviati alla scuola media Felissent di Treviso con l'obiettivo di fare chiarezza sulla scelta dell'insegnante che ha "censurato" Dante per non offendere la sensibilità di due famiglie musulmane.

«È emersa l'estemporaneità dell'iniziativa della docente, non concordata né con il dirigente scolastico né con il consiglio di classe – fanno sapere in una nota dal ministero dell'Istruzione – e non coerente con la programmazione che la stessa docente ha presentato relativamente alla sua materia». Il procedimento disciplinare verrà gestito dall'ufficio scolastico di Treviso. «Ricordo che in ogni caso non sono ammesse, se non nei casi espressamente previsti dall'ordinamento, deroghe alla programmazione relativa alla propria disciplina», sottolinea il ministro Giuseppe Valditara.

IL PROVVEDIMENTO

Quale potrebbe essere l'esito del procedimento? «Sarà proporzionato alla reale portata dell'errore – filtra dagli ambienti scolastici – che di certo non dimostra alcuna presunta inadeguatezza rispetto al ruolo di insegnante». Una sottolineatura non fatta a caso. A scuola si tende a inquadrare lo scivolone dell'insegnante come un peccato veniale. Su questa base, la vicenda potrebbe chiudersi con un semplice richiamo. Già da qualche settimana, tra l'altro, la professoressa è a casa in malattia a causa di alcuni problemi di salute. Ormai non mancano che otto giorni alla fine dell'anno scolastico: l'ultima campanella risuonerà l'8 giugno. E a questo punto potrebbe tornare in classe direttamente a settembre.

POLEMICA POLITICA

Il vicepremier Matteo Salvini, però, rincara la dose. «Il poeta più grande del mondo escluso nel nome del politicamente corretto? Houston abbiamo un problema – dice – tradotto: o l'Europa si ricorda chi siamo e da dove veniamo o l'Europa da qui pochi anni non sarà solo una colonia industriale degli altri Paesi, ma anche una colonia culturale di altri Paesi e io questo non lo accetto».

«Se qualcuno pensa di cancellare Dante dai programmi scolastici, quel qualcuno è fuori posto o meglio è nel Paese sbagliato – aggiunge l'ex premier Matteo Renzi – si può discutere di tutto, ma Dante Alighieri non si tocca». Guido Bertolazzi, capogruppo di Fratelli d'Italia nel consiglio comunale di Treviso, ci mette il carico nei confronti della prof: «Ha sbagliato mestiere. Potrebbe fare qualsiasi cosa, tranne avere un ruolo nella formazione dei giovani».

ASPETTO TECNICO

Ma dall'istituto comprensivo Felissent pongono l'accento sulla questione tecnica. «E' stato fatto un errore di procedura – specificano dalla scuola – prima di chiedere alle famiglie se erano d'accordo che i loro figli studiassero la Divina Commedia, la docente avrebbe dovuto concordare l'iniziativa con la dirigente scolastica, che è l'unica figura chiamata a gestire i dati sensibili e ad autorizzare la raccolta di eventuali consensi informati, quando previsti». Invece lo scorso gennaio Luciana Berton, 63 anni, professoressa di italiano, storia ed educazione civica, ha tirato dritto facendo recapitare ai genitori degli alunni già esonerati dall'ora di religione l'invito a esprimersi sulle lezioni dedicate a Dante. Due famiglie hanno fatto sapere di considerarlo offensivo per la loro cultura. A pesare, dal loro punto di vista, è stato anche il fatto che il Sommo Poeta ha inserito Maometto all'Inferno. E l'insegnante, di conseguenza, ha esonerato i due ragazzi dallo studio di Dante, prevedendo un'attività parallela su Boccaccio. «La professoressa ha agito così perché in passato aveva già ricevuto lamentele in contesti simili – tirano le fila alcuni genitori – i primi a essere dispiaciuti per quanto sta accadendo sono i ragazzi: sono molto affezionati all'insegnante».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Perizia, bando, ordinanza, modalità di partecipazione alla vendita sui siti internet www.asteannunci.it, www.tribunale.venezia.giustizia.it - www.asteavvisi.it

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

CHIOGGIA (VE)Via Borgo San Giovanni 418 - LOTTO UNICO - APPARTAMENTO al p. primo del condominio "San Marco", composto da ingresso, cucina, soggiorno attualmente suddiviso da una parete per creare un'ulteriore stanza, corridoio distributivo, due camere, bagno e due poggioli, sup. mq 130; annesso garage al p. terra del medesimo edificio, sup. 15 mq - **Prezzo base Euro 176.409,50.** Offerta minima Euro 132.307,13. **Vendita senza incanto sincrona mista: 25/09/2024 ore 16:00** termine offerte 24/09/2024 ore 12:00 - Delegato Avv. Litrico Paolo tel. 0418877751.
R.G.E. N. 234/2023

DOLO (VE), Via Veronese 6/A - LOTTO UNICO - Porzione di VILLA di 3 piani a 700 mt dal centro storico con scoperto recintato; il p. interrato è destinato a magazzino e taverna, il p. terra a zona giorno e il p. primo a zona notte con due camere matrimoniali, camera singola, bagno e terrazzo; conforme dal punto di vista edilizio, catastale e urbanistico - **Prezzo base Euro 300.713,25.** Offerta minima Euro 225.534,94. **Vendita senza incanto sincrona mista: 23/07/2024 ore 16:00** termine offerte 22/07/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - Delegato Dott. Callegari Mattia tel. 0415610611 Cell. 391.3901268.
R.G.E. N. 413/2016

STRA (VE), Via Santa Marta 27 int. 6 - LOTTO UNICO - APPARTAMENTO al p. secondo di condominio, sup. ca. 116 mq, composto da salotto, cucina, bagno e due camere, garage pertinenziale, sup. 16 mq; in pessimo stato conservativo; edificio nella parte esterna è soggetto a ristrutturazione con intervento di efficientamento energetico; occupato senza titolo opponibile - **Prezzo base Euro 72.280,00.** Offerta minima Euro 54.210,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 16/07/2024 ore 14:30** termine offerte 15/07/2024 ore 12:00 - Delegato Dott.ssa Dei Rossi Francesca tel. 041955749.
R.G.E. N. 288/2023

BENI COMMERCIALI

CAVALLINO TREPORTI (VE), Loc. Ca' di Valle, Via Fausta 359 - LOTTO 2 - NEGOZIO di ca. 330 mq composto da n. 9 vetrate di cui 2 interne, con magazzino al p. interrato, nel Condominio Alexander, stato generale mediocre; occupato - **Prezzo base Euro 231.650,00.** Offerta minima Euro 173.738,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 23/07/2024 ore 16:00** termine offerte 22/07/2024 ore 12:00 - Delegato Dott. De Bortoli Nerio tel. 041955749.
R.G.E. N. 152/2019

JESOLO (VE), Loc. Molinato, Via Ettore Bugatti 22-24 - LOTTO UNICO - Corpo A - Magazzini / capannoni artigianali e un ufficio di pertinenza, ubicati sia al p. terra, sia al p. primo di un edificio prevalentemente adibito a capannoni e magazzini, di tipologia costruttiva propria degli edifici industriali, superficie totale mq 461. **Corpo B - Appartamento** di servizio dell'attività artigianale, al p. primo composto da ampio vano adibito a cucina - pranzo - soggiorno e zona notte dotata di disimpegno, due bagni e due camere da letto, due terrazze; occupato dall'esecutato - **Prezzo base Euro 349.743,00.** Offerta minima Euro 262.307,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 24/09/2024 ore 16:00** termine offerte 23/09/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - Delegato Dott. Bortolussi Renzo tel. 042150809.
R.G.E. N. 249/2023

NOVENTA DI PIAVE (VE), Via Calnova 168 - LOTTO 1 - Porzione di edificio con valenze storiche a destinazione **RISTORANTE** al piano terra e primo avente superficie di ca. mq. 688, con scoperto comune di complessivi ca mq. 1.930, utilizzato come parcheggio. Si segnala che all'unita è vincolata ed asservita porzione del mappale foglio 8 mapp. 54 che costituisce pertinenza inscindibile da adibire a garage come risulta dall'atto di provenienza. Allo stato occupato da terzi senza titolo in quanto contratto scaduto in data 31/03/2024 e non rinnovatosi. **Prezzo base Euro 526.434,37.** Offerta minima Euro 394.825,78. **Vendita senza incanto sincrona mista: 31/07/2024 ore 15:00** termine offerte 30/07/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - Delegato e Custode Dott. Ficotto Roberto tel. 0415302229. **R.G.E. N. 313/2022**

MULTIPLI IMMOBILIARI

SAN DONA' DI PIAVE (VE), Frazione Fossà, Via Casenove 3 - LOTTO UNICO - Complesso immobiliare, in origine casa colonica - Corpo A: porzione di fabbricato ad abitazione al p. terra in buono stato, oltre p. primo e secondo allo stato grezzo; magazzino e portico; ampio scoperto comune. **Corpo B: altra porzione** composta da magazzino al p. terra e primo (ex fienile accessibile solo con scala esterna da appoggio). **Corpo C: ufficio** al p. terra di circa 70 mq. Occupato dall'esecutato e dal familiare che possiede il diritto di abitazione sull'immobile residenziale - **Prezzo base Euro 275.056,00.** Offerta minima Euro 206.292,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 16/07/2024 ore 11:00** termine offerte 15/07/2024 ore 12:00 - Delegato Dott.ssa Dei Rossi Francesca tel. 041955749. **R.G.E. N. 260/2022**

VENDITE FALLIMENTARI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

FOSSO' (VE), Via Provinciale Sud 90, Quota indivisa di 1/3 - **LOTTO UNICO - Appartamento,** Consistenza 5 vani, Superficie Catastale 93 mq, Piano 1, Interno B; appartamento, Consistenza 5 vani, Superficie Catastale 93 mq, Piano 2, Interno E; appartamento, Consistenza 5 vani, Superficie Catastale 101 mq, Piano 3, Interno I; appartamento, Consistenza 5,5 vani, Superficie Catastale 106 mq, Piano 3, Interno G - Garage, Consistenza 24 mq, Superficie Catastale 28 mq, Piano T; garage, Consistenza 13 mq, Superficie Catastale 16 mq, Piano T - Magazzino, Consistenza 15 mq, Superficie Catastale 18 mq, Piano T - **Offerta di acquisto ricevuta Euro 50.000,00. Si accettano offerte migliorative non inferiori ad Euro 55.000,00 pari all'offerta ricevuta maggiorata del 10% - Vendita senza incanto competitiva: 16/07/2024 ore 12:00** termine offerte 15/07/2024 ore 12:00. Curatore fallimentare: Dott. Maurizio Nardon, tel.041/5230163. **FALL. N. 95/2020**

CONCORDATI PREVENTIVI

BENI COMMERCIALI

Piena proprietà di beni siti a **CEGGIA. Lotto 1: Via Po. N. 2 capannoni con scoperti di pertinenza. Prezzo Base Euro 5.943.248,05**. Offerta minima Euro 4.457.436,04 **Lotto 2: Via Venezia. Albergo con scoperti di pertinenza. Prezzo Base Euro 300.000,00.** Offerta minima Euro 225.000,00 **Lotto 3: Via Primo Maggio. Capannone con relativi uffici. Prezzo Base Euro 665.776,94.** Offerta minima Euro 499.332,70. **Lotto 4: Via Venezia. Capannone industriale. Prezzo Base Euro 770.824,19** Offerta minima Euro 578.118,142. **Lotto 5 Via Venezia. Uffici. Prezzo Base Euro 132.562,12.** Offerta minima Euro 99.421,59. **Lotto 6: Porzione ad uso commerciale. Prezzo Base Euro 228.301,43.** Offerta Minima Euro 171.226,07. Vendita sul portale www.doauction.com **dal 16.7.24 ore 12.00 al 18.7.24 ore 12.00.** Liquidatore dr. Giovanni Boldrin tel. 0415225814 mail: giovanniboldrin@boldrinvianello.it. GD. Dr.ssa Morandin
CPO N. 1/2023

VENDITE PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE NOTARILE PROCEDURE ESECUTIVE DI VENEZIA, SITA IN VENEZIA - MESTRE, VIA MANIN N.46/D, TEL. 041.959944

TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE ORE 12:00 DEL GIORNO PRECEDENTE LA VENDITA, SALVO DIVERSA INDICAZIONE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

VENEZIA - LOTTO 1: San Polo 1521, Appartamento al secondo piano con annesso magazzino al piano terra; irregolarità urbanistiche. **Prezzo base Euro 322.500,00.** Offerta minima Euro 241.875,00 **- LOTTO 2: San Polo 1524, Appartamento** al secondo piano e terzo, irregolarità urbanistiche. **Prezzo base Euro 127.500,00.** Offerta minima Euro 95.625,00 - **Vendita senza incanto sincrona mista: 18/07/2024 ore 09:45.** Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. NOTAIO DR. MARCO BIANCHINI. **Causa Civile N. 5598/2020**

FOSSO' (VE), Via Breo 85 - LOTTO UNICO - APPARTAMENTO al primo piano di una casa bifamiliare, con annesso ripostiglio, centrale termica, box auto e scoperto comune. Libero da persone - **Prezzo base Euro 34.596,28.** Offerta minima Euro 25.947,21. **Vendita senza incanto sincrona mista 18/07/2024 ore 10:30.** Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. NOTAIO DR. MINAZZI ALEXANDRO **R.G.E. N. 85/2022**

PIANIGA (VE), Piazza San Martino 6 - LOTTO UNICO: APPARTAMENTO al piano terra e primo di un fabbricato a schiera con annesso scoperto comune, vani 9 - sup. cat. mq 187. Con le proporzionali quote delle parti comuni ai sensi di legge. **Prezzo base Euro 110.812,50.** Offerta minima Euro 83.109,40. **Vendita senza incanto sincrona mista: 18/07/2024 ore 11:30** - NOTAIO DR. ERNESTO MARCIANO **Causa Civile N. 3013/2022**

SANTA MARIA DI SALA (VE) - LOTTO 3: Fraz. S. Angelo, Via Desman 126/A, NEGOZIO con due stanze e wc al p. terra con ingresso autonomo, quota di comproprietà sulle parti comuni. **Prezzo base Euro 51.600,00.** Offerta minima Euro 38.700,00 **- LOTTO 4: Fraz. S. Angelo, Via Desman 126/B, ABITAZIONE** al p. terra e primo con autorimessa su corpo pertinenziale e scoperto esclusivo, quota di comproprietà sulle parti comuni. **Prezzo base Euro 197.625,00.** Offerta minima Euro 148.219,00 - **Vendita senza incanto sincrona mista: 18/07/2024 ore 09:00.** Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. NOTAIO DR. ALBANO DALLA VALLE **Causa Civile N. 10891/2022**

VIGONOVO (VE), Via Del Bersagliere 13/F - LOTTO UNICO - Piena proprietà di **VILLETTA** a schiera, vani 6, sup. cat. mq 149, con scoperto esclusivo; quota di 2/16 di strada di accesso all'unità immobiliare; libero - **Prezzo base Euro 143.120,00.** Offerta minima Euro 107.340,00. **Vendita senza incanto sincrona mista: 16/07/2024 ore 12:00** - NOTAIO DR. ALESSANDRO CAPUTO
R.G.E. N. 107/2023

PER PUBBLICARE ANNUNCI SU QUESTO INSERTO: PIEMME - PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA
BORGO CAVALLI, 36 -TREVISO - TEL. 0422/582799 Fax 0422/582685 - EMAIL: legale.gazzettino@piemmeonline.it

L'intervista Michele Zuin

«Ora a Venezia si può fissare la soglia massima di turisti»

▶L'assessore della Giunta Brugnaro sul primo mese del test dei ticket di accesso

▶«Grazie ai dati raccolti sappiamo quando dovrà scattare il contributo da 10 euro»

Assessore Michele Zuin, è passato poco più di un mese dall'avvio del contributo d'accesso a Venezia. Qual è il bilancio?
«La sperimentazione di questo mese è andata bene perché abbiamo rodato tre aspetti importanti: il funzionamento del sistema di esenzione e pagamento, il livello della comunicazione (le gente è informata e consapevole), il sistema dei controlli: non era facile mettere in piedi una macchina organizzativa capace di fare 15mila controlli al giorno».

Sì, però non si è visto quell'alleggerimento della pressione turistica che è la finalità del contributo: nei giorni "caldi" comunque le calli erano piene, le file agli imbarcaderi erano lunghe...
«Le dico invece che qualche calo rispetto ad analoghi periodi del 2023 lo abbiamo registrato, è nei numeri e tra qualche giorno li diremo, ci stiamo lavorando. Il prossimo fine settimana sarà il primo senza contributo dal 25 aprile scorso e ci servirà proprio per valutare la differenza degli arrivi nei giorni senza ticket rispetto a quelli col ticket. Vorrei anche ricordare che siamo in una fase sperimentale che è iniziata un mese fa. Nessuno di aspettava in un mese di risolvere il problema del sovraffollamento di turisti giornalieri. Non era questo lo scopo della prima fase».

E qual era?
«Conoscere che tipologia di persone frequenta la città ogni giorno, capire quanti turisti, quanti veneti, quanti italiani, quanti stranieri visitano Venezia. Quanti studenti, quanti pendolari, quali sono gli "utilizzatori" della città. Prevengo la domanda: lo scopo non era nemmeno quello di fare cassa. Il risultato che ci consente di avviare la "fase 2" è un altro».

Quale?
«Ci aspettavamo punte di 6-7mila prenotazioni paganti al giorno, abbiamo avuto picchi di 20mila. Questo dato è importante. Ora ci possiamo concentrare su quella "fase 2" di cui parlavo, ovvero stabilire una soglia massima di presenze sopra la quale far scattare il contributo di 10 euro: chi arriverà oltre quella soglia dovrà pagare il massimo. Capisce che se lo scopo del contributo è quello di disincentivare i turisti giornalieri attraverso il costo del ticket, se noi riuscissimo a disincentivare anche metà di quei 20mila paganti, faremo "stare a casa" 10mila persone, che in una giornata di pienone fanno la differenza tra invivibilità e sostenibilità della città».

Qualcuno potrebbe obiettare: siamo al numero chiuso...
«No, perché numero chiuso significa mettere un paletto e non fare entrare più nessuno. Venezia non chiuderà mai. Disincentivare significa ben altro. Significa: io ti do la possibilità di venire a Venezia, ma se vieni sai che pagherai 10 euro».

E non ci sarà chi pagherà comunque?
«Mah, magari qualcuno. Ma a noi basta intercettare una parte di quei 20mila paganti di cui parlavo prima. E poi il disincentivo non è solo economico: sapendo che c'è un giorno di affollamento, magari uno ci pensa due volte prima di pagare 10 euro col rischio di non godersi la visita. E sceglierà altre date».

Avete sempre detto che conoscere quanti e quali turisti arrivano vi consentirà di modulare i servizi. Potete già farlo?
«Finora sapevamo che in determinati giorni, sulla base dell'esperienza passata, ci volevano più corse di vaporetti, bisognava chiudere i parcheggi. Ora, con i dati reali, possiamo programmare in prospettiva e adottare misure più strutturali, ad esempio sapere che in un giorno di punta, anche se verrà tanta gente, ci sarà comunque la possibilità di parcheggiare»

Attualmente chi va nelle isole minori come Murano o Burano non paga il contributo. Una "maglia larga" che potrebbe servire a qualcuno per arrivare a Venezia dalle isole. Resterà così?
«Il regolamento del contributo parla di centro storico e isole. Quindi quella attuale è una deroga. In futuro, quando vedremo che sarà necessario, ricomprenderemo anche le isole minori».

Questione sanzioni: c'è un problema di legittimità nel caso qualche turista fosse sanzionato? Le multe sarebbero impugnabili?
«Alcuni giorni fa c'è stata una provocazione di un gruppo di contrari al ticket, arrivati a Venezia da Roma senza aver pagato e prenotato. Si sono autodenunciati dicendo che nessuno li ha controllati. A parte che hanno creato non poco disturbo al lavoro dei nostri controllori, provocandoli, ma le pare che abbiamo avviato il contributo, previsto tra l'altro da una legge dello Stato, senza le opportune verifiche di legittimità? Qualcuno vuole fare ricorso? Auguri».

A sinistra la folla di turisti a Venezia il 25 aprile scorso: l'effetto disincentivo legato alla sperimentazione ticket non si è visto. Qui sopra l'assessore Michele Zuin

CI ASPETTAVAMO 6-7MILA PRENOTAZIONI PAGANTI AL GIORNO, SIAMO ARRIVATI A PUNTE DI 20MILA. È UN NUMERO CHIAVE

Gli incassi a fine anno sono in linea con quanto avevate previsto o ci sarà un extragettito?
«Come ho detto prima, l'incasso non è lo scopo di questa fase. Avevamo preventivato di arrivare a fine maggio con 700mila euro di introiti, siamo a un milione e 400mila euro. A fine sperimentazione, a luglio arriveremo a 2 milioni. Su un bilancio di 800 milioni è chiaro che l'incidenza è minima. Oltretutto avviare la sperimentazione è costato 3 milioni. Quindi solo l'anno prossimo andremo in attivo».

Il ticket è una parte di un sistema di misure per governare e mappare i flussi: quali sono le altre misure allo studio del Comune?
«È corretto parlare di sistema. Nessuno finora, dopo anni di dibattiti e teorie, aveva adottato misure concrete. La gestione dei flussi turistici non passa solo per il contributo d'accesso. Ad esempio abbiamo progetti per differenziare l'arrivo a Venezia in modo da decongestionare certe zone, come piazzale Roma e Stazione. Parlo del collegamento tra San Giuliano e Fondamente Nove, sul lato nord della città. E poi ci sono le misure per le affittanze turistiche. Il sindaco vuole coinvolgere i proprietari. Vietare gli affitti turistici non è nelle nostre politiche, siamo per la libertà d'impresa. Regolamentarle, però, si può. Stiamo lavorando a un patto per cui chi fa affittanze turistiche si impegni a rispettare certe regole: fare accoglienza di persona e non affidare tutto alle anonime key box esterne che stanno invadendo le città turistiche, svolgere il check-in entro le 11 di sera per non disturbare i vicini, spiegare agli ospiti come funziona la raccolta rifiuti... Tutte pratiche per qualificare il turismo. Chi affitta case deve offrire servizi sempre più vicini a quelli di un hotel».

Davide Scalzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO NELLA SUA FORMA MAGGIORE DISINCENTIVIAMO METÀ DI QUEI 20MILA CENTRIAMO L'OBIETTIVO

Giornata veneta sui "social": la legge chiesta dagli studenti fa litigare giunta e consiglio

IL CASO

VENEZIA Di solito succede il contrario: si propone una legge con una determinata copertura finanziaria, ma la cifra viene spesso ridotta o procrastinata all'anno seguente perché, si sa, soldi ce ne sono sempre pochi. Stavolta in consiglio regionale del Veneto è successo l'esatto contrario: è stata presentata una proposta di legge per istituire la "Giornata regionale per l'utilizzo sicuro e consapevole della rete internet e dei social", lo stanziamento ipotizzato era di 5mila euro, ma gli uffici della giunta evidentemente hanno trovato l'idea così bella e interessante da aumentare non solo le attività, ma soprattutto il budget. Tanto che i 5mila euro sono incredibilmente diventati 181mila. Una cifra che ha sollevato le obiezioni degli stessi consiglieri di maggioranza, a partire da quelli che avevano firmato il testo, tanto che gli uffici della giunta dovrebbero fare dietrofront, facendo scendere il budget a 30mila euro. Sei volte tanto i 5mila euro inizialmente previsti, ma un sesto dei discussi 181mila euro.

LA GENESI

La proposta di legge in questione arriva dalla zaiana Francesca Scatto, presidente della Sesta commissione cultura, ma in realtà è stata scritta assieme ai ragazzi della seconda classe del liceo delle Scienze Umane "Cattaneo-Mattei" di Monselice (Padova). «Gli studenti - ha spiegato Scatto - hanno pensato di promuovere un momento di riflessione chiedendo alla Regione Veneto di istituire la "Giornata Regionale per l'utilizzo sicuro e consapevole della rete internet e dei social" in concomitanza con il "Safer Internet Day", evento organizzato a livello internazionale con il supporto della Commissione Europea e volto alla formazione e alla sensibilizzazione rispetto all'uso consapevole degli strumenti digitali". La relazione alla proposta di legge contiene infatti anche le riflessioni dei ragazzi. Ad esempio: "Pur consapevoli del potenziale positivo che la tecnologia può avere se utilizzata correttamente, noi giovani abbiamo constatato personalmente gli effetti che l'abuso dei social media determina sulla nostra salute fisica e psichica, sulle nostre relazioni interpersonali, sul nostro tempo libero e sul nostro modo di intendere il divertimento".
Da prassi, prima di essere discusse e votate, le proposte di legge devono passare al vaglio di un ufficio della giunta che fornisce la "Scheda di analisi economica-finanziaria". In pratica, autorizza la spesa. Solo che la Scheda per la proposta di legge di Scatto (nel frattempo firmata anche da Cavinato, Cecchetto, Soranzo, Razzolini, Pavanetto e Piccinini) ha sorpreso tutti. Per più motivi: è corposissima, commenta perfino un articolo che nel testo non c'è (il sesto, gli articoli in realtà sono solo cinque), ma soprattutto amplia il ventaglio di iniziative prevedendo campagne informative, seminari, addirittura manifesti (e c'è chi ha ironizzato: manifesti in piena èra social?). Il tutto per la spesa di 181mila euro per il 2025 e altrettanti per il 2026.

SOCIAL MEDIA All'esame una legge per l'uso responsabile di Internet

CHIESTI 5MILA EURO MA PALAZZO BALBI NE METTE 181MILA SCATTO: COSÌ NON VA E CAMANI ATTACCA L'ASSESSORE DONAZZAN

LE REAZIONI

In Prima commissione, al momento di dare il via libero finanziario, la prima a obiettare è stata la stessa Francesca Scatto che ha sottolineato le finalità della legge: «Certo che 5mila euro sono pochi, ma lo scopo dell'iniziativa è dimostrare ai ragazzi che le istituzioni li ascoltano, magari si poteva mettere qualche euro in più, ma 180mila?!». La dem Vanessa Camani prima definito «arrogante» l'azione della Ragioneria della giunta, poi ha fatto presente che l'assessorato di competenza è quello di Elena Donazzan, quindi ha attaccato: «Per avere una legge finanziata per 181mila euro cosa si deve fare, candidarsi alle Europee?». I leghisti - da Enrico Corsi a Stefano Giacomin fino a Roberta Vianello - hanno concordato: la scheda va rivista. Anche l'azzurro Alberto Bozza ha sollevato perplessità.
Com'è finita? È stato tutto sospeso perché dalla Ragioneria della giunta si attende una nuova scheda con un nuovo importo. Pare 30mila euro, si vedrà oggi cosa succederà in Prima commissione.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atleta olimpica abusata in un locale di Roma: condannati 3 calciatori

▶La giovane campionessa era in un locale alla moda con un gruppo di amici
È stata riconosciuta dai ragazzi che con la scusa di un selfie l'hanno palpeggiata

LA SENTENZA

ROMA Tutto è cominciato con la scusa di un selfie con la campionessa olimpionica, un simbolo dei valori dello sport nel mondo. Poi, approfittando della confusione in un locale di Trastevere, a Roma, l'hanno palpeggiata nelle sue parti intime. Per questo ieri tre calciatori dilettanti, originari della provincia di Oristano, sono stati condannati a 5 anni e 4 mesi di carcere per violenza sessuale di gruppo al termine di un processo svolto con il rito abbreviato davanti al giudice dell'udienza preliminare della Capitale. La Procura aveva sollecitato una pena di 6 anni di reclusione per Erminio Coni (39 anni), Alessio Costella (37 anni) e Andrea Finotto (38 anni).

LA VICENDA

I fatti risalgono al 6 febbraio del 2022 e sarebbero avvenuti di fronte a diversi testimoni, anche se l'atleta ha trovato la forza di denunciare tutto soltanto un paio di settimane dopo. La giovane campionessa più volte salita sul podio alle Olimpiadi (di cui non riveliamo il nome a sua tutela), si trovava in compagnia di alcuni amici all'interno di un locale molto in voga della movida trasteverina, alle spalle di piazza Trilussa, che la vittima frequenta spesso. Gli abusi si sarebbero consumati mentre stava andando in bagno con una sua amica.

tre ragazzi sardi che militano, o hanno militato, in squadre sarde della Promozione e della Seconda categoria, dopo averla riconosciuta, le si sono avvicinati e le hanno chiesto di scattare una foto insieme. Approfittando della situazione inizialmente goliardica, con un gesto improvviso, «hanno inserito le mani nel pantalone della vittima, dopo averla accerchiata» come un branco, costringendola a subire il «palpeggiamento delle parti intime», si legge nel capo di imputazione.

La vittima ha raccontato subito alla sua amica quello che le era successo e, appena sono uscite dal bagno, hanno riferito tutto alla comitiva con la quale stavano trascorrendo la serata. I ragazzi del gruppo, infuriati e indignati, si sono recati al tavolo dei tre calciatori sardi (che erano in compagnia di altre giovani conosciute la sera prima) e li hanno apostrofati: «Vergognatevi! Fate schifo!». Hanno preso le difese non solo di una amica, ma di una ragazza più fragile delle altre. C'è stato un momento di tensione e alcuni dei presenti hanno deciso di chiamare i carabinieri. Una volta sul posto i militari hanno identificato i protagonisti della lite. In quel momento la vittima non ha sporto denuncia; lo ha fatto due settimane dopo e, grazie al riconoscimento delle loro foto, si è arrivati all'individuazione dei presunti responsabili della violenza.

Un reato che già di per sé è odioso, ma che in questo caso sfocia nel disprezzo di chi è più debole, di chi lotta per raggiungere faticosamente dei traguardi, di chi è già stato messo a dura prova dalla vita e ogni giorno paga un conto salato con il destino avverso. Quando si sono trovati di fronte all'atleta, hanno abusato vigliaccamente della buona fede della campionessa, che ha raggiunto traguardi sportivi e di notorietà per loro inarrivabili. Nel gesto che avrebbero commesso c'è lo sfregio, l'accanimento contro una ragazza fisicamente più debole, la logica del branco che pensa che le medaglie si guadagnino con questi atti di sopraffazione.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Islanda Il giocatore accusato di "cattiva condotta sessuale"

E Gudmundsson rischia il processo

Tegola per Albert Gudmundsson e il Genoa. L'attaccante islandese rischia di andare a processo in Islanda. Il giocatore ad agosto 2023 era stato accusato di «cattiva condotta sessuale» da parte di una ragazza e per questo sospeso dalla nazionale. Il caso è stato poi archiviato tanto che il calciatore era tornato a vestire la maglia dell'Islanda. Ma in seguito al ricorso della giovane ora rischia il processo. «Albert è innocente. Non è successo nulla di nuovo, tutto questo fa parte dell'iter processuale che già conosciamo», ha sottolineato il suo avvocato.

L'inchiesta

Genova, per Spinelli al porto «colossali plusvalenze»

▶**«Sì, Toti mi telefonò per velocizzare la pratica del Terminal Rinfuse, ma tutti mi telefonavano per velocizzare le pratiche». Così Paolo Emilio Signorini *(nella foto)*, l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova, in carcere per corruzione dal 7 maggio nell'ambito dell'inchiesta che ha portato ai domiciliari il presidente Giovanni Toti, ha spiegato ai pm, nel corso dell'interrogatorio durato circa tre ore, le intercettazioni agli atti dell'inchiesta. Eppure la concessione trentennale ha garantito all'imprenditore Aldo Spinelli, attualmente ai domiciliari, «colossali plusvalenze», come le definiscono gli inquirenti. Visto che, subito dopo il rinnovo, ha ceduto al gruppo tedesco Hapag Lloyd (tra i principali armatori al mondo) il 49 per cento della sua "Spinelli Group" che in quel momento controlla il fondo inglese Icon al 45 per cento e che detiene la concessione. Signorini ha risposto a una decina di domande, limitandosi a definire i propri comportamenti "inopportuni", ma negando di essere corrotto dall'imprenditore Aldo Spinelli.**

"Piano Marshall" per la mente ma gli psicologi rischiano tagli

SALUTE

VENEZIA La sofferenza psicologica dilaga tra la popolazione, ma gli psicologi incaricati nel 2023 con delibera regionale rischiano di restare a casa tra pochi giorni. Per questo motivo l'Ordine degli Psicologi del Veneto lancia un appello: non si possono lasciare scoperti servizi essenziali per la cura mentale.

In un momento di crescente richiesta di prevenzione e cura nel campo della salute mentale, l'Ordine degli Psicologi del Veneto sollecita interventi strutturali per affrontare le criticità del Servizio Sanitario Regionale sul versante psicologico. La Regione e molti Dipartimenti di Salute Mentale hanno sviluppato alcune azioni di merito, ma secondo l'Ordine non ancora sufficienti per offrire pieno accesso alle cure psicologiche nella popolazione. Numerosi psicologi, assunti con Delibera Regionale nell'8 agosto 2022, rischiano di non vedere rinnovati i loro contratti a giugno 2024, nonostante il bisogno continui ad aumentare in Veneto, soprattutto tra i giovani.

URGENZA

La recente pandemia ha reso ancor più urgente il problema della carenza di psicologi nel Servizio Sanitario Nazionale e Regionale. Attualmente, in Italia, vi sono in media solo 5 psicologi assunti nei servizi di Salute Mentale ogni 100.000 abitanti, contro una media europea di 20 ogni 100.000 abitanti. Un numero quattro volte inferiore ai parametri internazionali, con un'età media elevata di molti degli psicologi attualmente operanti.

Nel 2023 oltre ottanta psicologi sono stati distribuiti nelle ULSS Venete con contratti libero professionali. Questi incarichi temporanei, iniziati tra gennaio e febbraio 2023, sono però in gran parte destinati a concludersi il 6 giugno 2024, lasciando pazienti e famiglie senza la continuità di cure necessarie, nonostante le preoccupazioni di associazioni di famigliari e le attivazioni del sistema della salute mentale, ben consapevole della loro utilità.

Un altro passaggio da completare riguarda gli psicologi che attendono ancora di essere chiamati nelle ULSS, entrati in graduatoria a seguito del lungo e complesso Concorso Azienda Zero. Alcune ULSS hanno avviato le chiamate e iniziato a far scorrere le graduatorie, altre non hanno ancora pienamente proceduto in tal senso, impedendo così al sistema sanitario di avvalersi di risorse qualificate già selezionate. Un processo strategico positivo secondo l'Ordine degli Psicologi può consolidarsi intorno a una nuova Proposta di legge regionale: in Consiglio Regionale è infatti in corso l'iter della proposta di legge, molto attesa, relativa agli "Psicologi di Base". Il Consiglio Regionale ha già approvato in precedenza una mozione in merito, all'unanimità, mostrando il suo interesse e la sua sensibilità sulla questione. Si tratta ora di trasformare in azione questa progettualità attesa da milioni di cittadini.

L'Ordine invita quindi le istituzioni regionali ad ampliare le piante organiche, completare le chiamate dei concorsi ed esaurire le graduatorie attive, prorogare e stabilizzare gli psicologi "371", supportare la proposta di legge sulla "Psicologia di base". Un "Piano Marshall" per il benessere psicologico dei Veneti - secondo l'Ordine - «è essenziale per garantire il diritto di tutti a ricevere un supporto adeguato per la propria salute e per prevenire problematiche più gravi in futuro, riducendo così in modo significativo le spese sanitarie e sociali che conseguono alla mancata attuazione di misure di prevenzione efficaci e diffuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE Il presidente Luca Pezzullo

L'ORDINE VENETO LANCIA UN APPELLO: «NON SI POSSONO LASCIARE SCOPERTI SERVIZI ESSENZIALI PER LA CURA»

Cittadinanza ai brasiliani la resa del Comune-pilota

▶Val di Zoldo si era costituito nel ricorso avviato da 12 discendenti di un emigrante

▶Il sindaco: «Legge dalla loro parte, inutile pagare spese. Ma siamo travolti: 700 casi»

LA SENTENZA

VENEZIA Il ricorso-pilota sul boom della cittadinanza italiana per gli oriundi brasiliani è arrivato alla sentenza di primo grado. Un verdetto che registra tutta la rassegnazione dei municipi di fronte ai numeri solleciti a dare esecuzione ai pronunciamenti dei giudici: il Comune di Val di Zoldo, dove tuttora sventola provocatoriamente la bandiera verdeoro, ha trasmesso ai 12 richiedenti gli estratti di stato civile, per cui il Tar del Lazio ha dichiarato cessata la materia del contendere. «È inutile andare avanti, la legge è dalla loro parte», si arrende il sindaco Camillo De Pellegrin, che quattro mesi fa era stato autorizzato dalla Giunta a «resistere e costituirsi nel giudizio», commissionando la difesa all'avvocato Innocenzo Megali.

LE DOMANDE

Lo scorso 26 gennaio, giorno in cui era stato issato il vessillo del Brasile ed era stata deliberato l'incarico al legale, in Val di Zoldo risultavano iscritte 551 pratiche, presentate da neo-italobrasiliani che avevano ottenuto il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*. «Adesso siamo arrivati a quota 700 e continuiamo a ricevere domande: da questa spirale non usciamo più», dice De Pellegrin, che all'inizio dell'anno contava ancora di riuscire a far «tutelare gli interessi» dell'ente locale, nel giudizio per l'ottemperanza all'ordinanza con cui nel 2022 il Tribunale civile di Roma aveva dichiarato la nazionalità italiana della dozzina di discendenti di un connazionale emigrato in Brasile. Forti di quel provvedimento, gli oriundi avevano trasmesso al sindaco, in qualità di ufficiale dello stato civile, «tutti i certificati anagrafici in originale, muniti di traduzione e apostille», cioè del timbro che garantisce il valore giuridico dei documenti fra un Paese e l'altro. Non ricevendo risposta, nel luglio scorso i nuovi cittadini avevano inviato al Comune un atto di notifica e diffida, a sua volta rimasto senza riscontro.

A quel punto era stato presentato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, a cui però gli interessati hanno rinunciato il 18 marzo, come risulta dalla sentenza che dà conto dell'avvenuto adempimento comunale. «Per com'è strutturata la norma – spiega De Pellegrin – abbiamo capito che avremmo finito solo per dover pagare le spese legali, senza ottenere alcun risultato. Purtroppo sul fenomeno della cittadinanza italiana agli oriundi brasiliani ci lavorano in tanti, dagli avvocati che patrocinano le cause alle agenzie che recuperano le carte, per cui noi sindaci possiamo fare ben poco, anche se diversi miei colleghi preferiscono non esporsi. È una situazione imbarazzante, se pensiamo che viene stimata in almeno 70 milioni la platea dei potenziali richiedenti. Solo nel mio municipio, dove ho una persona e mezza per gestire l'ufficio che accorpa i servizi demografici e la polizia locale, ho dovuto tecnicamente tagliare le altre attività alla cittadinanza locale, per occuparci di persone che mai verranno a vivere qua. Avremmo così tanto bisogno di lavoratori in montagna, ma non ce n'è uno di questi italo-brasiliani che chieda la cittadinanza per lavorare da noi: la vogliono magari per chiedere qualche sussidio o per viaggiare più facilmente».

BANDIERA VERDEORO Il vessillo del Brasile esposto provocatoriamente sul municipio di Val di Zoldo

NEI GRUPPI SOCIAL GLI ORIUNDI POSTANO DECINE DI COMMENTI OGNI GIORNO PER AVERE INFORMAZIONI SUI GIUDICI DI VENEZIA

LE ASPETTATIVE

In effetti le aspettative dei brasiliani in attesa del riconoscimento sono piuttosto alte, a leggere le decine di commenti che tutti i giorni vengono postati sui gruppi social del settore. In particolare quelli dedicati alla situazione del Tribunale civile di Venezia, che è il più oberato d'Italia: a quasi due anni dalla riforma che ha "regionalizzato" la competenza a decidere, secondo la rilevazione aggiornata al 31 marzo risultano 16.663 nuove iscrizioni e 13.239 fascicoli pendenti. Molti richiedenti chiedono informazioni su questo o quel giudice, per sapere quali sono i tempi medi di definizione delle cause. Ultima in ordine di tempo, la pronipote di emigranti veneti pubblica le date del suo caso, iscritto a ruolo a metà marzo ed esaminato con riserva pochi giorni fa, dopodiché scrive: «Sono preoccupata, ci vorrà tempo per ottenere il risultato?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Moretti

Bimbi bloccati ad Haiti, appello alla Farnesina

VENEZIA «Il ministero degli Esteri imponga al nostro ambasciatore Stefano Queirolo Palmas di identificare attraverso la procedura online i bambini adottati e di rilasciare i documenti necessari al loro trasferimento in Italia». Lo chiede l'eurodeputata Alessandra Moretti che si sta interessando della vicenda dei cinque bambini adottivi da parte di famiglie italiane - tre venete e una lombarda - bloccati da mesi nel paese caraibico. «Dalle informazioni che hanno avuto le famiglie - prosegue Moretti - la nostra ambasciata vuole identificare di persona i bambini ma, visto lo stato di guerriglia permanente nel Paese, nessuno è disponibile ad andare nella struttura dove sono ospitati e chiede che siano portati nell'ufficio del consolato ad Haiti facendo ricadere tutti i rischi di sicurezza e incolumità sui cinque bambini e sul personale della struttura». Di qui l'appello: «La Farnesina deve intervenire»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

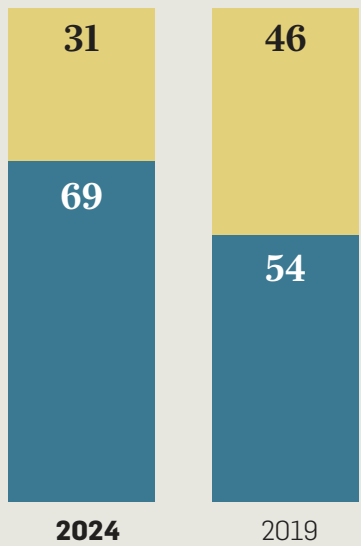
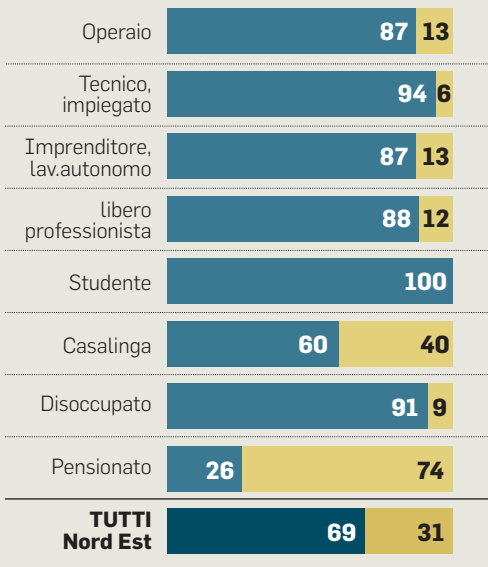
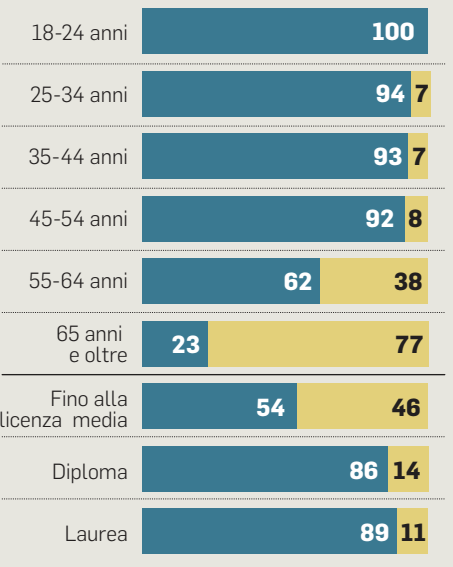
Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltodonna.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico

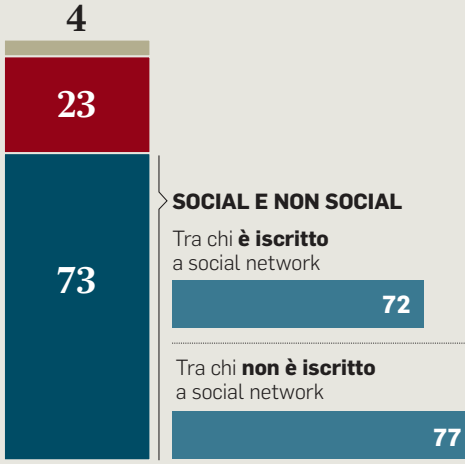
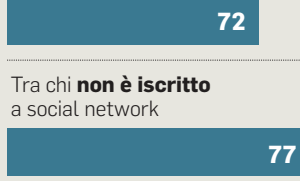
Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Lei è iscritto a un social network?
Su internet e nei social circolano molte notizie false: ritiene che questo possa essere un pericolo per la democrazia?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Incremento di 15 punti rispetto al 2019, ma tra gli over 65 meno di uno su quattro ha un'identità virtuale. Per 3 su 4 le fake news sono un pericolo per la democrazia

Nordest sempre più social 7 su 10 hanno un profilo

IL SONDAGGIO

Facebook sembra essere il più popolare, ma è su Tik Tok che gli utenti passano la maggior parte del tempo; Whatsapp è il più utilizzato - e il preferito -, ma Instagram rimane il più rilevante per il popolo degli influencer, e LinkedIn il luogo in cui le reti si declinano sul piano lavorativo: questo è solo un piccolo spaccato del ricco e complesso mondo dei social network di cui anche i nordestini fanno parte sempre più. Secondo i dati dell'Osservatorio sul Nord Est di Demos, oggi è il 69% degli intervistati ad avere un profilo social: rispetto al 2019, quando la stessa quota si fermava al 54%, l'incremento è di 15 punti percentuali.

Quali settori appaiono più social? Analizziamo l'influenza dell'età: fino ai 54 anni, con tassi che variano tra il 92 e il 100%, l'adesione è pressoché totale, ma anche la maggioranza delle persone che hanno tra i 55 e i 64 anni (62%) ha un profilo virtuale. È solo tra gli anziani con oltre 65 anni, infatti, che la quota scende bruscamente (23%), mettendo pienamente in luce il divario generazionale che questi strumenti hanno creato.

Guardando al livello di istruzione, invece, possiamo vedere che sono in misura maggiore quanti sono in possesso di un diploma (86%) o una laurea (89%) a disporre di profili sui social network. Infine, consideriamo l'influenza della condizione socioprofessionale. Coerentemente con quanto osservato per età, a disporre di almeno un profilo sui social network è la totalità degli studenti (100%), mentre all'opposto sono i pensionati (23%) i meno propensi a costruire una loro identità virtuale. Nel mezzo, emerge la trasversalità che caratterizza questo tratto: ad avere un profilo social, infatti, è la stragrande maggioranza di liberi professionisti (88%) e operai (87%), disoccupati (91%) e impiegati (94%), imprenditori e lavoratori autonomi (87%). Tra le casalinghe, invece, la propensione a dotarsi di un'identità virtuale, pur interessando la maggioranza assoluta, scende sotto la media dell'area (60%).

In estrema sintesi, possiamo dire che una parte preponderante di nordestini ha una vita on-line che procede insieme a quella off-line. In questo parallelismo, però, c'è il pericolo delle "bufale", come abbiamo sperimentato in maniera massiva nel periodo in cui infuriava la pandemia da Covid-19. Ma in che misura le fake news sono percepite come un rischio per la democrazia? Una minoranza, per quanto non trascurabile (23%), pensa che la loro esistenza e circolazione in Rete non sia una minaccia reale, mentre sono quasi tre nordestini su quattro (73%) a pensare che l'influenza che queste notizie false possono avere sulle persone e il voto sia un rischio per la democrazia, pericolo che viene percepito in maniera massiccia sia da chi ha una familiarità diretta con Internet e i social (72%), sia da chi non ne ha (77%).

D'altra parte, il teorema di Thomas ammonisce: "se gli uomini definiscono certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze".

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 13 e il 17 maggio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.020), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

Il commento

La super-socialità può rendere eroi ma anche burattini

Massimo Marchiori

Forse qualcuno di voi se lo ricorda, il mondo senza Internet. Perché si, anche se ora sembra impensabile Internet è una invenzione recentissima, e l'uomo se l'era sempre cavata benissimo senza per millenni. Però il progresso aiuta e quindi ci siamo adattati rapidamente: ormai, se non sei in Internet non esisti. Ma sotto sotto siamo sempre noi, quelli di una volta, quelli che sono arrivati fin qui nei millenni grazie alla nostra arma più potente, il vero superpotere che ci ha reso invincibili rispetto alle altre specie: la super-socialità. Siamo esseri super-sociali, e questa è la nostra forza: abbiamo creato strutture complicate e bellissime, intere civiltà, e siamo diventati sempre più maestri nell'arte dello scambio informativo. La società vince perché diventa un moltiplicatore di conoscenza. Ecco perché le reti sociali, pure in questa epoca, vincono ancora: le abbiamo dentro di noi, la vera chiave del nostro successo. Ma questo superpotere che ci portiamo dentro comporta anche delle fragilità che sono ben studiate e che possono renderci più deboli.

L'essere super-sociale vuol dire assorbire conoscenza dagli altri: siamo supereroi la cui spada laser è la conoscenza che assorbiamo. E, forgiati dal nostro glorioso passato, una umanità in cui non c'era Google ed i libri erano l'eccezione, assorbiamo ancora di più quando a dircelo sono altre persone. Ecco allora il nostro punto debole, croce e delizia. Irresistibilmente attratti per natura dagli altri, il nostro superpotere; irresistibilmente portati ad assorbire quello che ci dicono, la nostra super-fragilità. Il modo più potente per influenzare le persone? Usare altre persone, all'apparenza oneste come noi, che ci parlano: non seduti davanti al caminetto degli antenati, ma magari seduti a casa di fronte al brillante fuoco di uno schermo. Messaggi che penetrano le nostre difese, e che ci cambiano in peggio perché, quando qualcosa è stata scritta, poi cancellarla è molto più difficile: siamo fatti per assorbire, non per tornare indietro. Opinioni di massa che mutano, il destino di intere nazioni manipolato, tutto è possibile tramite il superpotere. Qualcosa può salvarci? Per fortuna si, quell'altra cosa che ci portiamo dentro, che ha salvato la pelle ai nostri antenati e ci ha portati fin qui: la percezione del rischio. Perché d'accordo essere supereroi, ma attenti a non farsi male. Quell'istinto che ci segnala un pericolo anche per la cosa più preziosa che abbiamo, la nostra democrazia. Ecco allora come arrivare, ancora una volta, al lieto fine: essere supereroi sì, ma essere anche umani. Un semplice telefonino collegato a Internet può renderci eroi ma anche burattini, e quindi prima di spiccare il volo stiamo bene attenti al rischio: ad avere delle ali che siano di solida informazione, e non invece fatte con la molle cera delle menzogne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«È necessario pensare a corsi gratuiti per gli anziani»

Più le opinioni sui social sono estreme, più girano e si prestano ai populismi, alla demagogia, alla ricerca del nemico. «Per esempio nella delegittimazione delle elezioni come negli Stati Uniti, ma anche la polarizzazione nei confronti degli immigrati, dove il ruolo dei social è di demonizzazione di una categoria in quanto tale: senza informazioni reali, piena di fake news e di odio, perchè sono un megafono». Il messaggio del sociologo Stefano Allievi è secco: nell'uso dei social network serve una consapevolezza che include «un minimo di istruzione, senza cui si è vittime di qualsiasi cosa».

La socializzazione passa attraverso i social?
«Si valutano anche nei colloqui di lavoro, ma spesso si arriva a un grado di saturazione. Molte ricerche italiane dicono che il 73% usa i social, ma secondo i dati Eurostat siamo uno dei Paesi che li utilizza meno (per il 53%). In Danimarca il 91% della popolazione è iscritto, ma non è a rischio la democrazia. Subito dopo c'è l'Ungheria, dove i cittadini non si fidano dei media nazionali e della tv controllata dal regime».

Perchè preoccuparsi delle fake news?
«Un italiano su tre è analfabeta, non sa leggere una percentuale, capire cosa sia scritto su un contenuto degli alimenti e non distingue una notizia falsa da una vera. Il 30% in Italia è un analfabeta di ritorno, il doppio della media europea. Significa che non capisce cosa legge e scrive; si fa del male perchè ha un livello di istruzione modesto. I social hanno un effetto amplificatore, ma il problema è altrove: in alcuni Paesi in cui vigono dittatura e controllo dell'informazione i social diventano una via di fuga, un modo per implementare la democrazia. È necessario poi alfabetizzare gli anziani, poichè in Italia a quelle età in pochi usano i social, mentre in altri Paesi per gli anziani ci sono corsi gratuiti. I social diventano così un modo per rimanere meno soli, connettersi contro le disabilità indotte dalla vecchiaia».

Consiglia una dieta informativa?
«Le cose che si dicono oggi dei social, sono identiche a quelle della televisione mezzo secolo fa. Chi ha un minimo di competenze è in grado di scegliere le informazioni adeguate. Anche se è vero che i social creano problemi di dipendenza: nell'età dell'adolescenza prevale l'idea compulsiva del network, se ne fa un uso malsano. I giovani guardano sulle chat per scoprire se qualcuno descrive la loro bruttezza o bellezza, grassezza o magrezza. E spesso le foto fatte tra due amici diventano pubbliche. Invece in questi settori ogni cosa va gestita e controllata».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 28/5/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.659	-0,29%	Londra (Ft100)	8.254	-0,76%	NewYork (Dow Jones)*	38.727	-0,87%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.846	-0,95%	Parigi (Cac 40)	8.057	-0,92%	NewYork (Nasdaq)*	16.936	+0,09%
Francoforte (Dax)	18.684	-0,48%	Tokio (Nikkei)	38.860	-0,10%	Hong Kong (Hang Seng)	18.821	-0,03%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	130	
Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
3,8%	3,7%	3,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	170,62
Franco Svizzero	0,99
Renminbi	7,79

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,556%
3 m	3,687%
6 m	3,615%
1 a	3,580%
3 a	3,398%
10 a	3,903%

METALLI

	Gr
Oro	69,71 €
Argento	0,95 €
Platino	31,46 €
Litio	13,39 €/Kg
Silicio	1.645,83 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	531
Marengo	427
Krugerrand	2.270
America 20$	2.170
50Pesos Mex	2.680

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	83,93 €
Petr. WTI	79,81 $
Energia (MW)	114,50 €
Gas (MW)	33,65 €

Benetton Group, Sforza nuovo Ad La famiglia trevigiana esce dal cda

▶Il consiglio del gruppo d'abbigliamento ha dato il via libera all'unanimità al bilancio chiuso con 230 milioni di perdite

▶Fatturato 2023 poco sopra il miliardo, ebit negativo Per il rilancio Edizione investe subito 150 milioni

LA SVOLTA

VENEZIA È un manager di lungo corso romano l'uomo chiamato a rilanciare Benetton Group dopo anni di bilanci in rosso e strategie altalenanti. Claudio Sforza dopo la sua nomina nell'assemblea del 18 giugno prenderà casa a Treviso, un segno d'attenzione e di vicinanza a un mondo che sta vivendo una vera rivoluzione e che ieri in cda ha approvato all'unanimità un bilancio pesante: perdite per 230 milioni dopo 150 milioni di svalutazioni per un fatturato in lieve aumento a 1.098 milioni. Con l'arrivo di Sforza, il 18 giugno ci sarà l'uscita di scena del fondatore-presidente Luciano Benetton, 89 anni, e anche di tutti gli altri membri della famiglia fino a oggi nel consiglio d'amministrazione della "creatura" della famiglia, l'azienda fondata nel 1965 da dove è partito tutto, il miracolo della moda colorata e giovanile made in Veneto che ha conquistato il mondo. Dando linfa a tutta una serie di diversificazioni che hanno portato la cassaforte dei Benetton Edizione a spaziare dalle autostrade agli aeroporti passando dalla ristorazione alla gestione delle torri di trasmissione, una galassia di cui fanno parte anche partecipazioni importanti e "nobili" come quelle in Generali e Mediobanca e dove ormai l'abbigliamento United Colors e Sisley vale solo circa l'1% del totale del giro d'affari.

Il cda di ieri a Villa Minelli, Ponzano Veneto (Treviso), è stato quindi l'ultimo di un'era. Ma è vissuto in un clima disteso malgrado le premesse e le polemiche della vigilia. Alla presenza sia di Luciano Benetton che dell'Ad uscente Massimo Renon, in poco più di due ore si è approvato all'unanimità un bilancio 2023 da profondo rosso: le perdite sono ammontate a 230 milioni dopo le decise svalutazioni. Il patrimonio netto è di 105 milioni. Quello che più conta, e che ha fatto saltare il banco e sorpreso Luciano Benetton, è la perdita operativa: -113 milioni prima di tasse e interessi. Cioè il gruppo da oltre 3800 negozi nel mondo e 1300 addetti solo nel Trevigiano tra Castrette e Ponzano Veneto, non vende abbastanza, non produce cassa, non guadagna, non dà margini e quindi la sua gestione caratteristica è negativa. Per questo dopo il consiglio d'amministrazione di ieri è partita di fatto la svolta. Sarà compito del nuovo Ad Claudio Sforza, già al lavoro da tempo, allestire il nuovo piano industriale che sarà quello della verità.

PONZANO VENETO Villa Minelli, la sede di Benetton Group: ieri il cda sui conti in rosso del 2023

L'ABBAGLIO FASHION

Edizione, l'holding di famiglia che controlla il 100% di Benetton Group, dopo aver investito sull'United Colors 350 milioni solo negli ultimi tre anni, è pronta a supportare l'ennesimo rilancio con 150 milioni di nuova liquidità, fondi per far marciare a pieno ritmo il gruppo incagliatosi probabilmente sul tentativo di alzare la gamma dei suoi prodotti verso una componente più spiccatamente moda e fashion. Altri 110 milioni arriveranno da Edizione nei prossimi anni per irrobustire l'auspicata ripresa che dovrebbe poi portare l'azienda bandiera dei Benetton ad accasarsi con un partner industriale o finanziario, lo decideranno la famiglia e il nuovo manager a tempo debito. Di sicuro ci sarà da cambiare molto senza dimenticare le radici, cercando di valorizzare un brand che ha fatto la storia della moda accessibile ed è ancora molto conosciuto in tutto il mondo, che però ha perso smalto e redditività rispetto a giganti come Zara-Inditex. Una sfida per Sforza ma anche per tutto l'universo Benetton. Senza la famiglia in cda sarà forse un po' più facile da realizzare ma non si preannunciano decisioni traumatiche. La storia non fa i bilanci ma dà sicuramente una base solida di partenza per reinventarsi in un mondo che oggi più che mai ha bisogno di ottimismo e di colori, puntando meno sui negozi e maggiormente su ecommerce, digitale, nuove tecnologie.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager formatosi nelle grandi aziende esperto di ristrutturazioni

LA BIOGRAFIA

VENEZIA Il prossimo Ad di Benetton Group Claudio Sforza, romano, presto si trasferirà a Treviso per curare da vicino il rilancio. Manager esperto in ristrutturazioni, ha ricoperto ruoli di alto profilo in grandi aziende pubbliche e private di diversi settori industriali: da Astaldi a Poste, passando per Ilva, Telecom e Wind. Proprio l'esperienza in Ilva l'ha fatto conoscere e apprezzare dall'Ad di Edizione Enrico Laghi, allora al lavoro nel gruppo dell'acciaio e oggi braccio destro del presidente Alessandro Benetton.

Laureato in Economia e Commercio all'università La Sapienza di Roma, Sforza inizia il suo percorso professionale nell'area amministrativa e finanziaria di Pfizer (farmaceutica). Poi ha sviluppato la sua carriera nel mondo delle telecomunicazioni, con ruoli a crescente responsabilità in Italcable, Iritel, Netscalibur, dove assume il ruolo di direttore generale, per approdare poi in IT Net, come Ad. In Wind ha guidato la divisione commerciale, sia per le grandi che per le piccole-medie aziende. Ha trascorso, in seguito, altri otto anni in Poste come direttore finanziario, guidando inoltre la controllata Postel fino al 2011. Il manager romano non si ferma e continua a esplorare nuovi campi d'azione. Diventa Ad di Gamenet, il grande sito di scommesse. In seguito diventa procuratore per la gestione e liquidazione degli asset del patrimonio destinato di Astaldi (costruzioni).

Un curriculum sfaccettato e multiforme, molto concreto da uomo di conti e di impresa, quello che probabilmente ci vuole per rimettere in pista Benetton Group. Dovrà gestire la riorganizzazione e il rilancio del business di un gruppo mondiale dell'abbigliamento, settore particolare dominato da colossi della moda veloce e dai costi contenuti con giri d'affari molto superiori all'azienda che questo settore l'ha inventato quasi 60 anni fa.

ROMANO, APPREZZATO DAL CAPO AZIENDA DELLA HOLDING ENRICO LAGHI, PRENDERÀ PRESTO CASA A TREVISO

I SINDACATI CHIEDONO CAUTELA

Il manager ha carta bianca dalla famiglia e può utilizzare subito i 150 milioni che la holding Edizione ha già destinato al rilancio della società. Il segretario della Femca Cisl di Treviso, Gianni Boato, ha chiesto però che sia «mantenuto lo stile Benetton» e che il processo di rilancio avvenga con «responsabilità e senza macelleria sociale», riconoscendo nei trascorsi del top manager un profilo di uomo «di grandi ristrutturazioni gestite con responsabilità». I sindacati insomma chiedono che il cambio di marcia avvenga «con cautela e calma». Domani l'incontro con i rappresentanti dell'azienda.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VERTICE Claudio Sforza, ex Poste e Wind, sarà il nuovo amministratore delegato di Benetton Group. Prenderà il posto di Massimo Renon

Giochi: la riforma è congelata, gare lontane

IL CASO

ROMA Il rischio è che diventi un nuovo caso "balneari". Gare sempre promesse, ma che poi restano perennemente sulla carta. C'è un pezzo dei giochi pubblici che è diventato, per usare una celebre metafora di Giuliano Amato, una «foresta pietrificata». La matassa, va detto, è intricata. Le concessioni delle sale scommesse sono scadute ormai da un decennio e gli operatori vanno avanti di proroga in proroga. Due anni fa sono arrivate a termine anche quelle delle Awp (le slot machine) e delle videolotteries. Prorogate anche queste fino a fine anno. Le gare sono finite stritolate da un lunghissimo braccio di ferro tra il governo e le Regioni. Il primo incassa sei miliardi all'anno da questo pezzo del comparto e, dunque, spinge perché le gare si facciano. Le Regioni, soprattutto per motivi sanitari, hanno approvato una serie di leggi che limitano la presenza sui loro territori delle slot e delle sale, imponendo distanze fino a 500 metri da qualsiasi punto sensibile. Le nuove regole entrerebbero in vigore però solo con le nuove concessioni, di fatto espellendo il gioco dalle città. Ovviamente nessuno pagherebbe per ottenere una concessione che poi non potrebbe usare. Come uscirne? Il governo Meloni ha provato a fare la classica offerta (alle Regioni) che non si può rifiutare: il 5% del gettito, 300 milioni l'anno, in cambio di un atteggiamento più morbido sulle distanze. Le Regioni non arretrano. Chiedono che tutte le norme adottate dai governatori restino in piedi. In queste condizioni, difficile che si trovi un'intesa. A meno di un intervento politico forte. Se ne riparlerà dopo le elezioni europee.

SOLUZIONE

Una possibile soluzione dal punto di vista tecnico si chiama distanza "giuridica". In pratica il percorso pedonale che separa due punti. Se una sala scommesse o un punto di gioco si trova a meno di 250 metri da una scuola, da un ospedale o una chiesa, allora sarebbe fuori legge. Ma non se è già presente sul territorio. La tagliola scatterebbe soltanto per le nuove sale. Quelle vecchie sarebbero tutte salve.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

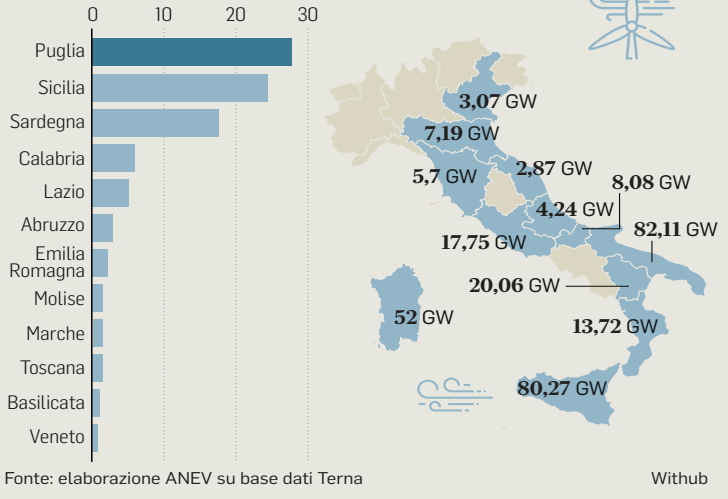
PER SBLOCCARE LE CONCESSIONI PER LE SALE, IL GOVERNO OFFRE 300 MILIONI LE REGIONI NON CI STANNO

L'Ue bacchetta l'Italia: manca la mappa per l'eolico offshore

▶L'indicazione delle aree in cui installare gli impianti può sbloccare oltre 20 Gigawatt di energia green. Il nostro è il terzo Paese nel mondo per potenziale

LA TRANSIZIONE

ROMA L'Italia è il terzo mercato per potenziale di eolico galleggiante nel mondo, dopo Norvegia e Irlanda. Lo dice il Global Wind Energy Council (GWEC). Ha una capacita di oltre 200 Gigawatt concentrata soprattutto in Sicilia, Sardegna e Puglia, rispetto ai 5,7 Gigawatt di energia green installata nel 2023, secondo le stime del Politecnico di Torino. Basterebbe solo questo tesoro per coprire 1,7 volte la domanda di elettricità del Paese del 2022. Eppure manca la mappa degli spazi marittimi in cui è legittimo istallare nuovi impianti supertecnologici e con impatto limitato sull'ambiente. Un dettaglio non da poco che ha spinto l'Ue a deferire l'Italia presso la Corte di Giustizia europea. Il nostro Paese non ha ottemperato a dovere alla direttiva Ue.

Ma la questione va ben oltre le scadenze della burocrazia europea. L'installazione di pale galleggianti, seppure ancora molto costose, possono dare un contributo cruciale alla transizione da raggiungere nel 2030. Ma senza chiarezza sulle aree in cui poter investire la rotta è ancora un percorso a ostacoli. Senza contare gli iter autorizzativi ancora impossibili, nonostante gli sforzi del governo.

Le pale eoliche in acqua sono ormai una tradizione da oltre 20 anni nel nord del Continente. Ma un po' tutti sono avanti all'Italia e hanno già in campo grandi progetti, a partire dalla Spagna, che sta costruendo grandi volumi per parchi eolici offshore nordici. E così l'Italia ci ha messo 14 anni per costruire un parco di 30 Megawatt a Taranto (con turbine fisse), e ha un obiettivo al 2030 di soli 2,1 Gigawatt (sui 70 necessari al 2030), secondo il Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) in via di aggiornamento. Paesi come Cina, Regno Unito e Germania vantano un installato nel 2022 rispettivamente di 30, 14 e 8 Gigawatt, con target al 2030 di 60, 50 e 30 Gigawatt. Certo, la condizione è che non si tappezzino i nostri mari di pale mostruose. Ma oggi la tecnologia floating, cioè con strutture galleggianti assicurate ai fondali tramite un sistema di ancoraggio e cavi, ha fatto passi da gigante. Può essere posizionata più lontana dalla costa, risultando quasi invisibile al paesaggio e riducendo i conflitti con altri usi del mare. E ha minori impatti sull'ambiente e sulla fauna marina restando più in superficie. Anche Legambiente ne è convinta.

Dunque il settore chiede una stretta sulla definizione della mappa del mare. Ma va detto che le dimensioni dei sistemi galleggianti e la loro logistica richiedono spazi e infrastrutture portuali adeguati. E vanno sfruttati a dovere i fondi europei per rendere il costo dell'energia eolica flottante sostenibile. La Francia, per esempio, ha ricevuto una dotazione Ue di oltre 4 miliardi per la causa offshore.

I RISCHI

«La mappa con gli spazi destinati all'eolico offshore era attesa nei mesi scorsi», denuncia l'Anev, l'associazione che rappresenta le aziende attive nell'energia eolica, «Gli altri paesi europei hanno invece individuato vaste aree da asservire all'interno degli spazi marittimi all'eolico offshore e a tal uso destinate». Il ritardo va colmato, dicono gli operatori, per consentire alle aziende italiane ed estere interessate allo sviluppo dell'energia eolica offshore di poter pianificare le loro attività». Ma il timore è che a frenare la corsa siano gli enti locali.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL SETTORE: IL RITARDO CONGELA GLI INVESTIMENTI PRONTI ANCHE DALL'ESTERO

Franco Stevanato torna Ad Moro resta solo in consiglio

IMPRESE

VENEZIA Stevanato Group: passaggio indolore. Franco Moro lascia la guida operativa come Ad e resta in cda. Al suo posto Franco Stevanato, l'attuale presidente del gruppo padovano leader a livello mondiale nelle forniture di soluzioni diagnostiche e di contenimento dei farmaci per l'industria farmaceutica, biotecnologica e delle scienze della vita, quotato a New York. Il passaggio di ieri è un ritorno all'antico: Stevanato ricopre la carica di presidente esecutivo dal 2021 ma in precedenza è stato Ad del gruppo dal 1998 al 2021. Ha guidato l'espansione globale dell'azienda negli ultimi due decenni, della crescita del portafoglio di prodotti dell'azienda e della creazione dei centri di eccellenza tecnologica.

«Siamo grati a Franco Moro per il suo straordinario impegno e la sua leadership negli ultimi cinque anni come direttore operativo e amministratore delegato di Stevanato Group. Siamo lieti di annunciare che Franco rimarrà con noi come membro del consiglio di amministrazione - afferma in una nota Franco Stevanato -. Si chiude un capitolo, ma Stevanato Group continua con determinazione il suo percorso di public company. La sua esperienza e il suo contributo saranno preziosi per il nostro futuro».

SOLIDITÀ

«Sono onorato di aver ricoperto la carica di amministratore delegato e grato di aver preso parte all'evoluzione della società - ha affermato in un comunicato Franco Moro -. Credo che i fondamentali aziendali siano solidi e che la società farà leva su tutto ciò che abbiamo realizzato e avviato negli ultimi tempi. Auguro il meglio a Franco Stevanato affinché continui a guidare la società verso ulteriori successi, dopo anni di duro lavoro svolto insieme, mentre io continuerò a servire la società come amministratore».

Fabrizio Bonnani, punto di riferimento degli amministratori indipendenti, in una nota ha dichiarato: «Ringraziamo Franco Moro per il suo servizio dedicato alla società in qualità di amministratore delegato. Guardando al futuro, Franco Stevanato è un leader strategico che ha guidato l'azienda attraverso periodi di crescita e investimenti. Incarna i principi e i valori fondamentali di Stevanato Group e il consiglio è fiducioso che sia ben posizionato per portare avanti gli imperativi strategici della società e promuovere valore per gli azionisti a lungo termine».

Nell'esercizio finanziario 2023, i ricavi di Stevanato sono aumentati del 10%, attestandosi a 1.085.4 milioni di euro (+ 11% a valuta costante), rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, grazie alla crescita di entrambi i segmenti. Utile netto in aumento a 154,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO AL VERTICE OPERATIVO DEL GRUPPO PADOVANO DI FAMIGLIA QUOTATO A WALL STREET CHE SUPERA IL MILIARDO DI RICAVI

De' Longhi prevede una crescita di fatturati e margini al 2026

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

VENEZIA Il gruppo De' Longhi prevede un'espansione del fatturato per il triennio 2024-2026 con un cagr (tasso annuo composto di crescita) a cambi costanti tra il 7% e il 9%, comprensivo del consolidamento de La Marzocco dal 1 marzo 2024 (pari ad una crescita nell'intorno a una cifra a perimetro costante). E la Borsa approva: + 2,87% la chiusura di ieri a 32,96 euro. Secondo il piano, la profittabilità è prevista in miglioramento nel corso del triennio, con un ebitda rettificato in percentuale sui ricavi in aumento tra i 130 e i 230 punti base entro il 2026, rispetto al 14,4% realizzato nel 2023. La generazione di cassa, prima dei dividendi e di eventuali operazioni straordinarie, è prevista in media tra i 280 milioni e i 320 milioni per anno, dopo investimenti industriali (capex) annui di circa 150 milioni.

BALZO IN BORSA

«Nonostante i profondi cambiamenti la complessità delle sfide a cui abbiamo assistito, nell'ultimo decennio, il gruppo è stato in grado di rafforzare il proprio posizionamento sul mercato, di consolidare gli investimenti a sostegno della crescita, anche tramite acquisizioni, conseguendo risultati finanziari in costante miglioramento nel tempo - commenta in una nota il vice presidente e amministratore delegato, Fabio De' Longhi -. Mantenendo questa visione di sviluppo di medio termine, prevediamo che l'espansione del caffè sia professionale che domestico, assieme all'attuale opportunità della nutrition, possano nel prossimo triennio sostenere un'ulteriore crescita dei nostri fondamentali, permettendo al gruppo di continuare ad essere parte della quotidianità dei nostri consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIGLIO DEL FONDATORE, VICE PRESIDENTE E AD: «CAFFÈ E NUTRITION MIGLIORERANNO I NOSTRI FONDAMENTALI NEL PROSSIMO TRIENNIO»

De Rigo rinnova licenza con Zadig&Voltaire

OCCHIALI

VENEZIA Il gruppo bellunese De Rigo e Zadig&Voltaire annunciano il rinnovo dell'accordo di licenza in esclusiva mondiale per il design, la produzione e distribuzione di occhiali da sole e montature da vista. La partnership era stata sottoscritta la prima volta nel 2015. De Rigo ha sostenuto la crescita del marchio Zadig&Voltaire nella categoria occhiali costruendo un network di distribuzione partito dalla Francia a livello globale. Per Michele Aracri, Ad di De Rigo Vision «questo rinnovo rappresenta per noi una stimolante opportunità per continuare a sviluppare il potenziale del marchio Zadig&Voltaire».

«Siamo lieti di rinnovare la nostra fiducia al Gruppo De Rigo - dichiara Arnaud Gillier, presidente di Zadig&Voltaire - con il quale abbiamo costruito una solida partnership negli ultimi nove anni. Questo rinnovo ci offrirà nuove opportunità creative e commerciali che confermeranno il successo del sodalizio tra le nostre aziende su scala internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,899**	-0,58	1,621	2,020	8892809
Azimut H.	**24,580**	-0,32	23,627	27,193	371638
Banca Generali	**38,600**	-0,92	33,319	40,644	123952
Banca Mediolanum	**10,600**	0,00	8,576	10,886	1116096
Banco Bpm	**6,526**	0,68	4,676	6,671	5630639
Bper Banca	**4,901**	1,85	3,113	5,248	12726274
Brembo	**10,680**	-1,80	10,644	12,243	641395
Campari	**9,434**	-1,13	8,927	10,055	2790464
Enel	**6,660**	-0,02	5,715	6,830	16074880
Eni	**14,558**	-0,16	14,135	15,662	5978268
Ferrari	**379,000**	-1,99	305,047	407,032	275871
FinecoBank	**14,935**	-0,76	12,799	15,655	1204443
Generali	**23,540**	0,04	19,366	24,871	2481985
Intesa Sanpaolo	**3,607**	1,19	2,688	3,748	78253404
Italgas	**4,886**	-0,65	4,841	5,418	2048226
Leonardo	**23,530**	-1,13	15,317	23,732	1482186
Mediobanca	**14,550**	-0,78	11,112	15,231	1023960
Monte Paschi Si	**5,092**	0,43	3,110	5,277	19378488
Piaggio	**2,818**	-0,84	2,675	3,195	612328
Poste Italiane	**12,590**	-0,16	9,799	12,596	1319017
Recordati	**48,100**	-1,19	47,661	52,972	176379
S. Ferragamo	**9,345**	-2,04	9,018	12,881	212477
Saipem	**2,373**	-0,38	1,257	2,422	18307723
Snam	**4,345**	-0,87	4,204	4,877	4711192
Stellantis	**20,700**	-0,74	19,322	27,082	7835643
Stmicroelectr.	**38,515**	0,29	36,616	44,888	2257171
Telecom Italia	**0,273**	-0,69	0,214	0,308	32482887
Tenaris	**15,750**	-0,38	14,405	18,621	2103117
Terna	**7,686**	-0,39	7,233	7,927	3662208
Unicredit	**36,485**	0,12	24,914	36,446	6027480
Unipol	**9,450**	0,75	5,274	9,355	1683039
UnipolSai	**2,522**	0,00	2,296	2,693	300534
NORDEST					
Ascopiave	**2,220**	1,37	2,165	2,484	75810
Banca Ifis	**19,450**	-0,36	15,526	21,446	88718
Carel Industries	**17,960**	-1,75	17,388	24,121	61417
Danieli	**36,700**	-0,81	28,895	36,727	34510
De' Longhi	**32,960**	2,87	27,882	33,690	457435
Eurotech	**1,322**	-0,60	1,330	2,431	187098
Fincantieri	**0,616**	0,00	0,474	0,787	1975903
Geox	**0,625**	-0,32	0,626	0,773	314918
Hera	**3,328**	-0,72	2,895	3,546	2145010
Italian Exhibition Gr.	**5,080**	0,00	3,101	5,279	61743
Moncler	**61,020**	-1,20	51,116	70,189	508835
Ovs	**2,720**	0,52	2,007	2,712	1238916
Piovan	**12,250**	1,66	9,739	12,512	319160
Safilo Group	**1,156**	-2,36	0,898	1,243	505145
Sit	**1,970**	9,14	1,511	3,318	17578
Somec	**15,500**	-0,96	13,457	28,732	2124
Zignago Vetro	**12,160**	-0,65	11,433	14,315	201916

Pompei

Scoperti disegni violenti di gladiatori fatti da bambini

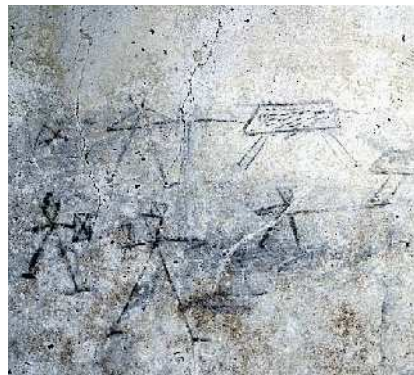
Scoperti a Pompei disegni di gladiatori e cacciatori realizzati dai bambini prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Furono dipinti con il carboncino sui muri di un cortile di servizio nella casa del Cenacolo colonnato, su via dell'Abbondanza. La nuova scoperta, che aiuta a capire meglio l'infanzia ai tempi degli antichi romani, è il risultato di uno studio avviato dal Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con il dipartimento di neuropsichiatria infantile dell'Università 'Federico II' di Napoli. Una ricerca effettuata nell'insula dei Casti Amanti, dove la scoperta è avvenuta nell'ambito di un progetto di restauro, scavo e accessibilità e che da oggi è visitabile "dall'alto" grazie a un sistema di passerelle sospese. Come scrivono gli autori di un testo l'esposizione a forme estreme di violenza, anche di bambini piccoli (si stima tra 5 e 7 anni), non sembra essere un problema solo dei giorni nostri, tra videogiochi e social media – con la differenza che nell'antichità il sangue sparso nell'arena era vero e che pochi ci vedevano un "problema".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

Daniele Calabi

Due esposizioni rispettivamente a Padova e Venezia ricordano la figura di uno dei maestri del Novecento. Tra i progetti l'Osservatorio astronomico di Asiago e la sede Iuav in Laguna

Architetto tra due metropoli

Potrebbe essere definito un "costruttore-architetto" metropolitano per aver lavorato a Padova e a Venezia. In realtà la versione più giusta sarebbe "planetario" per il suo soggiorno anche in Sudamerica, in Brasile dove dopo le leggi razziste del 1938, fu costretto a scappare e dove aprì una ditta di costruzioni. Ora a Daniele Calabi, uno dei maestri dell'architettura italiana e internazionale, a sessant'anni dalla morte avvenuta nel 1964, sono state allestite ben due mostre, una *pendant* dell'altra. Nella città del Santo ha aperto da pochi giorni l'esposizione "L'architetto e la città nel secondo Dopoguerra" a cura di Elena Svalduz e Stefano Zaggia, organizzata dalla Fondazione Cappochin, al Palazzo del Monte di Pietà (fino al 21 luglio, ingresso libero) che indaga e racconta il percorso patavino del professionista; la seconda si inaugurerà domani, 30 maggio a Venezia, alle 18, con il titolo "Daniele Calabi, il piacere dell'onestà" a cura di Maura Manzelle, nella nuova Galleria del Rettorato dell'Università Iuav, che illustrerà il lavoro nella città lagunare. (fino al 14 ottobre, ingresso libero).

LA FIGLIA

«Che per me sia una mostra importante - sottolinea Donatella Calabi, figlia di Daniele, che ha seguito il padre come architetta - sia dal punto di vista emotivo, prima ancora che come storica, è facilmente comprensiva. Ma ciò che più conta, di fronte a chi ha lavorato a questo progetto, è la trasmissione della memoria e una migliore conoscenza delle difficili esperienze di mio padre, dei suoi modi di fare architettura e di ciò che riferendosi al "costruire" lui chiamava il "piacere dell'onestà"». E proprio a Padova, Calabi è stato uno degli artefici della trasformazione urbanistica soprattutto nel periodo tra il 1950 e il 1960, in pieno momento postbellico e di sviluppo economico. Qui, l'architetto dà il via alla sua attività iniziando a costruire prima ad Asiago dove realizza, prima dei provvedimenti sulla razza, il celebre Osservatorio Astronomico, e poi a Padova nel perimetro della Città Universitaria (la clinica neurochirurgica) prima di fuggire in Brasile. Al suo ritorno in Italia nel 1949 compie i primi lavori dando vita ad un percorso professionale che lo porterà a progettare e costruire case, condomini, ville, appartamenti per la borghesia in ascesa della città patavina. Dirà di lui l'ex rettore del Bo, Carlo Anti, che non si risparmiò nell'espulsione degli ebrei dall'ateneo patavino: «È ammalato di nostalgia per l'Italia».

NEL 1939 FU COSTRETTO A FUGGIRE IN BRASILE DOVE APRÌ UNA DITTA DI COSTRUZIONI NEL 1949 IL RIENTRO NEL NOSTRO PAESE

L'architetto Daniele Calabi (laureato anche in ingegneria) nel suo studio, sopra un progetto realizzato a Padova; sotto il chiostro interno dell'ex convento dei Toletini, ora Iuav a Venezia

GLI INTERVENTI
Qui sopra il famoso Osservatorio astronomico di Asiago realizzato negli anni Quaranta su progetto di Calabi che era però rifugiato in Brasile per sfuggire alle leggi razziste. Qui accanto uno dei condomini realizzati dall'architetto nel secondo Dopoguerra per un'edilizia dedicata in particolar modo alle esigenze dei ceti medi della città

CITTÀ UNIVERSITARIA

Tra gli interventi anche la realizzazione della Clinica pediatrica dell'Università di Padova. «L'idea iniziale - spiegano i curatori Svalduz e Zaggia - è stata quella di evidenziare lo stretto rapporto tra Calabi e la città proponendo una riflessione sul rapporto tra il professionista e Padova». Nella mostra sono esposti oggetti originali (disegni tecnici, esecutivi, schizzi, fotografie) con pannelli che riproducono i progetti più importanti.

Per la mostra padovana, infine, è stato realizzato sempre dai curatori un volume nel quale si racconta in dettaglio la vita dell'architetto e le sue realizzazioni con le fotografie di Alessandra Chemollo e interventi di Guido Zucconi, Donatella Calabi, Anat Falbel, Martina Massaro, Maria Cecilia Lovato, Chiara Marin, Giuliana Tomasella, Gianmario Guidarelli, Claudio Caramel, Edoardo Narne. «Calabi – sottolinea il presidente di Fondazione Cariparo, Gilberto Muraro - ha contribuito alla trasformazione urbanistica di Padova in anni cruciali per il suo sviluppo ridefinendone l'identità. Siamo lieti che la sua vicenda umana e professionale venga ricordata e celebrata».

OBIETTIVO

E così come Calabi è stato attento allo sviluppo urbanistico della città del Santo, a fare da contraltare alla sua attività padovana, la mostra di Venezia che racconta gli interventi fatti da Calabi in Laguna. Qui sono numerosi i progetti che sono stati realizzati e che confermano l'interesse per un'«architettura di obiettivo» come la "Colonia marina di Padova" realizzata nel periodo 1935-37 prima delle Leggi razziste al Lido Alberoni; e poi nel Dopoguerra la partecipazione al concorso di idee per il Piano Regolatore generale del comune di Venezia (1956-57); il quartiere Aretusa nell'area di San Giuliano a Mestre (1956-61), il concorso per la progettazione delle barene sul waterfront lagunare sempre di San Giuliano; la partecipazione al concorso per l'ospedale di Venezia (1963) e infine la sistemazione dell'ex convento dei Tolentini come nuova sede dell'università Iuav di Architettura (1960-64) fino alla sua morte. La mostra veneziana - dice una nota dell'ateneo - nasce per una doppia ricorrenza: il 14 ottobre 1964, il Demanio dello Stato consegnava a titolo gratuito e perpetuo il complesso dei Tolentini allo Iuav e poco dopo nel novembre dello stesso anno, Calabi moriva prematuramente.

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I SUOI LAVORI IL PROGETTO PER IL QUARTIERE ARETUSA A MESTRE E LA COLONIA MARINA AL LIDO ALBERONI

Giulia Andreani, 39 anni, è l'unica artista veneziana presente alla Biennale Arte. Oggi vive e lavora a Parigi «Ho voluto esplorare l'esistenza difficile di Madge Gill»

«Racconto le donne sconosciute

L'INTERVISTA

È l'unica artista veneziana alla Biennale Arte. Lei è Giulia Andreani, 39 anni, nata a Mestre. Da anni vive e lavora a Parigi. Una carriera in ascesa soprattutto Oltralpe: tre sue opere sono state acquisite dal Centre Pompidou; è stata nominata per il premio Marcel Duchamp nel 2022 e infine l'arrivo alla Biennale di Venezia.

Come artista come vedi il tuo rapporto con la società che ci circonda?

«Di non prendermi per una sociologa, ma considero abbastanza spesso da dove vengo, per chi e perché dipingo. Penso che l'arte sia politica, sempre. Anche quando l'artista preferirebbe il contrario, per comodità o convenzione. Un'opera d'arte non può essere dissociata né dalla storia né dal contesto sociale in cui è creata. In questo senso, è politica. È difficile il nostro ruolo di saltimbanchi impegnati: se la politica diventa una finalità, l'arte si trasforma in propaganda. Se, invece, la politica è deliberatamente esclusa dal processo creativo, diventa mera decorazione. L'artista ha una sorta di responsabilità irrequieta che, credo, risieda principalmente nel dovere di autoderisione»

Cosa sta presentando alla Biennale?

«Un nuovo corpus di lavori, composto da dipinti su tela di vari formati; un acquarello su carta monumentale e una piccola scultura in vetro realizzata in collaborazione con la Fonderia Brollo a Spinea e l'atelier Nicola Moretti a Murano, esplorando la vita e l'opera di Madge Gill (1882-1961), artista outsider inglese. Non mi ero mai interessata all'art brut (per riprendere il termine di Jean Dubuffet, uno degli "scopritori" di Madge Gill) né allo spiritismo, e l'avventura è stata sorprendentemente inquietante, con alcuni temi che sembrano collegare profondamente il mio lavoro di sempre all'opera dell'artista. Spesso invoco e reinterpreto ritratti di donne che appartengono a una storia sconosciuta, soppressa e dimenticata, ma che hanno incarnato grandi lotte e impulsi creativi.

Chi era Madge Gill?

Una donna "schiacciata" dalle disgrazie e dal rigore vittoriano. Lo spiritismo fu un mezzo di emancipazione economica (quando il marito morì nel 1933, i vicini cominciarono ad affollare la sua casa per sedute spiritiche, letture di carte, ecc.) e di "giustificazione" della sua ossessiva attività artistica all'interno del suo ambiente familiare e sociale. Le mie opere dialogano con il suo immenso capolavoro "Crucifixion of the Soul", che raffigura centinaia di volti femminili mescolati a motivi architettonici. Nei suoi disegni, creati in uno stato vicino alla trance, Gill si connette con il passato e trascrive figure femminili spesso con copricapi (cappelli, veli, corone), che possono evocare autoritratti, dive del cinema dell'epoca o il ricordo della sua tanto desiderata bambina nata morta. Nella Biennale, le fonti d'archivio sull'artista si confondono con quelle legate ad altri temi e ricerche importanti per il mio percorso artistico e, in particolare, per la mia personale "L'improduttiva" alla Collezione Maramotti a Reggio Emilia»

Una testimonianza concreta

«Uno dei lavori, "La Scuola di taglio e cucito", proviene da quella mostra: un corpo immenso quasi unico di 140 donne e ragazze in un'aula della scuola di couture di Giulia Maramotti durante la Seconda guerra mondiale. Questa prima personale in Italia mi ha dato la possibilità di accedere a diversi archivi che incrociano la storia della città ma anche la storia dell'Italia. Vorrei descrivere ogni opera ma lo spazio è limitato: in "Pour elles toutes (Myrninerest)" ho utilizzato fonti eteroclite, come un ritratto fotografico di Madge Gill al lavoro, una cartolina postale di una macelleria a cielo aperto in una regione della Corsica alla fine dell'ottocento, e altri elementi provenienti da Reggio Emilia, in particolare l'archivio Livi dell'ex Ospedale psichiatrico; l'archivio della resistenza reggiana».

Francesco Liggieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN STUDIO Giulia Andreani nata a Mestre, vive a Parigi, dove ha il suo atelier. Alla Biennale di Venezia è presente con una serie di dipinti a tela, acquerelli e una piccola scultura

Elio Ciol, 95 anni tra le foto attualità e storia dell'arte

LA MOSTRA

La Regione Friuli Venezia Giulia sarebbe interessata ad acquisire e valorizzare parte dell'immenso patrimonio fotografico della famiglia Ciol, affinché «possa diventare patrimonio di tutti». Ne ha parlato il consigliere regionale Markus Maurmair, all'inaugurazione della mostra, organizzata dal Comune di Casarsa, per festeggiare i 95 anni del fotografo Elio Ciol, di cui si possono ammirare, fino al 30 giugno, 76 fotografie che ritraggono alcuni capolavori dell'arte, diventando esse stesse vere e proprie opere.

La mostra, allestita nella sala consiliare dell'ex municipio di Casarsa della Delizia (Pn), firmata negli anni Sessanta dall'architetto da Gino Valle, si intitola "In dialogo con l'arte. Elio Ciol e i grandi artisti, da Giotto a Chagall". Si va dall'antica scultura italica in terracotta alle statue e ai rilievi di Donatello, dagli affreschi di Giotto a quelli del Pordenone e di Giovanbattista Tiepolo, dai mosaici paleocristiani di Aquileia a quelli della basilica di San Marco a Venezia, per arrivare alle vetrate di Marc Chagall per la cattedrale di Metz. Il curatore della mostra e del catalogo, Fulvio Dell'Agnese, che ha lavorato con la stretta collaborazione del figlio di Elio, Stefano, ha sottolineato che la particolarità delle foto è che, «oltre ad essere qualitativamente straordinarie, sono in grado di suscitare un vero e proprio dialogo con l'opera d'arte ritratta». E lo spettatore può cogliere dettagli e sfumature nuove, attraverso lo sguardo del fotografo.

TESTIMONE DEL TEMPO

Un lavoro, quello di Ciol, di sensibilità, intuizione e "occhio", ma anche di pazienza e di coraggio. Il maestro, negli anni, ha scattato foto dall'alto, appeso a delle corde, e si è trasformato in equilibrista, camminando su passerelle molto strette, all'interno di grandi basiliche. Allo stesso tempo, si è concentrato per intere settimane sulle opere da fotografare, finché non è arrivato lo scatto perfetto, come è successo con la facciata del duomo di Orvieto. Il risultato, visibile alla mostra, è frutto di più giorni di lavoro, in cui Elio e Stefano si sono presentati sempre alla stessa ora davanti all'imponente edificio.

Nato il 3 marzo 1929 a Casarsa, dove tutt'ora vive e lavora, Elio Ciol è considerato fra i più autorevoli maestri della fotografia contemporanea (175 le mostre personali realizzate, in Italia e nel mondo; 129 quelle collettive; le sue fotografie sono state pubblicate in 225 libri).

Inizia il suo percorso, fin da ragazzo, nel laboratorio fotografico del padre acquisendo quell'esperienza tecnica che lo accompagnerà nel corso della sua professione. Il mondo contadino è uno dei soggetti più ripresi dal suo obiettivo. Elio Ciol ritrae la campagna e più in generale un mondo plasmato dai ritmi della natura e insieme dal lavoro dell'uomo.

A partire dagli anni Cinquanta sviluppa un originale linguaggio nel settore della fotografia di paesaggio, con una costante evoluzione fino ai tempi più recenti. Dalla campagna friulana a quella umbra, dai canyon americani alla Libia, dall'Armenia alla Terra Santa, il bianco e nero di Ciol sa cogliere di ogni luogo la vita silenziosa e il mistero. Tra il 1955 e il 1965 fa parte del Cineclub di Udine. Dal 1955 al 1960 prende parte al circolo fotografico "La Gondola" di Venezia. Nel 1962 realizza le foto di scena del film "Gli Ultimi" di Vito Pandolfi e padre David Maria Turoldo. La mostra si può visitare nella sua sede di piazza IV novembre, il sabato e la domenica, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

E LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA STUDIA COME ACQUISIRE LE IMMAGINI E L'ARCHIVIO DEL MAESTRO

CASARSA Elio Ciol, 95 anni, un maestro della fotografia italiana

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Senza senso" come battere una malattia invalidante

IL LIBRO

Svegliarsi al mattino e non sapere al buio dove si trovano il proprio braccio, o le gambe. Poi ritrovarle con lo sguardo, spesso incrociate o roteanti senza averne conoscenza. Essere baciati e non sentire le labbra di chi si ama. Avere qualcuno che deve tagliarci la bistecca o non riuscire a prendere il manico della tazzina del caffè.

Si chiama sindrome di Siogren, complicazione neurologica di una malattia reumatica che uccide i gangli dei neuroni sensitivi, attaccati da un anticorpo generato da se stessi. Non si cura, ma se ne può parlare, come ha fatto Chiara Briani neurologo al Dipartimento di neuroscienze dell'Università e medico in ospedale a Padova, raccontando la storia di una sua paziente incontrata a 50 anni e di come si possa vivere e gioire comunque, anche "disincarnati".

Il libro si intitola "Senza senso" sottotitolo "quando il corpo non ti appartiene più" (Augh edizioni). «Ho voluto raccontare la storia di una donna elegante, colta, che voleva cucire da sola il ricamo per il suo vestito da sposa ma non ha potuto farlo» dice la dottoressa. «Ma soprattutto per portare al raggio del visibile la vita di molti invisibili la cui malattia nemmeno si nota a guardarli ma è invalidante».

SENZA SENSO di Chiara Briani

Augh
14 euro

Si parla sempre molto della perdita della mente ma mai abbastanza della perdita del corpo, soprattutto se questa si deve a una malattia autoimmune che comincia quando si è giovani e prosegue inesorabilmente, zittendo in progressione metà faccia, le mani, le braccia. E consentendo alle gambe di camminare come sul cotone.

LA RICERCA

Il solo aiuto è la vista che recupera la posizione degli arti ma di notte si resta completamente in balìa del nulla «Nonostante questo - nota Chiara Briani - Daniela non è mai rivendicativa anzi vive il suo stato con un senso di colpa sentendosi fortunata rispetto a chi è in sedia a rotelle. Mi ha colpito molto la progressione subdola del male annunciato come latente ma che a poco a poco si fa strada dapprima con un formicolio fino all'inabilità. E allo stesso modo nella storia entra Lorenzo un compagno amoroso e attento per nulla turbato dalla sua condizione. «Più che un medico che offre una cura io ero una compagna di viaggio che ascoltava quando mi diceva: a cosa servo? A chi servo?». Ecco la risposta. Il libro nasce dal desiderio di far conoscere a molti non tanto la malattia «ma come questa donna abbia mantenuto la sensibilità interiore, lo spessore umano e ancora la sua rabbia inesplosa. Non sono riuscita a guarirla la medicina ha fallito ma lei è riuscita a ricostruire il suo esistere e il suo sentire». Fino a sognare una notte di essere guarita.

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

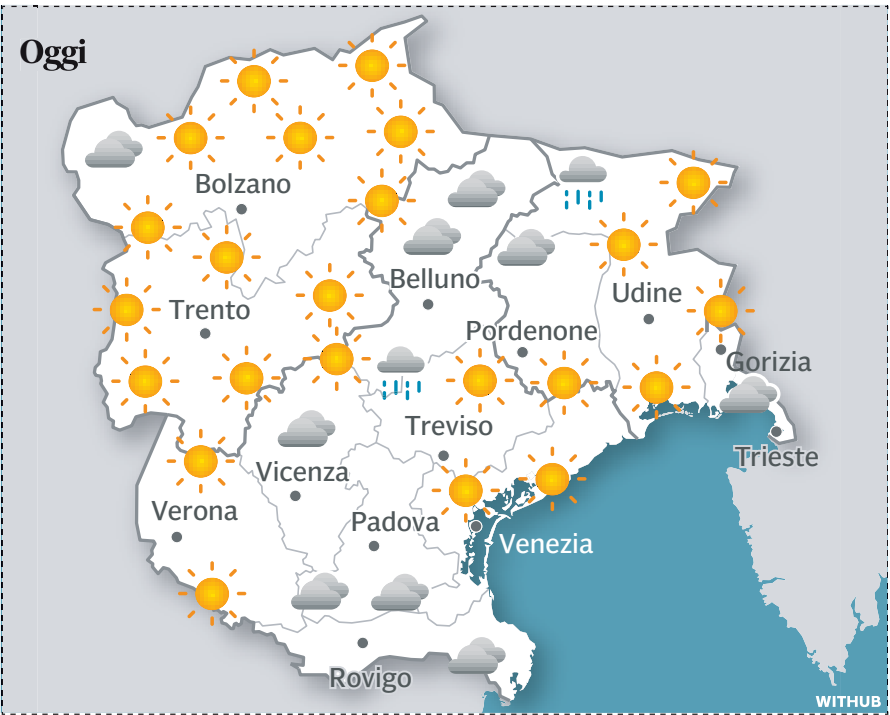
Tempo discreto salvo variabilità lungo l'Adriatico.

DOMANI

VENETO
Rapido aumento dell'instabilità fin dalle prime ore della giornata, con piogge e temporali diffusi e localmente forti, al mattino sulle pianure, al pomeriggio in montagna. Temperature in diminuzione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Rapido aumento dell'instabilità fin dalle prime ore della giornata, con piogge e temporali diffusi, più frequenti al pomeriggio sulla provincia di Trento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Rapido aumento dell'instabilità fin dalle prime ore della giornata, con piogge e rovesci anche temporaleschi, più frequenti al pomeriggio sulla Giulia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	20	Ancona	17	26
Bolzano	16	25	Bari	19	24
Gorizia	15	21	Bologna	19	26
Padova	18	23	Cagliari	17	29
Pordenone	17	21	Firenze	16	27
Rovigo	17	24	Genova	17	23
Trento	15	23	Milano	19	24
Treviso	17	22	Napoli	19	23
Trieste	19	23	Palermo	16	25
Udine	17	21	Perugia	13	24
Venezia	18	21	Reggio Calabria	18	24
Verona	18	23	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	16	22	Torino	16	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.53 **Che tempo fa** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Mancino naturale** Film Drammatico. Di Salvatore Allocca. Con Claudia Gerini, Massimo Ranieri
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.20 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.10 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Val Kilmer, Paula Patton
23.30 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Att.
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Predator** Film Azione. Di Shane Black. Con oyd Holbrook, Trevante Rhodes, Jacob Tremblay
23.05 **Cyborg** Film Azione
0.35 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.05 **Fast Forward** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.35 **Essere Maxxi** Attualità
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **Medea** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Essere Maxxi** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **L'allodola** Teatro
17.40 **Concerto Antologia Pucciniana** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Appresso alla musica** Musicale
23.05 **Elvis Presley '56 Special** Documentario
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Classic Albums** Doc.

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Un acquisto da incubo** Film Thriller

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.05 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1

6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar**
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Dolittle** Film Avventura. Di S. Gaghan. Con Robert Downey jr., Antonio Banderas
23.20 **Il mio amico Nanuk** Film Avventura
1.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality

Iris

6.40 **Belli dentro** Fiction
7.05 **CHIPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Goodbye & amen** Film Giallo
10.55 **Rullo di tamburi** Film Western
13.05 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
15.15 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
17.10 **I due presidenti** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman
23.35 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** Film Azione
1.35 **I due presidenti** Film Drammatico
3.05 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western

Cielo

7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.20 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
23.10 **Penombra** Film Drammatico
0.40 **Ragazze in affitto s.p.a.** Film Erotico
2.15 **Morgana: da casalinga a porno-femminista** Documentario
3.40 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Arsenal - Film: thriller, Usa 2017 di Steven C. Miller con Nicolas Cage e John Cusack**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

9.50 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **A caccia di tesori** Arredamento
15.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.00 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.45 **Playoff: Umana Reyer Venezia - Virtus Segafredo Bologna. LBA Serie A** Basket
23.05 **WWE NXT** Wrestling
24.00 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Inside D-Day. 1944-2024** Doc. Di Thibaut Martin
22.30 **D-Day il giorno più lungo** Documentario

TV 8

14.10 **Non e' mai troppo tardi** Film Drammatico
15.55 **Un matrimonio da single** Film Commedia
17.40 **Il volo delle farfalle** Film Commedia
19.30 **Studi**
20.00 **Finale. Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Olympiacos - Fiorentina. UEFA Europa Conference League** Calcio
23.00 **Finale. Postpartita Europa e Conference League** Calcio
0.30 **Ladre per caso** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Broken City** Film Drammatico
23.35 **Quiet on set: The dark side of kids TV** Serie Tv

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina**
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **ApериCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica
19.30 **Alta Quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia** Film Comico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **L'età giovane** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Europeada 2024 – diretta** Rubrica
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
22.45 **Sportello pensionati** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

15.45 **Incontro Campionato Serie A Tim 2023/2024 - Frosinone vs Udinese** Calcio
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Friulindustria** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La congiunzione di Marte e Chirone nel tuo segno ti aiuta a superare un evento del passato che continua a condizionarti, condizionando i tuoi comportamenti e rendendoti più cauto del necessario. È un po' come se una ferita, la cui origine è remota, trovasse finalmente la maniera di cicatrizzarsi, consentendoti di ritrovare tutta la tua libertà. Festeggiala con un'attività per il corpo e la **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il quadrato tra la Luna e Urano ti mette di fronte a una decisione urgente nel **lavoro**, decisione che ti crea un po' di difficoltà ma che non puoi rimandare oltre. In realtà dentro di te sai già cosa intendi fare, c'è solo un momento di esitazione nel passare all'azione. Evita di restare intrappolato in un atteggiamento perfezionista, il cambiamento scompiglia un po', poi verrà un nuovo equilibrio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Procedi pieno di fiducia sulla scia dell'entusiasmo che ti guida in questo periodo, convinto di avere in tasca tutte le chiavi che ti consentono di raggiungere i tuoi obiettivi. Intanto qualcosa nella tua visione delle cose si modifica, stai cambiando idea su una faccenda che credevi risolta e scopri così altre possibilità che non avevi considerato. Preparati a decisioni rapide riguardo al **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel **lavoro** c'è qualcosa che va a posto, si chiude finalmente un conflitto logorante che contribuiva ad affaticarti e creava una sorta di ferita mentale che era difficile cicatrizzare. Adesso invece si apre uno spiraglio, qualcosa cambia nella situazione e ti consente di girare pagina, non dimenticando l'evento doloroso ma assimilando quello che ora la situazione ti suggerisce per migliorare tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel **lavoro** ti trovi a fare fronte con una situazione di scarsa disponibilità a trovare un accordo, che in fin dei conti si traduce in un atteggiamento un po' tirannico. Si tratta di una strategia perdente, che potrebbe rivelarsi una trappola se anche tu acconsentissi a fare muro contro muro. La chiave vincente la troverai facendo qualcosa d'inaspettato, pensa a come puoi creare l'effetto sorpresa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti incalza, spingendoti a cambiare qualcosa nel tuo modo di affrontare alcune questioni nel **lavoro**. Potrai così interrompere una modalità che segui in automatico e che a volte diventa fonte di malintesi. Ma il cambiamento dovrà essere molto piccolo, in modo da non portare scompiglio. In questo modo darai inizio a una fase di correzione, che ti consente di adattarti meglio alle circostanze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna incrementa la tua creatività, rendendoti estroso e singolare nel modo che scegli per affrontare le situazioni. L'effetto sorpresa ti consente di emozionare il partner e di trovare così un punto di incontro che vi sintonizzi entrambi su una lunghezza d'onda che rende intenso l'**amore** che vi unisce. Forse potrai essere più teatrale del solito nel tuo modo di fare, concediti quel palcoscenico!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il tuo desiderio di sorprendere il partner ti rende più estroso e brillante, spingendoti a condire l'**amore** con una qualche spezia che costituisca un antidoto alla routine e crei una dinamica divertente. Questo avviene perché sei attraversato da emozioni che non riesci bene a esprimere e che alimentano una sorta di pressione interiore di cui non sei consapevole. Nel lavoro vivi una piccola svolta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti rende più disponibile all'ascolto delle voci e dei pareri delle persone che ti sono vicine, anche se superficiali o poco accurati. Questo però rischia di confonderti, rendendo possibili interpretazioni erronee di quello che ti viene detto, con conseguenze che potrebbero generare suscettibilità nel settore del **lavoro** di cui faresti volentieri a meno. Ricorda che è solo un gioco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Tieni a bada le spese, oggi la configurazione tende ad alimentare il tuo lato impulsivo e irragionevole, favorendo comportamenti poco prudenti in materia **economica**. Ma, come sai, se cerchi di bloccarlo l'impulso a spendere potrebbe diventare ancora più forte. Prova allora a programmare un piccolo acquisto che esula dalla tua classica routine, creando una sorta di diversivo che è quasi un vaccino.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nonostante la carica di positività e di euforia che ti anima, oggi sei più nervoso e suscettibile del solito, forse perché le circostanze ti rendono impaziente e vorresti girare pagina in fretta. Prova a esplorare questo tuo lato, che ha qualcosa di provocatorio e ribelle. Per te è fondamentale rimanere connesso con il tuo spirito rivoluzionario. Qualcosa di buono si definisce rispetto al **denaro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti aiuta a risolvere un problema di natura **economica** che aveva dei risvolti anche a livello psicologico, generando una sorta di rottura dolorosa che adesso riesci invece a colmare, passando a un'altra fase. Prendi l'iniziativa senza aspettare che altre persone se ne incarichino. Sei tu che intendi raggiungere quell'obiettivo che per certi versi è una sfida che merita affrontare.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 28/05/2024

Bari	12	31	29	63	49
Cagliari	11	1	81	7	12
Firenze	37	24	82	75	31
Genova	13	75	60	27	80
Milano	44	35	9	90	67
Napoli	11	37	79	30	9
Palermo	54	37	83	27	22
Roma	33	34	29	50	12
Torino	67	55	22	62	2
Venezia	62	27	57	9	85
Nazionale	54	31	38	2	80

SuperEnalotto

76 82 41 19 85 67 — Jolly 23

MONTEPREMI	30.718.492,07 €	JACKPOT	26.537.773,67 €
6	- €	4	375,13 €
5+1	- €	3	30,79 €
5	87.795,09 €	2	5,82 €

CONCORSO DEL 28/05/2024

SuperStar — Super Star 10

6	- €	3	3.079,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Venezia contro la Virtus per tenere aperta la semifinale

Due gare da match point per la finale scudetto. Stasera a Mestre (20,45), l'Umana Venezia è chiamata a tenere aperta la serie contro la Virtus Bologna avanti 2-0. Ma i veneziani, pur sconfitti finora, si sono dimostrati competitivi. Domani gara3, Brescia-Milano con l'Armani avanti 2-0. Nella foto, Tucker (Venezia)

OBIETTIVI Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, terzino destro del Napoli e, a destra, Teun Koopmeiners, 26, centrocampista dell'Atalanta

CASO DI LORENZO: DUELLO INTER-JUVE

▸Conte, che sta per firmare con il Napoli, tenta di convincere il terzino a restare

▸L'agente dell'azzurro: «Troppo tardi» Psg su Kvara e Osimhen: 220 milioni

LE TRATTATIVE

220 milioni di euro. È la cifra, da capogiro, che potrebbe incassare il Napoli se fosse confermato che il Psg è pronto a pagarla per avere l'accoppiata Kvaratskhelia e Osimhen, con cui far dimenticare ai tifosi l'idolo Mbappé, che ha appena acquistato, per 12 milioni, la villa che Gareth Bale possedeva a Madrid. È un altro chiaro segnale che il fuoriclasse francese ha già scelto la sua prossima destinazione, leggi il Real. Bisognerà solo vedere se davvero gli emiri qatarini che sovrintendono al Psg saranno decisi a pagare una somma del genere, rischiando di incorrere in qualche controllo dell'Uefa a proposito delle spese di mercato del club parigino. Ovviamente a Napoli tiene banco anche l'argomento Conte, perché l'annuncio dell'ex juventino come nuovo allenatore è sempre più vicino, anche se pare rimandato alla prossima settimana, quando il presidente De Laurentiis tornerà pienamente operativo. Intanto Conte avrebbe strappato al nuovo ds Manna la promessa che il Napoli proverà a prendere Lukaku, di rientro al Chelsea dopo il "leasing" alla Roma. La dirigenza del club ex campione d'Italia dovrà anche risolvere la grana Di Lorenzo. Conte ha chiesto la conferma del capitano, ma l'agente Giuffrida, che cura gli interessi del calciatore, ha ribadito che l'intenzione è quella di andarsene. In casa Juventus, in attesa di annunciare Thiago Motta, si lavora proprio a Di Lorenzo, uno degli obiettivi individuati dal ds Giuntoli, che lo ha avuto al Napoli, oltre al bolognese Calafiori. Ma sull'esternopartenopeo si sta muovendo con decisione anche l'Inter per rimpiazzare l'eventuale partenza di Dumfries. Insomma si profila un nuovo duello di mercato tra bianconeri e nerazzurri. Inoltre il giocatore piace molto anche alla Roma.

KOOPMEINERS: LA DEA CHIEDE 60 MILIONI I BIANCONERI CERCANO DI INSERIRE COME CONTROPARTITA HUJSEN E MIRETTI

Per quanto riguarda la Juve, il sogno per un centrocampo da rifondare è Koopmeiners: si discute dell'eventuale contropartita tecnica, da aggiungere a quella economica. Uno dei nomi più gettonati in chiave Atalanta è Hujsen, di rientro alla Juve dalla Roma, ma circola anche quello di Miretti. Va comunque precisato che la valutazione minima che l'Atalanta dà al suo centrocampista è salita a 60 milioni di euro. Cifra molto impegnativa per i bianconeri. Intanto la dirigenza orobica avrebbe già individuato un rinforzo per il reparto avanzato del riconfermato Gasperini: è il ventenne islandese Oskarsson, che fa già parte della nazionale del suo paese e gioca in Danimarca nel Copenaghen.

MILAN-ZIRKZEE

La Lazio è attiva anche sul fronte Tchauna, in arrivo dalla Salernitana. Il tecnico Tudor ha poi chiesto la riconferma di Kamada e di prendere Noslin dal Verona. La Roma monitora con interesse anche Diakhitè del Lilla, sul quale, su segnalazione di Fonseca, c'è anche il Milan. Ma la priorità della società rossonera è Zirkzee per prendere il posto di Giroud. Ma sul centravanti punta forte anche la Juve, inoltre c'è l'interesse dell'Arsenal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I manager di Oaktree due ore con Inzaghi

IL CONFRONTO

MILANO Un vertice per conoscersi e per gettare le basi del futuro prossimo. I manager di Oaktree hanno voluto incontrare il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi, insieme al management dell'area sportiva, per conoscersi meglio e pianificare le prossime mosse. Fin dalla mattinata infatti nella sede della società si sono visti Katherine Ralph e Alejandro Cano, i dirigenti di Oaktree che hanno in mano il dossier legato al club nerazzurro. Dopo alcuni incontri in mattinata sul fronte business, nel pomeriggio è stato così il turno di Inzaghi. Dal lato della proprietà filtrava già grande stima per il tecnico, ma non c'era ancora stato modo di conoscersi. L'incontro, durato circa due ore (con l'allenatore uscito dalla sede poco dopo le 18), ha permesso così alle parti di entrare in contatto, gettando le basi anche per l'estate in termini di mosse di mercato.

RINNOVO

E all'orizzonte resta sempre il tema del rinnovo di contratto per lo stesso Inzaghi. Nelle prossime settimane quindi proseguiranno gli incontri tra la nuova proprietà di Oaktree e la dirigenza, ma anche i manager e i dipendenti, per entrare sempre più nel mondo Inter. In attesa di definire ufficialmente anche chi entrerà nel nuovo cda e chi soprattutto sarà il nuovo presidente. A riguardo, è stata convocata un'assemblea degli azionisti per il prossimo 4 giugno nell'hotel Palazzo Parigi a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Viola ci riprova contro l'Olympiakos Italiano: «Giocheremo col fuoco dentro»

LA VIGILIA

ATENE «La vivo come una rivincita, dovremo giocare col fuoco dentro. Di Praga ricordo le facce dei miei uomini, non ho intenzione di rivederle ad Atene...». Italiano ha gli occhi incendiari solo a ripensarci. Non è passato un anno: il 7 giugno 2023 resterà scolpito nella memoria viola perché perdere una finale europea al 90' ti spacca lo stomaco. A Praga fu il West Ham a far piangere la Fiorentina (1-2). Quella notte i viola giurarono con Italiano che ci avrebbero riprovato nel 2024 per suturare quella ferita. Il giorno è arrivato. La vendetta è in ghiaccio, va solo scongelata. Questo, però, è il passaggio più difficile perché l'Olympiacos è arrivato in fanfara alla gara decisiva: in semifinale ha rifilato, tra andata e ritorno, 6 gol all'Aston Villa. Non solo: si gioca nella capitale greca anche se l'Agia Sophia è il tempio dell'Aek, storica nemica dell'Olympiacos. L'aria è comunque di casa per gli uomini di Mendilibar, allenatore basco di Zaldivar, esonerato ai primi di ottobre dal Siviglia dopo che qualche mese prima aveva giustiziato la Roma di Mourinho nella finale di Europa League. A febbraio il club di Atene lo ha chiamato e ha esordito il 15 nel playoff di Conference (i greci erano retrocessi dall'Europa League) contro il Ferencvaros: da allora, sommando tutte le competizioni, per Mendilibar 15 vittorie con 3 pari e 4 sconfitte. In campionato l'Olympiacos ha chiuso con un terzo posto dietro a Paok e AEK.

DOPO LA SCONFITTA DELLO SCORSO ANNO CON IL WEST HAM LA FIORENTINA INSEGUE UN TROFEO EUROPEO CHE MANCA DAL 1961

RIFINITURA Vincenzo Italiano e la squadra all'Agia Sophia di Atene

AMBIENTE OSTILE

La Fiorentina per molti è favorita, numeri alla mano: dopo una partita persa nel preliminare di agosto col Rapid, ha inanellato 13 gare senza perdere con 7 vittorie e 6 pareggi. La Conference ormai è senza segreti, manca l'ultimo atto per la storia. Che per i viola andrebbe aggiornata: ultimo trionfo europeo, ad oggi l'unico, nel 1961 in Coppa delle Coppe. Mentre in assoluto l'ultimo trofeo alzato al cielo risale al 2001, Coppa Italia con un giovane Mancini (in finale ce l'aveva portata Terim) in panchina e Vittorio Cecchi Gori alla presidenza. Ad Atene sono sbarcati circa 10.000 tifosi viola, mentre al Franchi davanti al maxischermo saranno in 30.000 ad alimentare un sogno. Nel centro sportivo della Viola ci saranno altri 2.000 sostenitori viola a seguire la sfida in tv. Ieri è arrivato dagli Stati Uniti anche il presidente Commisso: «Ci da sempre una carica incredibile col suo entusiasmo», ha detto Italiano. Mentre Bonaventura ha aggiunto: «Vincere un trofeo a Firenze sarebbe bellissimo perché è più difficile...». Il capitano Biraghi, poi: «Da tre anni pensiamo a conquistare qualcosa di importante...». Atene si prepara ad un servizio d'ordine rigido: si temono scontri tra gli ultrà dell'Olympiakos e quelli del Panathinaikos e dell'Aek, in città la rivalità è altissima. I viola punteranno sul collettivo, i greci sui gol di Ayoub El Kaabi: «Abbiamo portato lucchetti e catene per fermarlo...», ha sorriso Italiano. I greci non hanno mai vinto una coppa continentale a livello di club: solo una finale persa col Panathinaikos di Puskas nel 1971, Coppa dei Campioni, contro l'Ajax di Cruijff. Ma la Fiorentina ha il fuoco dentro...

Mario Tenerani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in campo

Finale Conference League
Atene, AEK Arena, ore 21
In diretta su Sky Sport, Dazn, Tv 8

OLYMPIACOS 4-2-3-1 All. Mendilibar

88 Tzolakis
23 Rodinei, 16 Carmo, 45 Retsos, 3 Ortega
8 Iborra, 32 Hezze
56 Podence, 6 Chiquinho, 7 Fortounis
9 El Kaabi

20 Belotti
99 Kouamé, 5 Bonaventura, 10 Gonzalez
38 Mandragora, 6 Arthur
3 Biraghi, 28 M. Quarta, 4 Milenkovic, 2 Dodò
1 Terracciano

FIORENTINA 4-2-3-1 All. Italiano

Arbitro: Artur Soares Dias (Portogallo)
Assistenti: Paulo Soares, Pedro Ribeiro (POR)
VAR: Tiago Martins (POR)
AVAR: Dingert e Fritz (GER)

Withub

ATLETICA

DUELLANTI Andre De Grasse e Marcell Jacobs, entrambi 29 anni, ieri nei 100 a Ostrava

JACOBS FRENA «MOLTO MALE»

Marcell solo terzo col tempo di 10.19 nei 100 di Ostrava, vinti da De Grasse

«Ai 40 metri le gambe non giravano» Grandi vittorie di Fabbri, Sibilio e Riva

ROMA "Bad race": è lapidario Marcell Jacobs appena esce dalla pista di Ostrava, la città slovacca dove ieri il "dual gold" di Tokyo ha corso per la terza volta della nuova stagione olimpica e di "american coaching" i suoi 100 metri. "Cattiva corsa". È perfino un eufemismo. Momentaneo, ci si augura e da smentire già domani al meeting di Oslo, sulla pista miracolosa dello stadio Bislett dove si sono realizzati 65 record del mondo in un secolo di atletica (e 15 di pattinaggio: anche l'aria stimola). Qui Jacobs affronterà, tra gli altri, il sudafricano Simbine, che è già fra gli otto che nel 2024 hanno demolito il muro dei 10 secondi, che invece è per ora un sortilegio per Jacobs. E ci sarà, con vista su Roma europea, il britannico Jeremiah Azu, tipo da fresco 9.97. Certo che il 10.19, con vento nullo, di Marcell, terzo ieri a Ostrava (primo il suo nuovo compagno di training, il canadese Andre De Grasse, 10.10, che ha poi vinto anche i 200, secondo il giamaicano Ryiem Forde, 10.17) non è un buon segnale nella corsa di Jacobs verso gli Europei di Roma prima e le Olimpiadi di Parigi poi. Dice Marcell che vuole rivederla bene la corsa di ieri a Ostrava, perché «dopo 40 metri ero imballato, le gambe non giravano come avrebbero dovuto e avrei voluto». Già, questa volta è stato il lanciato, che è il suo terreno di caccia di ghepardo che azzanna la preda, il punto della battuta d'arresto. È stata la miglior partenza delle tre dell'anno, ma il peggior arrivo. Aveva chiesto tempo, Jacobs: «Sto costruendo un pezzetto per volta, i pezzetti funzionano da soli, devo metterli insieme». Da credergli sulla parola, perché è lui, l'azzurro che arrivò dove nessuno mai. E dunque il passo indietro può essere solo un campanello d'allarme, la difficoltà che può comportare l'inizio di una "vita nòva". L'assemblaggio è operazione difficile, quasi come volare.

VOLA LEONARDO

Vola facilmente, invece, il peso di Leonardo Fabbri che per la 13 volta quest'anno va oltre i 22 metri (22,40 il getto vincente, 22,78 un nullo di pedana) e torna a volare sui 400 ostacoli Alessandro Sibilio, dope nove mesi di assenza: 48.25, miglior stagionale d'Europa aspettando Warholm e presa della Bastiglia. E quando si parla di voli viene in mente Duplantis: l'astista fenomeno è rimasto solo a 5,82, ha vinto superando i 6 metri, un gradino per lui... Ha poi provato i brividi mondiali a 6,25: lo aspetta il Cupolone. Quel Cupolone che Federico Riva sogna, l'ultrà romano e romanista da Champions: una volata la sua che avrebbe fatto comodo a De Rossi, una rimonta (anche questa avrebbe fatto comodo, se portata a compimento, a DDR) da primato personale sui 1500. 3:33.53, limite olimpico graffiato. Le tre vittorie dei nostri sono uno squarcio d'azzurro nel già serenissimo cielo dell'atletica. Saranno, comunque, gli italiani di cui sopra in quei 100 che faranno lo squadrone azzurro da record all'Olimpico dal 7 al 12 giugno.

TRE SUCCESSI AZZURRI NEL PESO, NEI 1500 E NEI 400 OSTACOLI DOMANI IL CAMPIONE OLIMPICO A OSLO IN DIAMOND LEAGUE

PESISTA Leonardo Fabbri, 27 anni

STAFFETTISTI AI MARMI

Il gruppo degli staffettisti, con Jacobs e la Dosso (terza anche lei) a gareggiare "in solitaria", fiutava l'aria romana già ieri ai Marmi; c'era Filippo Tortu duecentista da solo e finisseur di gruppo che metteva in campo un ricordo («rivedendo la corsa di Berruti nel 1960 sono cresciuto innamorato dell'atletica, ma dobbiamo guardare al futuro») e un messaggio («abbiamo bisogno del pubblico di Roma» per dare anche più del meglio); ha spiegato Tortu che in vita sua non era mai andato così male come dieci giorni fa ai Marmi ed ha una voglia di rifarsi che promette bene. C'era Desalu che vorrebbe far parte dei quattro da bis; («vincere è difficile, ripetersi lo è anche di più, però..») c'era il presidente Stefano Mei, orgoglioso del passato prossimo della rifiorita atletica di casa (i 5 ori di Tokyo, i record italiani continui) ma anche lanciato verso un orizzonte più lungo: «Vorrei arrivare a Los Angeles 2028 per finire il lavoro che abbiamo cominciato». Vorrebbe e dovrebbe, in questa Italia così bella, così giovane, così multietnica da essere un esempio di società civile.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanzano Cobolli, Zeppieri e Darderi

TENNIS

(v.m.) Jannik Sinner torna stasera a prendersi la ribalta, sul Philippe Chatrier, contro un giocatore di nome e di blasone come Richard Gasquet, peraltro francese e vogliosissimo di lasciare un souvenir proprio al Roland Garros dopo una carriera senza gli urrà che tutti speravano. Il 22enne altoatesino merita tutti gli onori ma anche il grandissimo merito di trainare un'altra Italia, giovane e volitiva. Sono i più noti ed accreditati Lorenzo Musetti (22 anni) e Matteo Arnaldi (23), promossi al secondo turno oggi, Mattia Bellucci (22), eliminato in 5 set da Tiafoe dopo aver superato le qualificazioni, e i vincitori di giornata, Flavio Cobolli (22) che doma il picchiatore Medjedovic per 6-2 6-3 6-7 6-3, Giulio Zeppieri (22) che rimonta Mannarino 4-6 6-2 6-1 6-2 e Luciano Dardi (22) che liquida Hijikata per 6-3 7-6 6-1. Anche se bisogna inchinarsi davanti ad una veterana, Sara Errani, finalista al Roland Garros 2012 che, a 37 anni, dopo le qualificazioni, supera nel primo turno Schmiedlova e ora sfida Emma Navarro. I progressi dei ragazzi italiani sono tanti ed evidenti. E convincono anche altri, in scia, da Francesco Passaro (23 anni) a Luca Nardi (20), nel segno del lavoro e dell'attenzione massima a tutti i particolari.

L'emblema di quest'attività di crescita minuziosa è Flavio Cobolli, numero 53 del mondo: accanto a grinta e coraggio, non mostrava tanti margini tecnici di miglioramento. Invece, a cominciare dal servizio. Se "Cobbo" è in evidente crescita ed ora affronta al secondo turno Holger Rune, Zeppieri si è fermato per infortuni vari ed è appena 148 del mondo. Ma ha sempre avuto un braccio mancino di prima qualità e a Parigi ha recuperato il veterano di casa, Mannarino, e ora affronta il vincente di Popyrin-Kokkinakis. Mentre Darderi, battuto Hijikata ha il vincente di Griekspoor-McDonald.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VELA

La Barcolana coinvolge tutta la regione Dieci giorni di festa a terra e in mare

TRIESTE Sarà una Barcolana all'insegna delle "energie positive" quella che tingerà di bianco il golfo di Trieste il 13 ottobre per «continuare a navigare con ottimismo in un mondo complicato». La 56ma edizione, presentata ieri nella sede della società velica di Barcola e Grignano a Trieste dal suo presidente Mitja Gialuz, si preannuncia sempre più inclusiva e sostenibile. Se il regolamento e il percorso restano invariati, numerose sono le novità a partire dalla campana che tradizionalmente annuncia l'avvio dell'evento e che quest'anno ha suonato con un mese di anticipo rispetto alle passate edizioni per dare più tempo alla promozione della Coppa d'Autunno. Gli eventi prenderanno il via il 4 ottobre per dieci giorni di festa a terra e in mare: il pubblico lo scorso anno aveva superato le 425mila presenze. L'evento quest'anno comprende Lignano e Grado, Aquileia, Monfalcone, Muggia: abbraccia la costa del Friuli Venezia Giulia e la grande produzione nautica del territorio, per arrivare a Trieste il 13 ottobre, lungo la linea di partenza più lunga del mondo.

LIGNANO

L'edizione 56 della regata coinvolge, infatti, tutta la costa del Friuli Venezia Giulia: se nel 2023 era iniziata a Grado, quest'anno l'evento raggiunge anche Lignano.«Barcolana è sempre più occasione per riflettere insieme su grandi temi, come inclusività, sostenibilità e integrazione grazie ai progetti Women in Sailing che portiamo avanti da quattro edizioni con Generali, al Barcolana Sea Summit e al Parasailing con Federazione Italiana Vela e WorldSailing» ha ricordato Gialuz. In dieci giorni saranno più di quindici gli eventi a mare e anche a terra la festa verrà potenziata includendo una particolare attenzione per la qualità degli spazi e del Villaggio Barcolana, l'ospitalità e dei servizi a disposizione degli equipaggi che ormeggeranno al Molo Zero del Porto Vecchio. Ci sarà la musica, servizi per gli armatori e una attenzione speciale per Porto Vecchio che grazie alla nuova infrastrutturazione effettuata dal Comune di Trieste sarà collegato al centro città.

PRESENTATA A TRIESTE L'EDIZIONE NUMERO 56 DELLA REGATA CHE SI TERRÀ IL 13 OTTOBRE SOTTO IL SEGNO DELL'INCLUSIVITÀ

ISCRIZIONI APERTE **La partenza della Barcolana nel tratto di mare davanti al Faro della Vittoria: da ieri sono aperte le iscrizioni online**

TARIFFA SCONTATA

Dalle 12.30 di ieri, dunque, sono aperte online, sul sito www.barcolana.it, le iscrizioni alla regata del 13 ottobre, che conferma il proprio regolamento e il tradizionale arrivo di fronte Piazza dell'Unità d'Italia. Gli armatori che si iscrivono entro il 31 luglio potranno beneficiare di una tariffa scontata grazie alla terza edizione dell'Early Booking e potranno subito prenotarsi per ottenere un ormeggio gratuito. Iscriversi entro il 31 luglio permetterà anche, per la prima volta nella storia della regata, di ricevere a casa gratuitamente e in grande anticipo la polo ufficiale della Collezione Barcolana. Con un pubblico atteso di oltre 400 mila persone, massima sarà l'attenzione a rendere sostenibile il Villaggio Barcolana, con raccolta differenziata e soluzioni per diminuire l'impatto dell'evento a terra e in mare.

Torna poi a Trieste Wendy Schmidt, velista e filantropa, con la sua Fondazione Schmidt Ocean Institute: quest'anno la sfida non si svolgerà in acqua, ma a terra con un'esperienza immersiva sulla salute degli oceani in Piazza dell'Unità. Ma la 56ma edizione della Coppa d'Autunno festeggerà anche una serie di importanti compleanni: i 25 anni di Arpa Fvg (ci sarà un punto meteo giornaliero con i previsori presenti), i 50 anni del cantiere Solaris Yachts che avrà una regata a proprio nome e i 250 anni dalla fondazione della Guardia di Finanza. Un nuovo grande progetto, infine, parte quest'anno: "Ticket To Race", ovvero la possibilità di iscriversi alla regata come singolo velista per essere associati a un equipaggio che si comporrà di persone che non si conoscono, ma unite dalla stessa passione per la vela e dalla volontà di partecipare alla regata.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«É TEMPO DI ABOLIRE IL REDDITOMETRO, STRUMENTO ANTIQUATO, INIQUO E NON RECUPERABILE IN UNA DINAMICA MODERNA IN CUI IL CONTRIBUENTE ED IL FISCO SI CONFRONTANO ALL'INSEGNA DEL RISPETTO E DELLA FIDUCIA»
Maurizio Gasparri, *presidente senatori FI*

La frase del giorno

G | Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Velocità e regole

Gli autovelox sono utili e necessari, ma serviva una legge per evitare gli abusi e i ricorsi anti-multe

Roberto Papetti

Egregio direttore,
confesso di essermi arrovellato per trovare una spiegazione, ma evidentemente sono limitato io; mi riferisco agli autovelox e a tutte le nuove norme che li limitano e che presuppongono gli avvisi ogniqualvolta si sta per incontrarne uno, come a dire che se stanno per salire i controllori in vaporetto, si chieda una legge affinché il marinaio dica " alla prossima fermata saliranno i controllori, chi è senza biglietto scenda per evitare la multa". Oltretutto sento un sacco di ricorsi di automobilisti che richiedono indietro le multe, fatico a capire perché, anziché volere indietro i soldi delle multe, non siano andati entro i limiti. Il mondo è pieno di misteri.

Riccardo Gritti
Venezia

Caro lettore,

è difficile, anzi spesso quasi impossibile, comprendere alcune vicende italiane applicando, come lei cerca di fare, il semplice buon senso. Quella dell'autovelox e di tutto ciò che è accaduto ed è stato scritto intorno a questi scatoloni di metallo piazzati lungo le nostre strade, è proprio una di queste. Partiamo da una semplice domanda: gli autovelox sono strumento utili? Risposta quasi ovvia: certamente sì, perchè inducono gli automobilisti a rallentare la velocità su tratti di strada particolarmente pericolosi e puniscono, multandoli, coloro che scambiano ogni striscia d'asfalto per una pista di rally o di Formula Uno mettendo a rischio la propria vita e quella degli altri. Com'è possibile dunque che molti ne contestino l'esistenza, ne mettano in dubbio l'utilità e che, addirittura, qualche forsennato che li distrugge nottempo assurga, per una fascia non piccola di cittadini, al ruolo di eroe (Fleximan) e di estremo difensore civico? Può accadere se questi strumenti, di per sé utili, vengono utilizzati per scopi diversi da quelli per cui sono stati creati e se tutto ciò avviene nella quasi totale assenza di regole comuni. Ed è esattamente ciò che è successo in Italia. Molti amministratori locali hanno pensato che gli autovelox fossero lo strumento ideale per fare bella figura e nel contempo rimpinguare anche le casse municipali. Tutto ciò con una spesa relativa e correndo pochi rischi politici: le multe per eccesso di velocità infatti si abbattono nel 90% dei casi su automobilisti di passaggio, che vivono cioè altrove e quindi non votano in quel comune. Per questa ragione sono spuntati autovelox un po' ovunque, anche dove non c'era alcuna necessità e alcun pericolo per la viabilità. Ma non basta. Tanti amministratori hanno dimenticato che, nell'Italia delle mille leggi, non basta emanare norme giuste, è necessario che siano anche a prova di ricorsi. È invece accaduto che le multe degli autovelox siano state impallinate da migliaia di azioni giudiziarie e richieste di risarcimento. Che molto spesso sono state accolte dai tribunali. Vanificando quindi la funzione degli autovelox, anzi legittimando coloro che avevano violato i limiti di velocità: nei fatti non avevano violato la legge e non potevano essere puniti. Ecco perché è stato necessario fare una normativa che fissa regole e modalità per l'installazione e il funzionamento degli autovelox. Sperando che serva. Non a far aumentare le multe, ma a diminuire la velocità.

Il papa e i gay

Da Bergoglio parole preoccupanti e gravi

Quella cosa che ogni tanto qualcuno scopre esistere. È ciò che ha scoperto il Papa, dicendo che i seminari sono pieni di "frocciagine"; insomma troppi gay. Quindi l'appello ai vescovi di non ammettere gay nei seminari. Magari darà anche indicazioni per riconoscerli e bloccarli. Non è un mistero che molti preti siano gay. Da sempre i seminari sono rifugio di tante persone con tendenze omosessuali che pensano che rifugiarsi in queste anguste "roccaforti" sia il modo più semplice per scampare a una vita di intolleranza, emarginazione ed infelicità. Tutto vero, sopratutto fino agli anni 90, quando l'omofobia, la cattiveria e l'odio avevano la precedenza nelle menti condizionate e poco aperte della società. Ancora oggi in tanti paesi del mondo l'omosessualità è considerata un peccato mortale, da condannare alla prigione o a morte. Oggi possiamo affermare che almeno nella parte occidentale del mondo la situazione è un po' migliorata, ma queste dichiarazioni da parte del Pontefice, che, dopo flebili aperture, ricaccia l'omosessualità nelle retrovie di una società già provata da tante problematiche, sono molto più preoccupanti e gravi.

Giovanni Corbanese
Pianiga (VE)

Acqua e caffè a Treviso

Pagheremo anche l'aria che respiriamo

In mattinata odierna mi sono recato a prendere un caffè presso un bar in zona San Leonardo a Treviso, e in contemporanea ho chiesto anche un po d'acqua (pubblica) di rubinetto, al momento di pagare in cassa, noto con stupore che mi addebitano 50 cent. per il mezzo bicchiere; chieste spiegazioni in quanto l'acqua proveniva dall'impianto comunale e non prodotta da loro, mi veniva riferito che se il bicchiere veniva consumato al tavolo (distante dal bancone circa 2 metri), c'era un addebito. Sinceramente, mai mi sarei aspettato una cosa del genere, vorrà dire che la prossima volta mi porto da casa una bomboletta di ossigeno, non vorrei che mi facessero pagare anche se respiro l'aria del locale.

Claudio Franceschi
Treviso

Dante negato a Treviso / 1

Rinunciare alla propria fede crea solo un vuoto

In principio furono i crocifissi, poi la chiusura di una scuola per l 'aid al-fitr del ramadan (tradotto dall'arabo: festa della rottura del digiuno delle ceneri) per giungere alla dispensa dallo studio di Dante. Dante! Che non si fece problemi a credere che un papa, Nicolò III, chiedesse se un suo collega lo avesse raggiunto, se Bonifacio VIII fosse già "costì ritto", tassativamente all'inferno. Chi ha avuto modo di leggere, oltre a tutta, ma proprio tutta la Divina Commedia, anche tutto, ma proprio tutto il Corano, sa per esempio quanto importante sia la figura di Maria, madre di Gesù e di quest'ultimo per l'Islàm, la differenza tra jihad e terrorismo. Ancora una volta, l'ignoranza fa più vittime delle malattie. Cosa l'Islàm rimprovera di più all'Occidente oggi? Non l'essere cristiani, ma la facilità con la quale dissolve la propria cultura e i propri valori religiosi, non la fede cristiana in sé, ma la mancanza di coraggio a testimoniare la fede e le sue manifestazioni anche tradizionali e folcloristiche. La disarmata, "laica" potenza di san Francesco che gli concesse, dialogando con il sultano Malik al Kamil, di accedere e pregare presso i luoghi santi della cristianità sta tutta qui: si riconscevano l'un l'altro nella forza e nell'autorevolezza, non violenta, con la quale manifestavano valori e rappresentazioni delle rispettive fedi. Oscurare la propria manifestazione religiosa non è accogliere un'altra fede, ma solo creare un vuoto: prima o poi i vuoti saranno riempiti e chi riempie un vuoto religioso tende sempre ad essere integralista e radicalmente conservatore.

Francesco Antonich

Dante negato a Treviso / 2

Difendere con orgoglio la nostra cultura

Va ricordato che in passato l'Islam ha sempre cercato di invadere l'Europa, e senza minimamente porsi il problema se in qualche modo la loro religione e cultura offendeva gli autoctoni. Ora, se si possono sentire offesi dalla nostra cultura e religione è un problema loro non nostro. L'Italia è casa nostra, con le nostre leggi, usanze, cultura, identità e religione per i credenti. Chi viene in Italia sa dunque che cosa trova. Quindi, non ha senso, e neppure è corretto, chiedere, anche a scuola, se la nostra cultura li offende, perché così si avalla la loro chiusura verso le idee del Paese ospitante, la non integrazione e il fanatismo che da ciò ne consegue, con l'imposizione delle loro leggi sulle nostre. Chiusura alle altre culture e ferreo rifiuto della discussione e del confronto caratterizza l'Islam, e il loro sentirsi offesi per tutto ciò che concerne idee, cultura, usi e costumi (vedi Presepio ecc.), è chiaro sintomo della non volontà di integrazione, e il voler far sentire l'altro in colpa e dalla parte sbagliata. È una difesa della loro identità da tutto e tutti. E perché noi invece ci sentiamo in colpa se difendiamo la nostra identità?! Ciò è assurdo! Perché questo senso di inferiorità e di impotenza di fronte agli stranieri? Perché ci avvaliamo di un buonismo deleterio, improponibile e che non si giustifica? Assolutamente la nostra cultura a nessun'altra è inferiore, ma è un orgoglio e va difesa.

A. V.

La corruzione in Liguria

Ma invece in Emilia cosa succede?

Dalle notizie che riceviamo dai media nel caso Toti pare capire che i contributi ricevuti siano stati leciti, registrati, tracciabili e ne fu rilasciata ricevuta. Gli avversari politici accusano che così facendo si sarebbero legalizzate le tangenti. Quindi se malaugaratamente i contributi fossero stati versati in nero si sarebbe commesso un reato giustamente punibile. Se invece i contributi sono versati seguendo scrupolosamente la legge e tracciati, si commette egualmente un reato. Un qualche cosa che pare colpire solamente soggetti nell'ambito dell'attuale governo. Ma allora che fare? Mi verrebbe da chiedere ai partiti della sinistra come si comportano nelle regioni in cui sono in maggioranza come ad esempio in Emilia Romagna.

Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/5/2024 è stata di **42.294**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Cosa significa il ritorno dell'intesa Parigi-Berlino

Vittorio Sabadin

segue dalla prima pagina

(...) con sufficienza, pensando che il declino dell'Occidente sia ormai avviato e che il nuovo ordine mondiale da loro auspicato non sia lontano. Soprattutto, si sente la mancanza nelle discussioni europee di un protagonista del quale oggi ci sarebbe molto bisogno: la Gran Bretagna. Ci si è preoccupati molto delle conseguenze economiche della Brexit, ma si è data poca importanza a quelle relative alla difesa comune e al ruolo che Londra avrebbe potuto avere nel cercare soluzioni condivise contro le prepotenze di Putin o nella disastrosa situazione del Medio Oriente.

Dell'assenza di Londra, e della confusione che regna a Bruxelles, approfittano Francia e Germania per suggerire le decisioni che è sempre più difficile prendere mettendo d'accordo 27 interlocutori, ognuno dotato di un diritto di veto. Il presidente francese Macron e quello tedesco Scholz hanno dichiarato ieri di essere d'accordo sul fatto che bisogna portare il sostegno all'Ucraina «ad un nuovo livello». Per ora si parla di risorse finanziare da trovare nell'ambito del G7, probabilmente i beni russi confiscati. Ma «un nuovo livello» vuol dire molte cose, e non esclude altre opzioni.

Ogni nuovo giorno porta in Europa la sua pena, e ieri è toccato al ministro degli Esteri polacco, Rodoslaw Sikorski, gettare altra benzina sul fuoco delle divisioni e delle polemiche. In una intervista, non ha escluso che truppe polacche possano essere impiegate sul campo in Ucraina, perché «dovremmo lasciare Putin con il fiato sospeso sulle nostre intenzioni». La minaccia di usare armi atomiche «è l'ultima carta che Putin può giocarsi» e se vuole la pace basta che faccia una telefonata ai suoi generali e ordini il ritiro dall'Ucraina.

Solo Macron aveva finora ipotizzato l'utilizzo di truppe europee a fianco di quelle di Kiev, causando dure reazioni da parte di quasi tutti gli altri stati dell'Unione. Pochi giorni fa, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, aveva proposto che le armi dell'Alleanza atlantica fossero usate anche per colpire obiettivi sul territorio russo, provocando anche lui tutta una serie di distinguo e di scandalizzati commenti, con solo Gran Bretagna, Polonia e Paesi baltici favorevoli.

Le opinioni espresse da Sikorski preoccupano non solo per il tono bellicoso, ma anche perché portano allo scoperto la convinzione di numerosi paesi europei che la pace debba passare unicamente dal ritiro delle truppe russe dall'Ucraina: è l'unica condizione che Putin non potrà mai accettare, perché rappresenterebbe la sua fine politica. L'idea di una trattativa, con cessione di qualcosa da entrambe le parti, non è neppure presa in considerazione dai polacchi, da Kiev e da altri paesi. Scholz e Macron hanno invece sottolineato che un tavolo per la pace è possibile a patto che «le parti siano disposte a negoziare e ci siano le condizioni per farlo".

L'Europa non è mai stata così divisa e nelle crepe aperte dalle discussioni fra leader politici non sempre all'altezza del loro ruolo si insinuano le nuove mire territoriali russe e l'espansionismo economico cinese. Le autocrazie hanno un vantaggio sulle democrazie: le decisioni vengono prese molto più rapidamente, non c'è bisogno di discutere e di mediare come deve fare l'Europa. Ma le democrazie vanno difese e devono trovare gli strumenti che garantiscano la loro sopravvivenza contro l'arroganza dei dittatori. Quando la Gran Bretagna rimase l'unico paese al mondo a combattere Hitler, si formò un governo di emergenza appoggiato anche dai Laburisti, e il premier Churchill ebbe il potere di assumere con rapidità le decisioni necessarie alla vittoria. Dov'è questo spirito in Europa, ora che un altro dittatore vuole prendersi territori che considera suoi? Saranno Macron e Scholz i nostri Churchill?

L'Europa si avvia alle elezioni pensando ai riflessi che avranno nell'orto di casa, mentre bisognerebbe mandare a Bruxelles le persone più capaci e responsabili, in grado di affrontare le gravi sfide che abbiamo di fronte. E la mancanza della Gran Bretagna si sente molto: alcuni supporter della difesa comune europea hanno visto la Brexit più come una liberazione che come una perdita, ma l'assenza della maggiore potenza militare europea dalle discussioni si fa sentire, e lascia a Francia e Germania il compito di indicare una via ai litigiosi stati dell'Unione. Ma ora ricominceranno i distinguo, perché qualcuno non vorrà accettare decisioni prese da altri, e su che cosa significa «nuovo livello» della guerra si discuterà per settimane, mentre le truppe di Putin avanzano sempre più indisturbate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

L'estate è in arrivo! Vivila all'aria aperta, con le **Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto** per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e dello sport. **Nella prima guida** "**Itinerari sportivi in bicicletta**" troverai i migliori percorsi per mountain-bike, e-bike e gravel. **La seconda guida** "**Borghi fantasma e villaggi solitari**" vi accompagnerà in un viaggio indimenticabile tra le "memorie di pietra" delle nostre regioni.

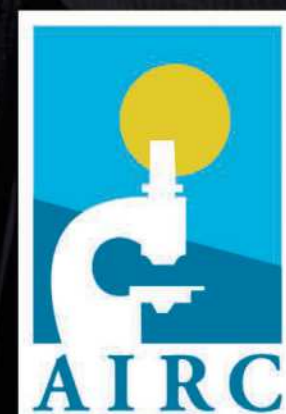
IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €7,90* con

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 29, Maggio 2024

San Paolo VI, papa. Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, condusse felicemente a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II, impegnandosi in ogni modo nel dialogo con il mondo contemporaneo.

13°C 24°C
Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:46
La Luna Sorge 1:28 Cala 10:54

IL FESTIVAL DELLA LUCE COMPIE 10 ANNI QUARZO PER L'OPERA PRIMA A LORENZO CASADIO VANNUCCI

A pagina XIV

Teatro
"La casa delle attrici" chiude con Eleonora Duse

A pagina XIV

Anteprima a Grado
Fantasia, musica e racconti con Piccolo Opera Festival

Venerdì, alle 18.30, al Grand Hotel Astoria (ingresso libero), con i soprani Caterina Trevisan e Iana Rata, al pianoforte Elia Macrì.

A pagina XV

Autovelox, si spengono le telecamere

▶Con l'entrata in vigore del nuovo decreto in regione potrebbero essere almeno una ventina i rilevatori di velocità non più regolari

▶I prefetti di Pordenone e Udine però prendono tempo perché ora c'è la necessità di fare il punto in maniera più approfondita

VELOCITÀ Un cartello

Una decina le strade considerate pericolose con tanto di visione delle prefetture e quindi con l'autorizzazione a piazzare gli autovelox. Ma sono almeno una trentina, invece, le strade, sempre sul territorio del Friuli Venezia Giulia "sotto osservazione" per valutare se si renderà necessario piazzare le telecamere che bastonano gli automobilisti con il piede pesante. Il secondo dato è ancora più interessante. Non c'è ancora un numero definitivo a fronte del fatto che i riscontri ufficiali mancano, ma sembra che almeno una ventina di autovelox su strade di interurbane, potrebbero essere spenti a fronte del decreto.

A pagina II

Rapina e resistenza tre arresti dell'Arma in Borgo stazione

▶Avrebbero sottratto a un giovane dei soldi. Due deferiti anche per spaccio

Arrestati da parte dei carabinieri di Udine tre ragazzi stranieri, un 19enne un 25enne e un 35enne, ritenuti responsabili di rapina e resistenza a pubblico ufficiale in concorso tra loro. È accaduto sabato sera nella zona della stazione ferroviaria, durante una serie di controlli. Il 25enne e il 35enne sono stati deferiti in stato di libertà anche per detenzione ai fini di spaccio. I tre si sarebbero resi responsabili prima di una rapina in via Leopardi, per la somma di 20 euro.

Zanirato a pagina VII

Le misure
Presidio dei vigili fino a mezzanotte e pattuglie doppie

Presidio dei vigili in via Leopardi aperto fino a mezzanotte e pattuglie in borgo stazione e in centro raddoppiate. La giunta ha dato il via libera ieri.

A pagina VII

L'occupazione. Il rettore: «Una protesta pacifica»

Palestina, studenti accampati nel parco di Palazzo Antonini

«Stiamo occupando Palazzo Antonini. Raggiungeteci con la vostra tenda». È scattato così il tam tam via Instagram dopo il via all'occupazione pacifica del parco interno di Palazzo Antonini da parte di un gruppo di studenti.

De Mori a pagina VII

In ospedale
Difterite, sequenziato il genoma del batterio

Sequenziato il genoma del batterio responsabile del caso di difterite che è stato diagnosticato all'ospedale di Udine dall'équipe di Malattie infettive. L'operazione è stata portata a termine dallo staff del professor Corrado Pipan, responsabile del laboratorio di sanità pubblica dell'AsuFc. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma sarà più facile capire dove il paziente possa essere entrato "in contatto" con il batterio.

A pagina VI

Castello
Secondo ascensore revocato l'affidamento

Sembra proprio che sia stata posta una "pietra tombale" sul secondo ascensore al Castello. D'altronde, era dicembre scorso, quando l'assessore Ivano Marchiol aveva già preconizzato che non sarebbe stato fattibile: «A seguito degli scavi e della scoperta che il colle è di fattura umana. Ci sembra evidente che procedere con il secondo ascensore non sia qualcosa di percorribile».

De Mori a pagina VI

Basket A2
La Delser Apu si gioca tutto stasera a Verona

In corsa per la gloria è rimasta solo la Delser Apu, dominatrice della regular season, regina di Coppa e favorita d'obbligo per la promozione in A1. Il ko in gara-1 con Verona ha però complicato i piani di coach Massimo Riga, che stasera (20.30) al palaAlpo di Villafranca dovrà inventarsi qualcosa d'importante per rendere pan per focaccia al collega Nicola Soave e andare alla "bella".

Sindici a pagina IX

Parla "l'eroe" Davis: «Non vedo l'ora di ricominciare»

L'eroe della salvezza, adesso che si è sbloccato, vorrebbe giocare ancora. E non vede l'ora di ricominciare. Una volta ceduto Beto all'Everton, il vero erede del portoghese avrebbe dovuto essere Keinan Davis. Però l'attaccante inglese si è subito infortunato e poi ha fatto sempre un dentro e fuori dall'infermeria. Tante ricadute, come Brenner, altra punta su cui Gino Pozzo aveva investito per il futuro. L'inglese ha esultato proprio nell'ultimo match, segnando da acciaccato e urlando al cielo di Frosinone tutta la sua gioia. Otto presenze e meno di 200' giocati, ma un impatto enorme. Palo a Bologna, gol propiziato a Lecce, quasi gol contro l'Empoli e blitz allo "Stirpe". «Adesso sono davvero contento - sorride Davis -, poiché sono stato infortunato a lungo e non ho avuto la possibilità di farmi apprezzare dai tifosi friulani sul campo. Ho acquisito sicurezza man mano che ho giocato e sono felicissimo di aver aiutato la squadra a vincere e i nostri sostenitori a gioire. È stata dura: sapevamo che il Frosinone avrebbe voluto raccogliere i 3 punti, ma noi abbiamo dato tutto. Non pensavo di segnare proprio io, mi bastava vincere». Il futuro? «Partirò dal ritiro e mi sento pronto - assicura l'inglese -. Voglio fare un grande campionato, non vedo l'ora di ricominciare».

A pagina VIII

L'UOMO DELLA PROVVIDENZA
Keinan Davis esulta davanti ai tifosi dopo il gol (Foto Ansa)

Calcio dilettanti
C'è un "casting" per due ruoli al Cjarlins Muzane

C'è un "casting" al Cjarlins Muzane per trovare direttore sportivo e allenatore. Candidature, autocandidature, segnalazioni, suggerimenti e spinte dagli "amici degli amici" abbondano. Ormai, comunque, almeno per il profilo dirigenziale dell'Area tecnica si è alle ultime ore. La pista porta verso il Veneto, ma rimbalza anche il nome di Filippo Fabbro.

Vicenzotto a pagina X

La rivoluzione sulle strade

Autovelox, saranno spente una ventina di postazioni

▸Finiscono sotto la lente dei prefetti le strutture fisse che con il decreto del ministro Salvini potrebbero non essere più in regola. Saranno molte di più quelle dei Comuni

LE NUOVE REGOLE

PORDENONE/UDINE Una decina le strade considerate pericolose con tanto di visione delle prefetture e quindi con l'autorizzazione a piazzare gli autovelox. Ma sono almeno una trentina, invece, le strade, sempre sul territorio del Friuli Venezia Giulia "sotto osservazione" per valutare se si renderà necessario piazzare le telecamere che bastonano gli automobilisti con il piede pesante. È questa, allo stato, la situazione alla luce delle nuove regole che da ieri sono stata pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e rientrano tra le volontà messe in legge dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per dare una sorta di limata alla possibilità dei Comuni di fare cassa con gli autovelox. Il secondo dato è ancora più interessante. Non c'è ancora un numero definitivo a fronte del fatto che i riscontri ufficiali mancano, ma sembra che almeno una ventina di autovelox su strade interurbane, potrebbero essere spenti a fronte del decreto. Poi ci sono quelli dei Comuni, molti di più, ma allo stato impossibili da contare.

I PREFETTI

Toccherà ai prefetti, infatti, decidere dove installarli. Una differenza fondamentale rispetto alla situazione attuale perché fino a oggi se il dispositivo è realizzato in modo tale da poter accertare la velocità soltanto dopo il transito di un veicolo, la polizia può anche non rispettare la pianificazione ufficiale decisa dal rappresentante provinciale del Governo. Questo significa, in altre parole, che anche le postazioni mobili, e non più soltanto quelle fisse, dovranno essere autorizzate dalle prefetture. I sindaci, dunque (e in automatico i comandanti della Polizia municipale), perderanno gran parte della loro autonomia decisionale sulla possibilità di utilizzare gli autovelox, anche a fronte della sentenza della Cassazione che di fatto ha dato una risposta favorevole agli utenti che avevano fatto ricorso. Non a caso il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, sino a quando la situazione non sarà chiarita, ha deciso di piazzare in soffitta i Velok del Comune. C'è da dire, in ogni caso, che le multe con gli occhi elettronici nel territorio del capoluogo del Friuli Occidentale, sono una minima parte se considerate con quelle degli ausiliari del traffico che da soli in un anno sono stati capaci di portare a casa oltre due terzi di quel milione in più incassato nel 2023.

LA PROCEDURA

Anche se il decreto è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, le norme entreranno in vigore il 12 giugno. Entro quella data i Comuni dovranno aver già fatto una attenta verifica per capire se le installazione fisse che sono piazzate sulle strade urbane, sono a norma rispetto al decreto Salvini, oppure se dovranno essere spente. A Pordenone, sempre secondo una prima stima, seppur non ufficiale, almeno due o tre potrebbero essere da spegnere definitivamente. Cambiano poi le regole anche per quanto riguarda le postazioni mobili, ossia l'utilizzo dei te-laser che sono sostanzialmente in mano alle pattuglie della polizia locale. Anche su questo fronte cambiano le regole, come ad esempio sulle strade urbane a velocità massima di 50 chilometri l'ora. In quel caso non ci possono più stare, così come nelle strade a 30 chilometri l'ora.

GLI AVVISI

Un altro punto fondamentale rappresenta la necessità di avvisare per tempo i cittadini della presenza dei controlli, cosa già prevista per legge ora. Nei tratti urbani, in particolare, la distanza tra il segnale e l'autovelox dovrà essere di almeno 200 metri sulle strade di scorrimento e di almeno 75 sulle altre. Una distanza che sale ad almeno un chilometro all'esterno dei centri urbani. Tra un dispositivo e l'altro, proseguendo, dovranno intercorrere delle distanze minime differenziate in base al tipo di strada – urbana oppure extraurbana – per evitare la serialità delle multe nel medesimo tratto. Nelle stra-

Il prefetto di Udine: «Lasciamoli ragionare 15 giorni»

LA SITUAZIONE

PORDENONE/UDINE "Lasciamoli ragionare, ci sono 15 giorni di tempo, poi faremo il punto della situazione e vedremo che eventuali provvedimenti prendere". Il prefetto di Udine, Domenico Lione, aggiorna così rispetto alla vertenza "autovelox", dopo la pubblicazione avvenuta ieri in Gazzetta Ufficiale delle nuove norme varate dal Governo, con la collocazione dei rilevatori che dovrà essere determinata proprio dalle Prefetture: a loro, infatti, dovranno rivolgersi i sindaci per avere il via libera all'installazione.

I dispositivi potranno essere posizionati solo in aree ad alto tasso di incidenti, dove è documentata l'impossibilità o la difficoltà di contestazione immediata a causa delle condizioni strutturali della strada: i Comuni dovranno chiedere il via libera per gli autovelox mobili, dimostrando che in una certa strada gli incidenti sono dovuti proprio alla velocità.

"Stiamo verificando le nostre competenze specifiche in materia – ha aggiunto Lione - noi non dobbiamo fare nessuna ricognizione, non spetta a noi la competenza di stabilire o meno quelli che rimangono accesi o quelli che verranno spenti, veniamo attivati dall'ente proprietario delle strade, quindi in gran parte dai comuni che inevitabilmente hanno necessità di capire bene la situazione dei loro impianti installati. Diamogli tempo" ha ribadito ancora il Prefetto. Il tutto si innesca anche con la recente sentenza della Corte di Cassazione che vieta l'utilizzo di queste apparecchiature su tutto il territorio italiano, a meno che non siano specificamente omologate.

Sulla scorta di quanto registrato in città come Pordenone, Trieste o Muggia, tra le prime a livello nazionale a decidere di sospendere i controlli di velocità effettuati con autovelox, anche diversi comuni della provincia di Udine si stanno muovendo. Se per quanto riguarda il capoluogo il problema non si pone, come aveva già ribadito nelle scorse settimane il Comandante della Polizia Locale Eros Del Longo, in quanto non ci sono sull'intero territorio comunale impianti di questo tipo, in altre realtà invece i velox fissi sono fonte di introiti significativi per le casse dei Municipi, si parla di centinaia di migliaia di euro l'anno. Come a Codroipo, lungo la SS 13 Pontebbana, sul tratto di viale Venezia a ridosso del centro cittadino, dove il limite è a novanta all'ora e di multe ne arrivano davvero parecchie per gli automobilisti più indisciplinati. Come anche a Latisana con l'amministrazione comunale che è al lavoro, soprattutto per i rilevatori installati lungo la SR 354 che porta a Lignano, in località Paludo e in località Pertegada come spiega il sindaco Lanfranco Sette che si sta confrontando sul tema assieme al Comandante della Polizia Locale Alessandro Filippin. Affronteranno l'argomento oggi in consiglio d'amministrazione anche i vertici di Fvg Strade con il presidente Raffaele Fantelli che comunque anticipa.

«Rispetto agli impianti che sono installati attualmente lungo le nostre arterie di competenza – spiega – da parte nostra non c'è alcun vincolo o obbligo perché ci spetta solamente l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria degli autovelox". Oltre ai sette impianti presenti lungo la Cimpello-Sequals sul territorio pordenonese, in provincia di Udine accanto ai due sopracitati a Latisana, ne sono presenti altri due lungo la SR 464 che collega Spilimbergo a Udine attraverso le località di Dignano, Coseano, San Vito di Fagagna, Fagagna e Martignacco, e ulteriori due lungo la SR 463 che da Gemona del Friuli tocca Osoppo, San Daniele del Friuli, Sedegliano fino al bivio Coseat ove reincontra la SS 13.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRADE KILLER Pontebbana (in particolare il tratto che interessa la provincia di Pordenone), la Cimpello-Sequals, la strada della Val D'Arzino e la A4 sono le arterie in cui accadono il maggior numero degli incidenti mortali

Le quattro "strade killer" che fanno salire i "mortali" Due nel Friuli Occidentale

▶Pontebbana (tratto pordenonese) e Cimpello-Sequals sono le arterie sulle quali avviene il più alto numero di incidenti fatali

IL PERICOLO

PORDENONE/UDINE Il dato più significati, eclatante, ma anche decisamente preoccupante è che sulle strade del Friuli Venezia Giulia ogni anno si perdono dai 2300 ai 3500 anni di vita sana. Cosa significa? Che gli incidenti mortali, gravi o comunque con feriti che avvengono lungo le strade della nostra regione, sottraggono dalla aspettativa di vita di uomini e donne quel numero drammatico che se ci si ferma a riflettere e a fare qualche calcolo fa veramente paura. Ma quali sono le strade più pericolose del Friuli Venezia Giulia? Per la verità c'è sempre da ricordare, come un giorno disse un comandante della Polizia strada ora in pensione, che non esistono strade pericolose, ma ci sono persone che corrono troppo, non sono attente alla guida, non rispettano i segnali e se ne fregano delle regole.

GLI INCIDENTI

Detto questo, che senza dubbio è una sacrosanta verità, c'è però da aggiungere che la pericolosità di una strada viene "misurata" in base al numero degli incidenti complessivi e alla gravità, oltre a verificare se accadono sempre negli stessi posti. In quel caso parliamo di "punti neri" della viabilità da sistemare. Nel 2022 (il 2023 non è stato ancora compilato per intero) si sono verificati in Friuli Venezia Giulia 3.265 incidenti stradali che hanno causato la morte di 74 persone e il ferimento di altre 4.105. Da dire che il 2022 è stato caratterizzato da una netta ripresa della mobilità e, come conseguenza, dell'incidentalità stradale. Il 2023 in ogni caso ha fatto registrare un numero minore, anche se - come detto - non ci sono ancora tutti i dati. Un altro dato decisamente interessante è il costo dell'incidentalità stradale con lesioni alle persone in Friuli Venezia Giulia che è stimato in 360 milioni di euro complessivo e di circa 301,8 euro pro capite.

DOVE CAPITANO

Sul territorio regionale il 52,4% degli incidenti stradali è concentrato nei poli urbani, dove per logica si dovrebbe correre decisamente meno rispetto alle strade extraurbane e le autostrada. Oltre ai poli urbani se si considerano, però, anche le aree di cintura, che comprendono i comuni più prossimi ai poli, si arriva al 91,6% del totale degli incidenti. Nei comuni delle aree interne, aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), gli incidenti rappresentano invece l'8,4% del totale regionale.

STRADE PIÙ PERICOLOSE

Il rapporto dell'Istat divide le strade in tre gruppi. Per quanto riguarda autostrade e raccordi autostradali la maglia nera spetta all'A4 Venezia-Trieste, seguita dal raccordo A13 Sistiana - Cattinara, dove si registra anche il tasso di incidentalità più alto, cioè il rapporto tra frequenza di incidenti e loro gravità. Nell'area triestina si trova anche l'intersezione più pericolosa della regione, l'incrocio delle Tre Noci a Duino. La densità di incidenti lungo l'A23 è la metà delle due arterie citate. In quarta posizione l'A28 Portogruaro-Conegliano. Tra le strade statali e regionali è la Pontebbana a essere la più pericolosa in assoluto, tanto che tutti i suoi chilometri (163,6 su 165) sono interessati da incidenti: 1.230 complessivamente, con 44 morti, 1.635 feriti e 1.547 anni di vita persi, tre volte in più della seconda strada più pericolosa, la strada regionale 52 di Palmanova. In terza posizione la strada regionale 352 di Grado.

LE EX PROVINCIALI

Quanto poi alle ex strade provinciali, la Spl della Val d'Arzino guida la non invidiabile classifica, con 270 incidenti, 11 morti, 334 feriti e 470 anni di vita sani persi. Per anni di vita persi la segue la Sandanielese. Sono nella parte alta della classifica anche l'Osovana, la Monfalcone–Grado e la Pieris-Monfalcone. Un'altra strada decisamente a rischio per la velocità e i sorpassi che in più occasioni non si chiudono per un impatto frontale è la Cimpello - Sequals sulla quale sono stati posti gli autovelox.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de extraurbane, inoltre, i dispositivi potranno essere utilizzati esclusivamente per la riduzione della velocità non superiore a 20 chilometri all'ora rispetto al limite ordinario, cosa ben diversa alla legislazione attuale. Gli autovelox piazzati nei pressi di scuole, asili, ospedali, case di riposo o altre strutture che devono essere tutelate dal traffico anche magari scorre velocemente, possono essere utilizzati. Bocciati, invece, per quanto riguarda le postazioni mobili tutti i siti nascosti come dietro un muro o un albero. Gli autovelox "trappola" non potranno essere attivati.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL FRATTEMPO SUL TERRITORIO MONITORATE UNA TRENTINA DI ARTERIE DI SCORRIMENTO

Aree urbane

Più incidenti nelle città e nei paesi

Lo scorso anno il maggior numero di incidenti (2.315, il 70,9% del totale) si è verificato sulle strade urbane, provocando 26 morti (35,1% del totale) e 2.800 feriti (68,2%). Rispetto all'anno precedente i sinistri aumentano su tutte le categorie di strada ma l'incremento maggiore si verifica sulle autostrade (+33,3%), seguite dalle strade urbane (+10,0%) e dalle altre strade (+6,9%). Gli incidenti più gravi avvengono sulle autostrade (10,2 decessi ogni 100 incidenti) e sulle strade extraurbane (4,3 decessi ogni 100 incidenti).
Sulle strade urbane il 44,0% dei sinistri stradali si verifica nei pressi di un rettilineo, percentuale che sale al 53,4% sulle strade extraurbane. In ambito urbano gli incidenti che avvengono presso un incrocio rappresentano il 20,9% del totale, seguono quelli che si verificano nei pressi di una intersezione (18,1%), di una curva (9,0%) e di una rotatoria (5,4%). Lungo le strade extraurbane il 24,2% degli incidenti avviene in curva, il 9,0% nei pressi di un incrocio e l'8,3% in quelli di un'intersezione. Nel periodo gennaio-aprile si sono registrati in Friuli-Venezia Giulia 950 incidenti (29,1% del totale) mentre tra maggio e settembre, in coincidenza del periodo di maggiore mobilità per vacanze, se ne contano 1.536 (il 47,0% di quelli avvenuti durante l'anno), in cui hanno subito lesioni 1.897 persone (46,2%) e 32 sono decedute par8i al 43,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADE URBANE Le rotonde sono fonte di incidenti, anche se non gravi

Cimpello-Sequals, quasi 800 violazioni in un solo giorno

▶Dopo l'installazione delle telecamere calano i sorpassi azzardati

GLI INTERVENTI

PORDENONE/UDINE Non solo autovelox, anche se il controllo e la sanzione con gli occhi elettronici resta ancora uno dei deterrenti che colpendo il portafoglio ha forse l'effetto più importante. Resta il fatto che se Regione (assessore Cristina Amirante) e Prefettura di Pordenone (Natalino Domenico Manno) hanno già provveduto a piazzare gli autovelox sulla Cimpello - Sequals, uno più a sud del comune di Zoppola e un altro a nord del territorio di Spilimbergo sono comunque in corso altri interventi che puntano, invece a migliorare la sicurezza delle strade. Il primo sta riguardano, in via sperimentale, la segnaletica verticale con il posizionamento nel centro della carreggiata di una linea continua sonora nei tratti caratterizzati da dossi, curve o svincoli. Una volta scelte le strade a maggior impatto, sia per il numero di incidenti che per l'alta percorrenza di auto, Fvg Strade provvederà a piazzare la linea continua sonora. L'altro provvedimento, invece, punta a rafforzare la segnaletica verticale attraverso l'installazione di lampeggianti con relativa cartellonistica al fine di informare sulla presenza dei controlli in modo da costituire un deterrente sia rispetto all'alta velocità che rispetto ai sorpassi pericolosi.

Per quanto riguarda, poi la Cimpello - Sequals, oltre ai provvedimenti che sono stati posti in essere nell'immediato (autovelox) l'assessore ha anche annunciato le intenzioni di incrementare la sicurezza dell'arteria stradale nel medio lungo periodo. Questo anche perché il flusso di traffico è destinato ad aumentare per la recente apertura della Pedemontana Veneta che sta facendo registrare incrementi di auto e camion sull'A28 e, di conseguenza, sulla Cimpello-Sequals. Non a caso resta in piedi l'intenzione di realizzare la doppia corsia su questa arteria, non tanto per creare un'autostrada, ma per riprodurre l'attuale situazione, con doppia corsia per ciascun senso di marcia e barriera centrale, presente nel tratto tra lo svincolo di Cimpello e la rotonda di Pian di Pan dove l'incidentalità e decisamente minore. La realizzazione della doppia corsia consentirebbe di evitare che i veicoli lenti, spesso lo sono i mezzi pesanti, si trovino a essere da ostacolo a quelli più veloci nella percorrenza. Quindi la doppia corsia ridurrebbe di molto i rischi legati ai sorpassi pericolosi. Rispetto all'alta velocità e ai sorpassi a rischio, le rilevazioni effettuate da Fvg Strade nel novembre 2023 mostrano che ci sono in media circa 800 violazioni in una giornata infrasettimanale e oltre mille nei fine settimana. Gli interventi effettuati vanno a incidere proprio su questo tipo di comportamenti illeciti che sono poi le maggiori cause di incidenti».

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni, verso il voto

VERSO IL VOTO

Europee, ecco le sfide dei big e le speranze dei candidati nostrani

▶Non ci sarà il duello tra Schlein e Meloni ma Vannacci mette in "allarme" la Lega

▶Nel Pd Sara Vito se la vedrà con altre tre donne Ciriani continua a correre, la Savino invece spera

PORDENONE Nella Circoscrizione del Nordest e quindi anche in regione, mancherà una delle sfide elettorali decisamente più interessanti, ossia quella tra la segretaria del Pd, Elly Schlein e la premier Giorgia Meloni. Candidato per il Partito Democratico, infatti, c'è Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna, ma sopratutto numero due del Pd.

GLI ALTRI IN CORSA

Resta il fatto che alcune sfide tra i big della politica nazionale sono comunque assicurate anche in regione. A cominciare tra quella, tutta interna alla Lega, tra i tre candidati regionali, Anna Maria Cisint, Stefano Zannier ed Elena Lizzi che se la dovranno vedere con il generale Roberto Vannacci. Almeno a livello ufficiale, nè l'assessore Zannier, nè l'uscente Elena Lizzi, lo avrebbero incontrato per chiedere di correre insieme, ossia con una sorta di "bicicletta" legata alle preferenze. L'unica che si è fatta avanti e lo ha accolto è stata la sindaca di Monfalcone. Non è da escludere che, magari senza dure nulla, sia stata lei, l'unica, a cercare una sorta di patto.

I RITORNI

Quanti si ricordano in regione del giornalista Michele Santoro che ha fondato il partito Pace Terra Dignità? Ma soprattutto Alessandro Guerra che è in lista con lui sarà riuscita a superare le diffidenze di chi, sostenitore di Santoro e di una lista appoggiata saldamente a Sinistra, se la ricorda leader della Lega? Nel pordenonese diversi volantini dei sostenitori della lista non la indicavano tra le preferenze da segnare. C'è poi Carlo Calenda, con la sua Azione, forte di un buon risultato alle scorse regionali, ma era con Italia Viva di Renzi. Questa volta è solo. Sarà in grado di avere la stessa forza elettorale? In casa di Forza Italia Antonio Tajani tira la volata anche a Sandra Savino e se gli Azzurri dovessero fare due seggi, la sottosegretaria vede l'Europa decisamente più vicina.

PARTITO DEMOCRATICO

Nel Pd potrebbero giocarsi tre o quattro posti almeno sette candidati. Sara Vito, la candidata regionale non è sconfitta in partenza, ma tolto un posto che sarà di Bonaccini, dovrà vedersela con due uscenti, Gualmini e Moretti, l'uomo dei diritti Zan, ma anche Annalisa Corrado, legata in maniera stretta alla segretaria nazionale e che nei prossimi giorni sarà a Casarsa.

FRATELLI D'ITALIA

È un'altra delle sfide da non perdere. Corsa a se farà la premier che non andando, però, a Bruxelles lascerà un posto vacante. Quattro o cinque i papabili tra cui, in ottima posizione, anche il sindaco Alessandro Ciriani. In ogni caso in candidato regionale di Fdi, giustamente, non fa i conti senza l'oste e quindi è in piena campagna elettorale.

LEGA

Ancora una volta il Comune di Monfalcone esce vincitore dall'ennesimo ricorso presentato al tribunale amministrativo dal Centro islamico Darus Salaam questa volta per l'utilizzo di spazi per l'organizzazione di corsi di doposcuola. Il Tar regionale, infatti, ha respinto l'istanza con la quale era stata richiesta la sospensione di una nuova ordinanza dello scorso gennaio, voluta dalla sindaco e candidata Anna Maria Cisint.

STATI UNITI D'EUROPA

Il candidato Davide Bendinelli sarà presente a Pordenone, al Caffè Municipio, dalle 17.45 di venerdì 31 maggio. Presenterà la sua candidatura e la proposta politica. Davide Bendinelli, imprenditore nel settore del turismo, è sindaco di Garda, è stato assessore e consigliere regionale in Veneto e, nell'ultima legislatura, deputato di Italia Viva sostenendo con convinzione la svolta renziana.

PORCIA

Oggi a Porcia, alle 18 in piazza don Eligio Maset, il candidato sindaco dell'area progressista e riformista Mario Bianchini presenta il programma amministrativo. Partecipa all'evento il sindaco di Verona Damiano Tommasi, già presidente dell'associazione italiana calciatori, centrocampista della Nazionale e vincitore dello scudetto con la Roma, noto per il suo impegno sociale.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA Tre donne si contendono i posti nel Pd, Ciriani corre, Vannacci scompiglia la Lega

Centrali nucleari, Sinistra e Pd "stoppano" la Regione «Del tutto inutile parlarne»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE Nucleare, la giunta regionale apre, così come la maggioranza che la sostiene, mentre dall'opposizione di Centrosinistra arriva una chiusura. «Sono molteplici le criticità legate alle attuali tecnologie nucleari: alto costo economico di produzione, smaltimento delle scorie radioattive, tempi oltremodo lunghi di realizzazione delle centrali. Ed è impossibile garantire il rischio zero per la salute pubblica nel breve e nel lungo periodo. Probabilmente qualcuno, senza nessuna base tecnica o confronto, ha scordato ben due referendum celebrati nel nostro Paese e che hanno dato un esito inequivocabile. Sottoscriviamo in pieno queste parole e siamo sconcertati dalla fuga in avanti del presidente Fedriga».

La segretaria Pd Fvg Caterina Conti replica al presidente della Regione citando alla lettera le parole del deputato di FdI Walter Rizzetto, pronunciate due anni or sono per bocciare l'ipotesi di ritorno al nucleare avanzata dall'assessore regionale Sergio Emidio Bini. «Non sappiamo se i meloniani hanno cambiato idea – continua - noi sicuramente no. E per questo chiediamo di implementare tutte le rinnovabili e incentivarne seriamente l'uso per i cittadini e per tutte le tasche, come la Regione potrebbe fare e non sta facendo colpevolmente. Insieme a ciò, chiediamo di mobilitare la ricerca nazionale nel campo della fusione nucleare, che sarà la vera svolta sostenibile. Oggi – scandisce - è insensato perdere tempo a parlare di minicentrali in Fvg, a meno che Fedriga non sappia già dove metterla». Secco anche Nicola Conficoni «Su temi come quello del nucleare è necessaria la massima cautela. Prima di parlare di avanguardia in campo energetico, va assicurata in maniera inequivocabile la totale sicurezza. I tempi di realizzazione, inoltre, non sono compatibili con una riduzione significativa delle emissioni entro il 2030, senza dimenticare il problema delle scorie. Meglio concentrarsi sull'energia pulita».

«Come Sinistra Italiana e Alleanza Verdi Sinistra siamo a favore della ricerca scientifica e alla ricerca sulla fusione nucleare, ma chi parla di centrali a fusione nucleare nel breve termine dice una panzana colossale. Purtroppo la ricerca non è ancora giunta al termine. Fedriga invece usa la fusione nucleare come cavallo di Troia per le vecchie, costosissime e ricche di scorie centrali a fissione nucleare su spinta di Confindustria e altre lobby. Su questo tema i cittadini si sono già espressi con ben due referendum».

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concessioni idroelettriche ricorso contro i nuovi canoni le multinazionali non mollano

CENTRALI

PORDENONE/UDINE Nessuna accondiscendenza con le multinazionali. È quanto ha assicurato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro durante i lavori della Quarta commissione consiliare che, ieri a Trieste, si sono concentrati sul tema dei rinnovi delle concessioni idroelettriche. Tra gli argomenti trattati, i nuovi bandi di gara, le concessioni scadute, i piani di sicurezza delle dighe, i dividendi degli utili ma anche la situazione occupazionale e l'applicazione di leggi e regolamenti. Nutrito l'elenco dei soggetti – un'ottantina – chiamati in audizione (su proposta delle opposizioni). Ciò che è di proprietà pubblica deve tornare in gestione al pubblico, in sintonia con la legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, perseguendo «l'unico interesse primario che è quello dei cittadini, del territorio del Friuli Venezia Giulia e della montagna in particolare» ha ribadito più volte l'assessore.

A fronte delle richieste di versamento avanzate sulla base dei regolamenti attuativi, i concessionari (Edison, Cellina Energy e A2A) hanno tenuto comportamenti diversi, facendo tutti ricorso contro i nuovi canoni o - come nel caso di A2A - anche contro la quota di energia gratuita. Per tutti i pagamenti eseguiti in pendenza dei ricorsi (tutti per A2A, solo i canoni per Edison e Cellina Energy) i concessionari hanno espresso riserva di ripetizione all'esito dei contenziosi e pertanto le rispettive quote non sono state ripartite tra gli enti locali. Ad oggi sono stati ripartiti esclusivamente oltre 11,9 milioni di euro, di cui 4,5 per i canoni, oltre 2 milioni per la quota di energia gratuita nell'anno 2022 e quasi 5,4 nell'anno 2023.

L'ASSESSORE SCOCCIMARRO «NON SAREMO SUBALTERNI AI GRANDI CONCESSIONARI»

«L'appello di sindaci e comitati a fare tutto il possibile per accelerare l'attuazione della legge sulle grandi derivazioni idriche a uso idroelettrico non va sottovalutato – commentano i consiglieri del Pd Nicola Conficoni, Andrea Carli e Massimo Mentil - l'approvazione unanime della legge votata nel 2020 oggi non ha ottenuto lo stesso interesse di allora da parte del centrodestra che, con la sua scarsa partecipazione alle audizioni, ha dimostrato una preoccupante disattenzione». Secondo il consigliere pordenonese «c'è una perdurante incertezza sui tempi di attuazione, vista l'azione di interdizione da parte dei gestori che con i loro ricorsi cercano di guadagnare tempo e una sponda da Roma per evitare di arrivare alle gare».

La rappresentante di Elettricità Futura (associazione di cui fanno parte i maggiori gestori a livello nazionale tra cui A2A), ha posto l'accento sul fatto che pur non crescendo, il comparto rappresenta il 44% della produzione nazionale di energia. «Si sta lavorando - è stato detto - per il raggiungimento degli obiettivi europei nella produzione di rinnovabili, ma risulta necessario arrivare all'assegnazione di nuove concessioni di derivazione». La società cooperativa elettrica Alto But-Secab, che serve cinque Comuni della zona con sei impianti di produzione e 2700 soci, ha evidenziato quanto sia difficile compiere importanti investimenti sugli impianti delle centrali se le concessioni per le piccole derivazione sono di breve durata.

«Una buona gestione della risorsa idrica – questa l'opinione espressa - si può attuare soltanto se si fornisce un servizio omogeneo nelle diverse parti dell'anno, reso oggi più difficile dai periodi di siccità o di grandi precipitazioni». Infine, per il Consorzio di bonifica della pianura friulana (produttore di 25 milioni di kilowatt/ora) per fronteggiare la siccità sono necessari «interventi strutturali sul Tagliamento come quello che riguarda la condotta di collegamento tra il canale artificiale emissario del lago di Cavazzo».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COMMISSIONE Primo approccio per il rinnovo delle concessioni. Intanto sono stati presentati i ricorsi contro i nuovi canoni

Difterite, sequenziato il genoma del batterio del caso trovato a Udine

▶Pipan: «Malattia che sembrava dimenticata L'ambizione è riuscire a capire l'origine»

▶«Nessun rischio per la popolazione Si tratta di un episodio isolato»

SALUTE

UDINE Sequenziato il genoma del batterio responsabile del caso di difterite che è stato diagnosticato all'ospedale di Udine dall'équipe di Malattie infettive. L'operazione è stata portata a termine dallo staff del professor Corrado Pipan, responsabile del laboratorio di sanità pubblica dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Grazie al sequenziamento dell'intero genoma sarà più facile capire dove il paziente possa essere entrato "in contatto" con il batterio. La "fotografia" del ceppo presente nel malato è stata "scattata" grazie a sofisticate indagini sul campione prelevato dal paziente, un friulano che presentava sintomi severi e che, dopo l'accesso in Pronto soccorso, è stato ricoverato in Terapia intensiva. Come spiega Pipan, l'operazione è stata ottenuta grazie «a dei test di sequenziamento dell'intero genoma, che sono procedure ormai di uso comune nel campo della genetica e delle malattie rare. Il principio è sempre lo stesso, applicato al batterio identificato nel paziente».

Grazie alla mappatura sarà possibile capire dove si sia infettato?

«L'ambizione è anche questa: il lavoro è confrontare la sequenza ottenuta con sequenze contenute in database dedicati e depositare questa sequenza. Cercheremo di capire se c'è omologia con casi isolati in altri Paesi. Questo caso è un po' un'eccezione. La difterite è una malattia che si riteneva stradimenticata e che invece si è presentata in modo particolarmente severo e anomalo. L'ambizione è capire l'eventuale origine. Potrebbe essere utile per avere un dato che ci permetta di aumentare le conoscenze sull'epidemiologia della difterite, che si riteneva più che dimenticata. Invece può ripresentarsi. Lo stesso Tascini ha ammesso pubblicamente che nella sua carriera non ha mai incontrato un caso di difterite. Negli ultimi 10-15 anni nel Nord Italia ci sono stati 5 casi».

Ci sono rischi per la popolazione?

«No, direi di no, nel senso che c'è una buona copertura vaccinale qui da noi. Non è assolutamente il caso di diffondere allarmismi. È un caso isolato. Ma rimane sempre l'invito a vaccinarsi».

Perché lo definisce un caso anomalo?

«Si era presentato con una sintomatologia che non era quella descritta nei "testi sacri" per la difterite. Di solito i ceppi che producono tossina specifica si presentano con sintomi classici. Questo, pur producendo la tossina, si è presentato in modo assolutamente atipico».

Ragionando in astratto e in linea generale, il problema potrebbe essere la mancata vaccinazione degli autoctoni o potrebbe dipendere anche dai flussi migratori?

«Basandosi sulle evidenze, due anni fa c'è stato un focolaio segnalato dal Centro controllo malattie europeo in Belgio. Il problema non è la provenienza tanto quanto la copertura vaccinale. Se proviene da un Paese con bassa copertura vaccinale è chiaro che il rischio aumenta. Ma in questo caso si tratta di un friulano doc».

Il suo laboratorio sta seguendo anche un progetto del Centro nazionale per il controllo delle malattie.

«Siamo coinvolti in un progetto del Ccm a livello nazionale che riguarda la diffusione dell'hantavirus, un virus che viene diffuso soprattutto dai piccoli roditori come i topi. Manca sinora a livello nazionale la conoscenza sulla diffusione di questa infezione, che per il momento non ha dato problemi clinici. È trasmissibile all'uomo, ma non ci sono stati casi recentemente. È diffuso in Germania, Slovenia e Paesi nordici. Vorremmo capirne di più».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASUFC La sede dell'ospedale Santa Maria della Misericordia

Progetto sull'Hantavirus

Studio su 100 persone che operano nei boschi

(cdm) AsuFc contribuirà con altri centri italiani (in forza di un finanziamento ricevuto di 82.500 euro) allo studio nazionale del Ccm sull'Hantavirus per lo sviluppo di un sistema di sorveglianza integrata dell'infezione in Italia. L'Azienda «coinvolgerà soggetti esposti alla vita nei boschi per capire se hanno avuto contatto con l'Hantavirus. Non quindi partendo dalla malattia, ma da un eventuale pregresso contatto con questo virus. Una cosa che può accadere a chi lavora in aree boschive», come spiega il professor Corrado Pipan. Saranno coinvolti «un centinaio di soggetti. Li selezioneremo in base all'ambito lavorativo per capire se abbiano avuto contatto o no con il virus». Come si legge in letteratura scientifica, gli Hantavirus sono virus a Rna che possono essere trasmessi agli uomini dai roditori e possono causare la febbre emorragica con sindrome renale e la sindrome cardiopolmonare da hantavirus, due infezioni acute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSORE
Corrado Pipan guida lo staff del Laboratorio di Igiene di AsuFc che ha attuato il sequenziamento

Una pietra tombale sul secondo ascensore per salire al Castello

IL CASO

UDINE Sembra proprio che sia stata posta una "pietra tombale" sul secondo ascensore al Castello. D'altronde, era dicembre scorso, quando l'assessore Ivano Marchiol aveva già preconizzato che non sarebbe stato fattibile: «A seguito degli scavi e della scoperta che il colle è di fattura umana, stiamo provando a chiedere un eventuale riconoscimento Unesco. Ci sembra evidente che procedere con il secondo ascensore non sia qualcosa di percorribile».

Una profezia che si è avverata a quanto pare. A marzo scorso la giunta De Toni è stata conseguente, disponendo «di non procedere con la stipula del contratto di appalto per i servizi di progettazione definitiva, esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione e la direzione lavori» con il costituendo gruppo di professionisti che aveva vinto l'appalto dopo la procedura aperta indetta ancora nel luglio del 2022.

A scrivere quella che pare proprio la parola "fine" arriva ora una determinazione del 27 maggio scorso del dirigente del Servizio Opere pubbliche che ha provveduto alla revoca in autotutela del provvedimento del 3 aprile 2023 con cui era stato affidato (per un onorario netto di 234.035,61 euro) l'appalto dei servizi di architettura e ingegneria relativi ai vari stadi progettuali, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza per l'intervento dell'impianto di risalita al Castello da piazza Primo maggio al costituendo Raggruppamento temporaneo fra Gnosis progetti società cooperativa di Napoli (mandataria) e Wei'n Venice srl di Mestre (mandante).

LA SOPRINTENDENZA

Nelle more della stipula del contratto, infatti, come ricostruito nel provvedimento dirigenziale del 27 maggio scorso, la Soprintendenza del Fvg, con una comunicazione dello scorso 24 gennaio relativa agli esiti delle indagini archeologiche fatte nella zona interessata ai possibili futuri lavori per l'ascensore aveva rilevato «l'infattibilità di condurre scavi archeologici nell'area interessata, in quanto la realizzazione del progetto comprometterebbe irrimediabilmente un bene culturale rappresentato dal Colle medesimo, e l'irrealizzabilità dell'esecuzione degli imponenti scavi archeologici necessari, per ragioni di sicurezza, di non prevedibilità dei tempi e dei costi elevatissimi, invitando il Comune di Udine a riconsiderare la fattibilità» dell'opera.

LA GIUNTA

E la giunta De Toni ne ha saggiamente tenuto conto, disponendo di non procedere alla stipula del contratto di appalto per i servizi di progettazione e direzione lavori.

LA REVOCA

Ora, forte dei «sopravvenuti motivi di interesse pubblico che impongono una diversa valutazione dell'interesse pubblico originario» il dirigente preposto ha esercitato il potere di revoca in autotutela della determinazione dirigenziale del 3 aprile 2023 che assegnava l'appalto al costituendo Rtp, ha disimpegnato l'importo di 296.944,38 euro (il totale lordo) nei confronti del gruppo di professionisti e ha disposto la revoca in autotutela della procedura di gara per la progettazione e la direzione lavori dell'ascensore da piazza Primo maggio.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE HA REVOCATO IN AUTOTUTELA L'AFFIDAMENTO DELL'APPALTO E LA GARA

LA SOPRINTENDENZA AVEVA INVITATO L'AMMINISTRAZIONE A RICONSIDERARE LA FATTIBILITÀ DELL'OPERA

In stazione

Ripartono gli elevatori a Udine e San Giorgio

Dopo l'ennesimo "stop" a uno degli ascensori al servizio della stazione ferroviaria di Udine, finalmente l'elevatore è ripartito senza intoppi. Questa volta, come avevamo riferito nei giorni scorsi, a incappare in un guasto era stato l'ascensore al servizio del marciapiede fra il quinto e il sesto binario. Rfi aveva fatto subito sapere che si stava provvedendo, in attesa dei pezzi di ricambio necessari. Un altro problema aveva interessato un elevatore nella Bassa. Ieri, la Regione, per voce dell'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante, ha espresso «soddisfazione per il pronto ripristino della funzionalità degli ascensori che servono i binari delle stazioni di Udine e San Giorgio di Nogaro». Gli ascensori, in particolare quelli della stazione del capoluogo friulano, avevano avuto diversi malfunzionamenti nel corso dell'ultimo anno. Per questo, anche in occasione dell'incontro della settimana scorsa con i vertici di Rfi a Roma, l'assessore aveva sollecitato un intervento risolutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo stazione arrestati tre giovani dai carabinieri

▶Ritenuti responsabili di rapina e resistenza in concorso
È accaduto sabato sera durante i controlli dei militari

INTERVENTI

UDINE Arrestati da parte dei carabinieri di Udine tre ragazzi stranieri, un 19enne un 25enne e un 35enne, ritenuti responsabili di rapina e resistenza a pubblico ufficiale in concorso tra loro. È accaduto sabato sera nella zona della stazione ferroviaria, durante una serie di controlli. Il 25enne e il 35enne sono stati deferiti in stato di libertà anche per detenzione ai fini di spaccio. I tre si sarebbero resi responsabili prima di una rapina in via Leopardi, per la somma di 20 euro, nei confronti di un altro giovane. Le ricerche effettuate in zona da una pattuglia della Radiomobile hanno permesso di rintracciarli quasi subito e, a seguito di una colluttazione, di bloccarne uno. Dopo pochi minuti gli altri due in fuga sono stati trovati da una pattuglia dell'Aliquota di primo intervento in Via Roma, dove, nel frattempo, avevano rubato un monopattino elettrico e commesso una rapina impropria ai danni di un esercizio pubblico di via Marsala. La successiva perquisizione ha permesso anche di rinvenire materiale oggetto di altri furti. Con loro avevano 3,6 grammi di hashish e 122 compresse di vari medicinali psicotropi. Al termine degli accertamenti, la Procura di Udine ha disposto i domiciliari per il 19enne e la detenzione in carcere per gli altri due. Sempre in borgo Stazione anche ieri pomeriggio nuova rissa tra stranieri, all'interno del giardino Pascoli. Nella mattina di domenica, invece, i militari dell'Arma hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per furto aggravato in concorso, un italiano 36enne e uno straniero 21enne. I due, individuati e bloccati in via Latisana a Pasian di Prato all'interno di un casolare abbandonato, sono ritenuti responsabili del furto in concorso messo a segno nella notte precedente in un esercizio pubblico di via del Partidor, dove erano spariti 1.365 euro in contanti e del furto commesso il 25 maggio in un locale in via Marsala. All'esito della perquisizione, durante la quale il 36enne avrebbe opposto anche resistenza, sono stati rinvenuti attrezzi da scasso, l'intera refurtiva del primo furto e parte della refurtiva del secondo. Anche in questo caso la Procura ha disposto di condurre i due in via Spalato. I carabinieri della stazione di Feletto hanno invece arrestato un 40enne, residente a Monfalcone, originario di Napoli, perché trovato in possesso di 54 grammi di cocaina in tasca mentre si allontanava da un campo lungo il Ledra. L'accusa di detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. Disposti gli arresti domiciliari. Un ventenne di origini marocchine residente sul territorio, infine, è stato denunciato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti nel corso dei controlli antidroga del 25 maggio nell'ambito del progetto "Scuole sicure" della Polizia locale del Gemonese. È stato rilasciato a piede libero.

MALORE

Malore fatale nella tarda mattinata di ieri per un ex poliziotto, in pensione dal 1. maggio scorso, Alessandro De Colle, di 60 anni, colpito da un infarto mentre si era recato a trovare un amico ed ex collega, a Trelli di Paularo. Secondo quanto ricostruito l'uomo, originario e residente a Ciseriis di Tarcento, era salito in Carnia in mattinata con l'auto, trasportando a bordo la sua e-bike, con la quale poi da Paularo, aveva raggiunto l'abitazione dell'amico a Trelli. Appena entrato all'interno della casa, poco dopo le 11, si è sentito male ed è svenuto a terra. Immediato il tentativo di rianimazione prestato dall'ex collega che era in casa assieme al figlio, in attesa poi dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto i sanitari del 118 con una ambulanza, purtroppo però non c'è stato nulla da fare se non constatare il decesso da parte del medico legale. Presenti anche i carabinieri della compagnia di Tolmezzo. La notizia ha scosso e destato profondo cordoglio tra gli ex colleghi della Polizia. Classe 1964, aveva lavorato alla sezione della Polizia di Frontiera di Tarvisio, dove era diventato responsabile della sala operativa. Lascia la moglie, la figlia e il figlio e l'anziana madre. Da tutti viene ricordato come un grande professionista e lavoratore (fu premiato per la sua attività nel 2012 nel corso della festa della polizia tenutasi in quell'occasione a Tolmezzo). Appassionato di auto, in particolare di rally e corse di velocità in salita, era sempre presente come fotografo a tutte le manifestazioni che si sono tenute negli anni tra Italia, Slovenia e Croazia. Infortunio lunedì a Povoletto: un giovane di 28 anni è rimasto ustionato al volto mentre stava operando nelle pertinenze di una azienda vitivinicola, a Salt. A quanto pare, l'operaio sarebbe stato investito da un getto di vapore mentre stava facendo manutenzione a un veicolo agricolo: è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Udine, in condizioni non gravi. Infortunio anche ieri pomeriggio in una ditta di Adegliacco, dove un operaio del 1968, che stava lavorando in un'azienda metalmeccanica, per evitare lo scivolamento di alcune lastre di acciaio è rimasto ferito all'avambraccio sinistro. È stato portato, in condizioni non gravi, all'ospedale di Udine.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI I controlli dei carabinieri nella zona di Borgo stazione: ora nell'area verrà aumentata la vigilanza

Presidio fino a mezzanotte e pattuglie raddoppiate Il progetto al via da giugno

SICUREZZA

UDINE (C.D.M.) Presidio dei vigili in via Leopardi aperto fino a mezzanotte e pattuglie in borgo stazione e in centro raddoppiate. La giunta, come annunciato, ha dato il via libera ieri alle misure per potenziare la sicurezza, sulla scorta delle richieste emerse all'ultimo comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le novità saranno introdotte dalla seconda settimana di giugno. I soldi per dar corpo al progetto (oggetto peraltro di una serie di rimostranze da parte dei sindacati, preoccupati per le indennità ancora non pagate ai vigili per quasi 100mila euro) ammontano per ora a 40mila euro, grazie all'utilizzo di parte dei proventi ricavati dalle multe irrogate dalla Polizia locale. Il presidio in via Leopardi, oggi operativo nel pomeriggio assieme a una pattuglia che fa controlli fino alle 19.30, a partire dalla seconda settimana di giugno, quindi si estenderà anche dalle 18 alle 24. In centro storico, invece, attualmente è attiva una pattuglia di pronto intervento dalle 7.30 all'1.30 della mattina successiva. Il progetto prevede di raddoppiare la presenza degli agenti in via Leopardi, via Roma, nella zona della stazione e dell'autostazione. In centro ci sarà una seconda pattuglia per il pronto intervento, per «assicurare il massimo grado di sicurezza nei giorni festivi», come si legge in una nota del Palazzo. Il sindaco Alberto Felice De Toni assicura che la giunta ha voluto «dare la risposta più pronta possibile dopo le richieste avanzate dal Prefetto» in comitato. «Come amministrazione facciamo tutto il possibile, per quanto di nostra competenza, per assicurare il massimo sostegno al grande lavoro che svolgono le forze dell'ordine a garanzia della sicurezza pubblica. Per questo ci siamo resi immediatamente disponibili a collaborare e ci siamo mossi per aumentare i presidi di Polizia locale in centro storico e borgo stazione, luogo quest'ultimo che è al centro delle nostre progettualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestina, gli studenti occupano il parco di Palazzo Antonini

LA PROTESTA

UDINE «Stiamo occupando Palazzo Antonini. Raggiungeteci con la vostra tenda». È scattato così il tam tam via Instagram, per richiamare altri ragazzi e ragazze, dopo il via all'occupazione pacifica del parco interno di Palazzo Antonini da parte di un gruppo di studenti, che si riconoscono nella neonata sigla Comitato per la Palestina Udine. Dopo aver piantato le loro tende a "igloo" nel giardino interno, sotto una bandiera palestinese appesa fra gli alberi, con il cartello che riportava la scritta "Free the land" sopra l'immagine di una persona avvolta nella kefiah, ragazzi e ragazze ieri si sono riuniti in assemblea per elaborare una nota condivisa. «Rimarremo qui ad oltranza - ha fatto sapere uno di loro -. Ci fermeremo anche stanotte». Stamattina il programma prevede un'altra assemblea, mentre nel pomeriggio ci sarà una lezione sul conflitto arabo-israeliano e una proiezione sulla testimonianza dell'attivista Vittorio Arrigoni, ucciso a Gaza nel 2011.

GLI STUDENTI

Nell'articolata nota, il Comitato per la Palestina Udine chiede «nuovamente all'ateneo di Udine di denunciare il genocidio in atto». Ma anche lo stop a eventuali presunti «progetti di ricerca e collaborazioni con aziende belliche e di cybersicurezza italiane e israeliane», di cui i ragazzi chiedono contezza all'ateneo. «Chiediamo inoltre che vengano approvate delle borse di studio ad hoc per studentesse e studenti palestinesi». Sudenti e studentesse spiegano che «la lotta per l'esistenza che porta avanti il popolo palestinese noi continueremo a combatterla con il mezzo che meglio conosciamo: la conoscenza». In coda, il riferimento a quanto avvenuto ieri mattina in Senato accademico, quando una rappresentante degli universitari ha portato tra le comunicazioni una serie di richieste votate all'unanimità dal Consiglio studentesco, ribadendo la sollecitazione (già contenuta in una mozione presentata dai rappresentanti degli universitari a febbraio 2024) che l'ateneo esprimesse una posizione di solidarietà alla popolazione civile palestinese. «Sono passati mesi da quando è stata affossata la mozione delle rappresentanti degli studenti e delle studentesse che chiedevano all'università di prendere posizione netta contro l'offensiva israeliana - si legge nella nota del Comitato che ha occupato il parco di Palazzo Antonini -, non tanto a parole quanto nei fatti. Questa mattina (ieri ndr), durante la seduta del Senato accademico, quando la rappresentanza ha riproposto il tema, il rettore ha di nuovo chiuso la porta al dialogo». Per questo, «noi abbiamo messo le tende in palazzo Antonini».

IL RETTORE

Il rettore Roberto Pinton definisce l'occupazione «pacifica, non interrompe le attività accademiche e noi accettiamo voci che rappresentano sensibilità che noi rispettiamo. Siamo sempre un'università democratica e inclusiva e votata alla pace». Quanto all'episodio accaduto in Senato accademico, Pinton precisa che «l'unica rappresentante degli studenti presente in senato accademico ha chiesto di leggere una comunicazione», su cui non si vota e non c'è discussione. «Le è stato concesso nonostante non avesse fatto richiesta nei tempi indicati dal regolamento. E, come tale, rimarrà agli atti». A solidarizzare con gli studenti anche la Sinistra. Il capogruppo di Avs in Comune (nonché membro della segreteria nazionale di Possibile) Andrea Di Lenardo ritiene che «questi studenti e queste studentesse si stiano facendo megafono del pensiero della stragrande maggioranza delle persone che non vuole la guerra». Anche per la segretaria di Rifondazione comunista Anna Manfredi questi ragazzi «in connessione costruttiva con una mobilitazione mondiale di protesta, segnano la via. E noi, siamo fermamente con loro».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITARI CRITICI IL RETTORE: «PROTESTA PACIFICA CHE NON INTERROMPE LE ATTIVITÀ ACCADEMICHE»

CON LE TENDE I ragazzi si sono accampati nel parco del Palazzo

Sport Udinese

GIUDICE SPORTIVO

Multa al club e squalifica per Carnevale

L'Udinese ha subito dal giudice sportivo un'ammenda di 2 mila euro per "avere omesso d'impedire l'ingresso sul terreno di gioco a un collaboratore non presente in distinta". Un turno di stop per Andrea Carnevale "per avere assunto al 23' un atteggiamento provocatorio verso i componenti della panchina avversaria".

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

ALLA META **Fabio Cannavaro sorride dopo la salvezza** (Foto Ansa)

ENIGMA CANNAVARO DIECI GIORNI DECISIVI

Gino Pozzo e l'allenatore napoletano si preparano a sedersi allo stesso tavolo

Una volta sciolto il "nodo" del tecnico comincerà a prendere forma la squadra

LO SCENARIO

Nessuno può tirarsi fuori. Se le cose in casa bianconera sono andate maluccio sono tutti colpevoli: proprietà, dirigenti, allenatori e giocatori. Nello sport, si sa, l'imponderabile è all'ordine del giorno. Non ci sono certezze: a volte le stagioni nascono male e non è possibile raddrizzarle. L'esempio del Napoli è eloquente, essendo fuori dalle Coppe europee dopo aver stravinto un anno fa lo scudetto.

IL "PARON"

Gianpaolo Pozzo ha affermato, nella sua lunga intervista a Tv12, di essersi vergognato di talune esibizioni. In pratica ha chiesto scusa alla tifoseria, che ha elogiato per essere sempre stata vicina all'Udinese, soprattutto nell'arroventato finale. Il "Paron" ha promesso che farà tutto quanto è possibile per evitare di rivivere un'altra annata di passione come quella chiusa domenica notte. I bianconeri hanno strappato il pass-salvezza solo al 76', grazie al gol di Keinan Davis, che si candida a essere il condottiero del 2024-25. Pozzo vuole un'Udinese in grado di piazzarsi in posizione mediana, magari ancora guidata da Fabio Cannavaro. Del resto il trentesimo campionato consecutivo in A – un fiore all'occhiello, per lui e per tutto il Friuli – merita ben altro comportamento da parte dei bianconeri. Secondo il patron non ci dovrebbero essere rivoluzioni tecniche, con programmi definiti entro una decina di giorni. Tradotto, significa che la proprietà farà il possibile per cercare di blindare i "big" in caso di allettanti offerte. Ma sanno tutti che il coltello dalla parte del manico ce l'hanno i giocatori, e soprattutto i loro procuratori. Quindi sarà difficile (è un concetto che in generale vale per tutti i club) blindare i più bravi, se a fronte di una ricca proposta d'ingaggio volessero andarsene.

VALORI

A parte ciò, l'Udinese non è da rifondare. La squadra dispone di un buon potenziale. I giovani arrivati la scorsa estate sono destinati a crescere e soprattutto si attende un contributo importante da Brenner e Davis, i due attaccanti che hanno inevitabilmente pagato dazio ai gravi infortuni muscolari subiti nella prima parte della stagione. Con qualche ritocco l'Udinese dovrebbe essere in condizione di cambiare marcia, posizionandosi nella parte sinistra della classifica, restituendo entusiasmo a tutto l'ambiente. I 37 punti con cui la squadra ha chiuso il torneo e la salvezza conquistata sul filo di lana dopo aver temuto il peggio, hanno inevitabilmente dato fiato alle trombe dei contestatori. Hanno pure fatto credere all'Italia calcistica che la squadra è stata costruita male, senza un preciso e ambizioso progetto, come invece era sempre successo in precedenza. Bisogna però tener conto anche dei dati statistici, prima di bocciare questa Udinese, in particolare dei punti conquistati fuori: ben 23. Una squadra potenzialmente debole, com'è stata definita quella friulana, non è in grado di fare un simile bottino (lo stesso della Roma lontano dalla Capitale), più pingue di quello che ha caratterizzato le trasferte di Torino e Fiorentina. I bianconeri in questa graduatoria sono all'ottavo posto.

GUIDA

È in casa, dove avrebbe dovuto essere tutto più facile, che è crollato il palco. Sono appena 14 i punti conquistati, solamente la Salernitana ha fatto peggio. Perché? Proprietà e dirigenti devono porsi questo interrogativo e darsi una risposta. Il "fortino bianconero" deve consentire a Bijol e compagni di esprimersi al top contro chiunque, per costruire un nuovo corso, ricco di soddisfazioni. Ma a chi verrà affidato questo nuovo corso? Cannavaro sarà confermato? È questo l'interrogativo dell'immediato post campionato. A breve, forse è questione di ore, Gino Pozzo s'incontrerà con il tecnico partenopeo. Riteniamo che entro la prossima settimana, i 10 giorni citati dal "Paron", dovrebbe essere presa una decisione. Tutto è possibile, anche se Cannavaro sarebbe già stato contattato da emissari di altri club.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le giovanili

La Primavera si gioca la promozione a Venezia

Se la prima squadra dell'Udinese con la salvezza centrata allo "Stirpe" di Frosinone ha di fatto terminato la sua stagione agonistica, pur non avendo ancora dato il classico "sciogliete le righe", il settore giovanile bianconero vive ancora un periodo ricco d'impegni. Il più importante sarà senz'altro quello della Primavera 2 guidata da mister Igor Bubnjic, che sabato pomeriggio a Venezia giocherà la finale promozione contro i padroni di casa arancioneroverdi. L'obiettivo di Asante e compagni è quello di tornare in Primavera 1 dopo una sola stagione di "purgatorio".

Diversi tornei arricchiscono poi i calendari dei più giovani, non soltanto in Italia. Ecco gli impegni nel dettaglio. L'Under 17 parteciperà all'International football tournament da domani a lunedì 3 giugno a Vigneux de Bretagne, in Francia. Gli Under 16 saranno al Torneo di Muggia, sabato e domenica, al campo "Zaccaria" di via dei Mulini. Per gli U15 c'è la finale del Memorial Massimo Casagrande, contro i pari età del Cjrlins Muzane, sabato alle 18 a Godega di Sant'Urbano. Gli U11, 12 e 13 saranno domenica al Trofeo nazionale di Verona. Per gli Under 10 c'è invece il Torneo di Gorizia, venerdì e sabato, sul rettangolo del "Bearzot". Domenica "trasloco" del gruppo alla Festa dello Sport di Sacile. Under 9 sabato a Gemona al Torneo #Kick4Climate e domenica a Villa Santina, per il Torneo del Parco delle Colline Carniche-Alpe Adria Cup.

I PROTAGONISTI

Davis, l'eroe della salvezza: «Felice di aver fatto centro»

L'ATTACCANTE INGLESE GUARDA AL FUTURO: «NON VEDO L'ORA DI RICOMINCIARE»

DECISIVO **La gioia di Keinan Davis e Lorenzo Lucca** (Foto LaPresse)

L'Udinese ha centrato a Frosinone l'obiettivo della salvezza con due giocatori su tutti. Eccezionale la prestazione di Maduka Okoye, con tre parate fondamentali, di cui una incredibile su Okoli, e decisiva la rete di Keinan Davis. Il portiere nigeriano si è consacrato definitivamente allo "Stirpe", dopo una stagione con qualche piccolo basso e tanti alti.

«Sono molto felice, abbiamo giocato per la città: essere ancora in serie A è molto importante per i tifosi, il club e per Udine - ha dichiarato il numero uno -. La mia stagione è stata buona, però so che devo ancora lavorare molto. Abbiamo un grande allenatore e dei grandi preparatori, sicuramente potrò migliorare». Il futuro è la nuova convocazione con la Nigeria, anche se Maduka è pronto a mettere le mani sull'Udinese, tanto da provare a parlare in friulano. «Sono molto contento di tornare in Nazionale – conclude –, è un grande onore per me e per la mia famiglia giocare per la Nigeria. Ma intanto Alé Udin».

Il campionato è stato difficoltoso, ma la stagione più complicata dell'ultimo ventennio si è chiusa nel migliore dei modi, con una salvezza ottenuta, nonostante tutto, con le proprie forze, vincendo a Frosinone. Un'annata iniziata con uno stravolgimento anche sul mercato, con la trattativa Inter-Samardzic naufragata. Il tedesco è rimasto a Udine, con Fabbian dirottato a Bologna e l'Everton piombato su Beto dopo il gol segnato dal portoghese in Coppa Italia al Catanzaro. Lucca, che doveva "studiare" da vice Beto, è diventato titolare perché il vero erede del numero 9 sarebbe stato Keinan Davis, subito infortunato e poi sempre dentro e fuori dall'infermeria. Tante ricadute, come quelle che colpiscono Brenner, altro attaccante su cui Gino Pozzo aveva investito per il futuro. Senza dimenticare Deulofeu, con l'anno passato in un continuo procrastinarsi del suo rientro, poi mai avvenuto. L'inglese ha esultato proprio nell'ultimo match, segnando da acciaccato e urlando al cielo tutta la sua gioia. Otto presenze e meno di 200 minuti giocati, ma un impatto enorme. Palo a Bologna, gol propiziato a Lecce, quasi gol contro l'Empoli e blitz a Frosinone. «Adesso sono davvero contento - le sue parole -, poiché sono stato infortunato a lungo e non ho avuto la possibilità di farmi apprezzare dai tifosi friulani sul campo. Ho acquisito sicurezza man mano che ho giocato e sono felicissimo di aver aiutato la squadra a vincere e i nostri sostenitori a gioire. È stata dura, sapevamo che il Frosinone avrebbe voluto raccogliere i 3 punti in casa. È stato difficile, ma abbiamo dato tutto. Non pensavo di segnare proprio io, mi bastava vincere». Il pensiero, finalmente, può andare alla prossima stagione: «Partirò dalla preseason e mi sento pronto - assicura l'inglese -. Voglio fare un grande campionato, non vedo l'ora di ripartire».

Davis è entusiasta e freme già per ricominciare a giocare, sperando che siano finite le sfortune fisiche. Lo hanno perseguitato anche a Frosinone. L'inglese ha dimostrato di saper giocare molto bene in coppia con Lucca e per questo - stando a quanto detto dal patron Pozzo - il cartellino dell'ariete italiano sarà riscattato dal Pisa. Il classe 2000 piemontese ha convinto il club bianconero, debuttando nella massima serie, segnando 8 gol e offrendo 4 assist decisivi in 37 partite giocate. L'Udinese è dunque pronta a investire 8 milioni di euro, versandoli nelle casse dei toscani, per "fondare" il tandem d'attacco Lucca-Davis.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A2

DELSER APU A VERONA OBBLIGATA A VINCERE

▶Il quintetto rosa stasera deve battere le scaligere per guadagnare la "bella"

▶Formula rivoluzionata nella prossima A2 maschile, con girone unico da 20

In corsa per la gloria è rimasta solo la Delser, dominatrice della regular season, regina di Coppa e favorita d'obbligo per la promozione in A1. Il ko in gara-1 ha però complicato i piani di coach Massimo Riga, che stasera dovrà inventarsi qualcosa per rendere pan per focaccia al collega Nicola Soave, che sabato è riuscito dove tutti gli altri avevano fallito in questo campionato: l'impresa di espugnare il palaCarnera.

ERRORI

Di solito, quando si analizza la sconfitta di una squadra, si tende a sottolinearne i demeriti. Anziché puntare l'indice verso le ragazze bianconere, preferiamo invece ammettere una semplice verità: a prescindere dalle statistiche negative prodotte da Udine, come il 25% nel tiro dall'arco o il 59% dalla lunetta, l'Alpo Ecodem ha vinto semplicemente perché ha giocato meglio. Le veronesi sono uscite alla distanza, dopo avere resistito ad almeno un paio di tentativi di fuga delle padrone di casa. Logico che, se vuole trascinare la serie di finale playoff alla "bella", stasera la Delser Apu a Villafranca di Verona avrà bisogno della migliore Lydie Katshitshi, oltre che dell'energia di una Giorgia Bovenzi costretta a giocare con il volto protetto da una maschera. Si può dunque capire se il suo rendimento è dimezzato rispetto agli standard abituali. Lo stesso vale per la capitana Chiara Bacchini, lei pure reduce da un infortunio come le compagne.

SCALIGERE

Milani, Gregori e Cancelli hanno dato tanto in gara-1: la loro prestazione è stata da applausi. L'Ecodem avrà sì una rotazione cortissima, però il livello individuale di chi gioca è davvero alto, a cominciare da Anna Turel e Alice Nori. Inoltre la squadra veneta nel primo atto della finale playoff ha dimostrato non solo di poter reggere il confronto anche sul piano della fisicità, ma addirittura dominato a rimbalzo, recuperando 46 palloni a fronte dei 31 conquistati dalle Apu Women. Tutto è pronto dunque per la seconda sfida: dovesse vincere di nuovo l'Alpo sarebbe promossa in A1, mentre nel caso di una vittoria bianconera si renderebbe necessaria una gara-3 e si tornerebbe sabato al palaCarnera di Udine. Squadre in campo stasera alle 20.30. Dirigeranno l'incontro Giuseppe Scarfò di Palmi e Andrea Parisi di Catania. Questo per quanto riguarda il Tabellone B, mentre nel Tabellone A è l'Autosped Bcc Derthona ad avere mezza promozione in pugno, dopo il netto successo interno ottenuto in gara-1 contro la Polisportiva Galli Basket San Giovanni Valdarno. Il match di ritorno è in programma domani alle 18.

OWW

Già sicura di dover rimanere almeno un altro anno nella cadetteria è l'Old Wild West che, dopo l'eliminazione subita domenica in semifinale playoff, ha nell'immediato in calendario un evento con gli sponsor. Inizierà comunque presto a ragionare sul da farsi per preparare un campionato di A2 che nell'edizione 2024-25 avrà di nuovo una forma e una formula diverse dalla precedenti. A svelarne i contenuti è stata la Federazione nelle Disposizioni organizzative annuali, meglio note come Doa. Ci sarà un girone unico da 20 squadre, con partite d'andata e ritorno, per un totale di 38 gare. La prima classificata al termine della stagione regolare sarà promossa direttamente in A1 e le squadre piazzatesi dall'ottavo al tredicesimo posto verranno ammesse ai play-in. Accederanno poi ai playoff le due vincitrici dei play-in, nonché i quintetti classificatisi dal secondo al settimo posto nella fase di qualificazione. In palio ci saranno dunque due promozioni: una diretta e una attraverso i playoff. La ventesima della stagione regolare retrocederà direttamente in B nazionale, mentre le compagini che avranno chiuso la prima fase in una posizione dalla sedicesima alla diciannovesima dovranno guadagnarsi la salvezza nei playout. Il campionato prenderà il via in occasione dell'ultimo weekend di settembre. Nel corso della prima fase i turni infrasettimanali saranno ben otto.

MASCHI: LA PRIMA CLASSIFICATA AL TERMINE DELLE 38 GARE SALIRÀ IN A1 PREVISTI 8 TURNI INFRASETTIMANALI

BIANCONERE Il tecnico Massimo Riga "carica" le ragazze della Delser Apu in vista della finale di ritorno a Verona per la promozione in serie A1

(Foto Comuzzo)

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il doppio primato di Vanessa Hosnar

ATLETICA

Vanessa Hosnar, carnica di Amaro, è stata la principale protagonista della terza prova del Trofeo Modena, il circuito giovanile a tappe promosso dalla Libertas Udine, che a Majano ha assegnato i titoli provinciali Fidal per i Ragazzi (Under 14) e i Cadetti (Under 16). La talentuosa atleta della Libertas Tolmezzo si è imposta nel lancio del giavellotto con 34 metri e 84 centimetri, bissando poi il successo nei 1200 siepi con il tempo di 4'02"2, e confermando così l'attitudine alla polivalenza messa in mostra già negli anni passati.

Una bella soddisfazione per la società carnica, che a metà giugno ospiterà nell'impianto di casa la quarta prova del Modena. Tornando alla manifestazione di Majano, organizzata dalla Libertas locale, oltre a Hosnar tra i Cadetti hanno ottenuto il titolo provinciale Alice Venturini della Lavariansese negli 80 ostacoli (11"8), Giulio Cecchini della Libertas Majano nel giavellotto (37.63), Brando Gaetani dell'Atletica 2000 nei 1200 siepi (3'40"), Edoardo Di Martino della Lupignanum nei 100 ostacoli (14"3). Per quanto riguarda gli U14, la medaglia d'oro è andata a Martina Noacco del Majano nel salto in alto (1.40) e a Giorgia D'Antoni della Lupignanum nel peso (7.69). Nella stessa specialità maschile si è imposto Samuele Bernardini della Libertas Mereto (11.51). Ha vinto pure Simone Mariuzzo dell'Atletica 2000 nel lungo (5.44).

La manifestazione prevedeva anche altre prove non valide per i Provinciali, che hanno visto il successo nei 60 Ragazzi di Simone Mariuzzo (Atletica 2000) e Margherita Nadin (Libertas Sacile); nel salto in alto Cadetti di Matteo De Lorenzi (Libertas Sanvitese) e Chiara Agosto (Libertas Grions e Remanzacco); nel lungo, sempre degli U16, di Edoardo De Martino (Lupignanum) e Giorgia Past (Dolomiti Friulane).

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIMENT La partenza da Latisana

PODISMO

La Timent Run a Lutteri e Cernaz

Sono stati oltre 400, prendendo in considerazione anche le iniziative collaterali, i partecipanti alla quinta edizione della Timent Run 10K, promossa a Latisana dall'Athletic Club Apicilia. «È stato un fine settimana impegnativo, ma il bilancio è senz'altro positivo - commenta il presidente Salvatore Vazzana -. Non è facile portare a correre e a camminare così tante persone, ricordando che erano previste anche prove non competitive e la Camminata sul Timent per gli amanti del fitness. Aggiungo che la gara sui 10 chilometri si è confermata in crescita qualitativa e quantitativa».

I vincitori della Timent Run 4K sono stati Arianna Lutteri e Federico Cernaz. La trentina, ma veronese d'adozione, Lutteri la sera precedente era giunta terza (e prima delle italiane) sui 21,097 km della Jesolo Moonlight Half Marathon, fermando il cronometro a 1h22'23". Qualche ora di riposo e poi di nuovo in lizza tra Latisana e Ronchis. «Lo sforzo della mezza si è fatto sentire - ammette la campionessa italiana 2020 di maratona -. Ho fatto corsa di testa sin dai primi chilometri, cercando di non spendere troppe energie e di tenere a distanza le avversarie. È andata bene». Lutteri ha chiuso in 39'33", precedendo di 54" Maura Frescurato dell'Atletica Monfalcone e di 57" Astrid Faganel della Jalmicco Corse, che conquista il titolo provinciale udinese Fidal.

Più incerta la sfida maschile, decisa solo all'ultimo chilometro, quando Cernaz ha preso il largo, tagliando il traguardo in 33'36". «Su strada mi diverto sempre tantissimo, come in questa occasione - ha raccontato il ventenne triestino -. I miei obiettivi principali riguardano però la pista, perché quest'anno vorrei migliorarmi sia nei 5000 che nei 10000». Il secondo posto, a 24" da Cernaz, è andato a Daniele Galasso dell'Edilmarket Sandrin e il terzo (a 29") a Roberto Ortolan, italiano che vive in Gran Bretagna. Per Habtu Tadesse Embaie della Mostrorun, sesto assoluto, c'è il titolo provinciale udinese. Cernaz e Frescurato si sono aggiudicati il Memorial Dino Selva, che ha premiato i migliori classificati fra i tesserati delle società regionali. A Galasso e alla stessa Frescurato sono andati poi i premi offerti dalla sezione Avis di Latisana e da quella dell'Afds di Ronchis per i vincitori nei Master 35. C'era anche Silvia Furlani, sessantaquattrenne runner friulana da 30 anni affetta da sclerosi multipla, che porta nelle gare di ogni parte d'Italia il suo messaggio di forza, ottimismo e resistenza alla malattia. Ha concluso la prova in 3 ore, applaudita da atleti e volontari, oltre che dalla testimonial della manifestazione, l'ex maratoneta Anna Incerti.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tara Dragas dell'Asu sale sul podio europeo insieme al Club Italia

GINNASTICA RITMICA

Tara Dragas ha chiuso la sua prima prova da Senior al Campionato europeo di ginnastica ritmica di Budapest con un punteggio di 32.800. Un buon risultato, per la giovane atleta dell'Associazione sportiva udinese (Asu), che ha dato il suo contributo alla classifica finale che ha visto il team Italia vestirsi d'argento. In base alla somma degli otto punteggi individuali e dei due di squadra, infatti, l'Italia ha raggiunto quota 338.550 punti (migliorando in questo modo il quarto posto di Baku 2023), dietro alla Bulgaria, oro con 343.150 e davanti a Israele, terza con 334.500.

La 17enne friulana è scesa in pedana nella capitale ungherese portando di fronte alla giuria un esercizio al cerchio, accanto alle altre due individualiste azzurre, che erano Sofia Raffaeli e Milena Baldassarri.

«Era il mio primo europeo da Senior, quindi le emozioni e le aspettative che si portava dietro erano tante, perciò sono molto contenta di questo risultato - racconta al ritorno da Budapest -. Ognuna di noi si è impegnata al massimo per ottenere questo punteggio. Un argento a livello continentale nel team non era affatto scontato. In pedana ho fatto del mio meglio e sono felice di come è andata - conclude la giovane alfiera bianconera -, anche se ovviamente ci sono ancora tante cose da migliorare».

Soddisfatto appare anche il presidente dell'Asu, Alessandro Nutta. «All'interno dell'associazione siamo tutti molto contenti, fieri di quanto Tara ha saputo dimostrato nelle ultime competizioni - sono le sue parole -. Appare oramai evidente la sua maturità nell'affrontare le pedane internazionali. E questa tranquillità di prestazione è il frutto di un intenso percorso, fatto di grande lavoro, figlio della sua determinazione, della sua costanza e di un team che la segue con grande professionalità. Non ultimo, conta il fatto di essere inserita nella "grande famiglia" dell'Accademia internazionale di ginnastica ritmica dell'Asu, cosa che le consente di vivere e di allenarsi a stretto contatto con altre grandi atlete provenienti da tutto il mondo».

GINNASTA Tara Dragas (Asu) con la bandiera del Friuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Michele Pagnucco si è accasato alla Pro Fagagna

Michele Pagnucco è il nuovo allenatore della Pro Fagagna. L'ormai ex tecnico del Casarsa ha trovato l'accordo per un ritorno, non più da giocatore, tra i rossoneri collinari d'Eccellenza. È la categoria che pure i gialloverdi casarsesi potrebbero raggiungere, qualora fosse promosso il Tamai, o ripescato il Cjarlins Muzane.

PEDEMONTANI I giocatori del SaroneCaneva 2023-24 impegnati sul loro campo: con due retrocessioni consecutive sono finiti in Seconda categoria (Foto Nuove Tecniche)

UN'ESTATE BOLLENTE TRA FUSIONI E RINUNCE

▶Il SaroneCaneva rischia di non iscriversi e diversi giocatori hanno già lo svincolo

▶A Muggia si lavora per il "matrimonio" con lo Zaule Rabuiese. Svolta a Porcia

CALCIO DILETTANTI

Pianeta calcio dilettanti in balia delle "onde", sia sul fronte economico che dirigenziale. In Seconda categoria, sulla sponda del Friuli Occidentale, all'ormai certa fusione tra l'Union Rorai e la Purliliese si aggiunge il sempre più probabile forfait del SaroneCaneva presieduto da Stefano Carlet Il numero uno appare intenzionato a lasciare il "posto di comando" e pronto a prendere il suo posto non c'è nessuno. Un bel problema: da qui la decisione.

SPARIZIONE

Pensare a un "salvataggio" dell'ultimo minuto avrebbe del miracoloso, quindi è più che ipotizzabile che la squadra maggiore non sia ai nastri di partenza. Si sta già provvedendo a svincolare tutti i giocatori, senza attendere la lista di quelli che si libereranno a prescindere (fino ai nati nel 2002) con l'entrata in vigore della Riforma dello Sport. Sempre stando ai rumor di radio mercato, poi, si annuncia il più che probabile rientro sotto l'egida del Nuovo Pordenone della squadra femminile. Stefano Carlet ha sempre sostenuto e aiutato il calcio in rosa e potrebbe quindi ricoprire un ruolo proprio in riva al Noncello. Alla finestra resta il Sarone, l'altra "anima" del paese delle cave, che a questo punto potrebbe tornare a giocare sul proprio campo, lasciando la struttura di Villa d'Arco che l'ha visto a lungo ospite-ospitante. La squadra con le valigie in mano, sempre stando alle voci informali, manterrebbe comunque il campo d'allenamento a Vigonovo, dove ha pure costruito la propria sede. E magari l'Amministrazione comunale, che a suo tempo aveva dirottato la gestione di tutti gli impianti (Sarone, Caneva e Fiaschetti) allo stesso SaroneCaneva, adesso avrebbe un atteggiamento diverso. Le vecchie convenzioni, del resto, stanno per scadere.

AL VALVASONE ARZENE È FINITO UN CICLO: SE NE VA L'ALLENATORE BRESSANUTTI

MOSAICO

Insomma, va componendosi un nuovo puzzle. Era già successo per il Fontanafredda, ora salito in Eccellenza. Dopo due stagioni da girovago, prima per lasciare il posto al Pordenone (volato tra i pro e ora fallito) e poi alla Triestina, è tornato stabilmente di stanza al "Tognon". In attesa di ulteriori sviluppi in pedemontana, ci sono acque agitate nella pari categoria Valvasone Asm. Ma qui l'ipotesi è solo di un ridimensionamento di risorse e aspettative rispetto alla stagione appena finita in soffitta. Di sicuro c'è comunque il saluto di Fabio Bressanutti, dopo un biennio passato alla guida della squadra.

ALTROVE

Nel frattempo, rumor sempre più insistenti arrivano da Trieste. Sui social tiene banco la più che probabile fusione tra lo Zaule Rabuiese, che nello spareggio playout ha mantenuto l'Eccellenza facendo retrocedere il Tricesimo, e il Muggia 2020, che di contro è entrato in Promozione dalla porta principale. Se le due anime di Muggia diventeranno un "unicum", ci sarà un ripescaggio con effetto domino. Arrivati in coda alla Seconda, rischiano comunque di restarci la nuova realtà nata dalla fusione tra Union Rorai e Purliliese (con in panca Andrea Biscontin), il Ceolini (Roberto Pitton), il Vallenoncello, il Calcio Bannia, il Valvasone Asm, la Real Castellana, il Prata Calcio Fg, il Spilimbergo (Stefano Dorigo, nuovo), l'Arzino, il Valeriano Pinzano e la Ramuscellese. Tredici squadre, che potrebbero non essere inserite nello stesso girone. E la rinata Terza categoria? Il Torre B ha trovato in Stefano Di Vittorio il nuovo tecnico. È una soluzione interna: Di Vittorio ha appena portato gli Allievi nell'Èlite. Ci saranno a seguire Maniago (con mister Andrea Acquaviva), Cavolano, Montereale Valcellina (Marco Rosa), Polcenigo Budoia, Pro Fagnigola, Sesto Bagnarola, Vivarina e Calcio Zoppola. In totale 9, servirà il "salvagente" di altre squadre B.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casting Cjarlins Tonicello in pole come direttore

▶Ma sta circolando anche il nome di Filippo Fabbro

SORRIDENTE Roberto Tonicello

CALCIO D

Un affollato concorso alle Poste non è frequentato tanto quanto il "casting" che stanno facendo in casa Zanutta per trovare direttore sportivo e allenatore. Candidature, autocandidature, segnalazioni, suggerimenti e spinte dagli "amici degli amici" sono piovuti copiosamente. Ormai, comunque, almeno per la determinare il profilo dirigenziale dell'Area tecnica si è alle ultime ore. Chi timbrerà il cartellino, tanto per rimanere in assonanza d'impiego pubblico, il club friulano dovrebbe rivelarlo a ore.

DAL VENETO

In pole position appare Roberto Tonicello. Gran conoscitore della serie D, già in forza all'Union Clodiense e brevemente nel Campodarsego, 58 anni, di Dolo: sarebbe suo il nome in cima alla lista che stila Vincenzo Zanutta. La scorsa estate, a fine luglio, rinunciò all'incarico padovano per occuparsi della propria azienda (che si occupa d'ingegneria, progettazione meccanica, impianti e strutture per l'industria della raffinazione), devastata dalla grandine. "Tornato il sereno", Tonicello è ora pronto a tornare in campo.

CANDIDATURE

I nomi comunque restano tanti e vari. Oltre a quelli "esotici", provenienti da più lontano, come Antonio Finco (Bassano, giornalista Sky, già collaboratore di Mazzarri al Watford di proprietà della famiglia Pozzo) e Giacomo Laurino (ds a Corticella, Arezzo e Riccione), ce ne sarebbero di vicini e più conosciuti. Gabriele Verri sta in questo elenco regionale, dopo aver chiuso la parentesi nel Basso Friuli. Un nome più di altri catalizza le attenzioni: Filippo Fabbro. L'ex attaccante e poi dirigente della Manzanese, concorrente di Zanutta fino alla sparizione dai radar interregionali, avrebbe lanciato segnali d'interesse per la posizione aperta nel Cjarlins Muzane. Per quanto riguarda l'allenatore, anche qui la rubrica è fitta ed estesa, la determinazione sarà successiva a quella del "diesse". In teoria, la svolta presidenziale vedrebbe il nuovo direttore sportivo avere maggiore spazio operativo e decisionale rispetto al passato.

RIPESCAGGIO

La domanda è in preparazione, la risposta non si aspetti prima del 5 agosto. Il Cjarlins Muzane sta redigendo gli incartamenti per chiedere il ripescaggio in serie D. La modificata regola che lascia prima spazio alle società retrocesse e poi, alternativamente, alle seconde d'Eccellenza, agevola le probabilità di riuscita. Circolano informazioni riguardanti una decina di squadre traballanti in categoria. Dal punto di vista dei punteggi, il club del presidente Zanutta avrebbe numeri più significativi pure del Portogruaro dello scorso anno, a cui riuscì l'impresa di rientrare in Quarta serie dopo lo spareggio perso con Torviscosa. Ci sono due mesi e mezzo per lavorare "come se" fosse serie D. Intanto, "di fatto", vige l'Eccellenza.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone finalista. Hrvatin: «Soddisfatto e orgoglioso»

▶Domenica a Faenza contro il Manfredonia si può fare la storia

FUTSAL A2 ÈLITE

Il Pordenone C5 recupera lo svantaggio e il suo tecnico ritrova la voce. Marko Hrvatin è al settimo cielo dopo la vittoria pesantissima di lunedì sera sul Leonardo. Il successo per 6-2 sui sardi ha permesso ai suoi ragazzi di rimontare lo svantaggio dell'andata (4-1), accedendo così alla prima, storica finalissima playoff Èlite. Domenica a Faenza una tra Pordenone e Manfredonia (appuntamento anche su Sky, alle 15) avrà la possibilità di partecipare alla serie A1 della prossima stagione.

Tutto è andato per il verso giusto nella semifinale di ritorno, con i padroni di casa neroverdi, supportati a gran voce dal pubblico amico, bravi ad annullare lo svantaggio dell'andata in soli 9', il tempo dei gol di Ziberi (doppietta) e Langella. Già prima dell'intervallo la botta del 4-0 di Chtioui ha lanciato il Pordenone verso la qualificazione.

«Sono soddisfatto e orgoglioso dei miei giocatori – commenta Hrvatin –, abbiamo disputato la nostra migliore partita stagionale. È stata una grande impresa: non solo abbiamo aumentato il livello del pressing, ma lo abbiamo fatto per tutti i 40'». Smaltita la delusione per il ko della scorsa settimana a Cagliari, i neroverdi si sono subito messi al lavoro per preparare la "remuntada". «Eravamo convinti – assicura l'allenatore – di potercela fare».

RAMARRI Al palaFlora esplode la gioia del Pordenone C5 (Foto Pazienti)

Ed ecco servito il poker che ha mandato le squadre all'intervallo. La ripresa? «Ho cercato di raffreddare gli entusiasmi – ammette –, ricordando ai ragazzi che non era la prima volta in cui ci ritrovavamo in vantaggio di tre gol alla fine del primo tempo, per poi crollare nel secondo. Era successo in campionato con il Lecco e ai quarti con lo Sporting Altamarca, per esempio». Stavolta però la storia è stata diversa, con la squadra che ha saputo mantenere la costanza. Incassato il momentaneo 4-1, è arrivato immediatamente il 5-1 di Stendler e quindi il 6-1 di Grigolon. Il gol cagliaritano del definitivo 6-2 non cambia i piani, con il Pordenone che vola in finalissima.

Non ha segnato ma è stato ugualmente omaggiato Rok Grzelj. Lo sloveno saluterà domenica i neroverdi dopo 7 stagioni, con 162 presenze, 78 reti e ben tre promozioni: C, B, A2, Èlite. Forse quattro, in caso di vittoria sul Manfredonia. Classe 1982, l'esperto centrale è arrivato in Italia nel 2017, vestendo subito la maglia del Pordenone e contribuendo all'esplosione dei ramarri, divenuti da compagine regionale a certezza di livello nazionale. «Sono onorato di essere stato il suo allenatore», conclude il connazionale Hrvatin, tecnico di Rok dal 2021.

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

UN MAESTRO

A Vittorio Storaro andrà il Quarzo d'Oro alla Carriera, riconoscimento che celebra un percorso unico che attraversa oltre cinquant'anni di storia del cinema

Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Quest'anno il festival dedicato agli specialisti della fotografia festeggia il decennale. Quarzo per l'Opera prima a Lorenzo Casadio Vannucci, in gara anche per il Light Award 2024

Tutta l'Italia del cinema a Spilimbergo

CINEMA **Sopra Paola Cortellesi a sinistra e Valerio Mastrandrea a destra in "C'è ancora domani"; sotto Marcello Mastroianni con Federico Fellini**

CINEMA

Torna, da questo sabato fino a domenica 9 giugno, il festival "Le Giornate della Luce", che quest'anno festeggia il decennale. Sede principale sarà, come sempre, Spilimbergo, ma incontri e proiezioni si svolgeranno anche a Pordenone, Gorizia, Casarsa, San Daniele, Codroipo, Gemona e Sequals.

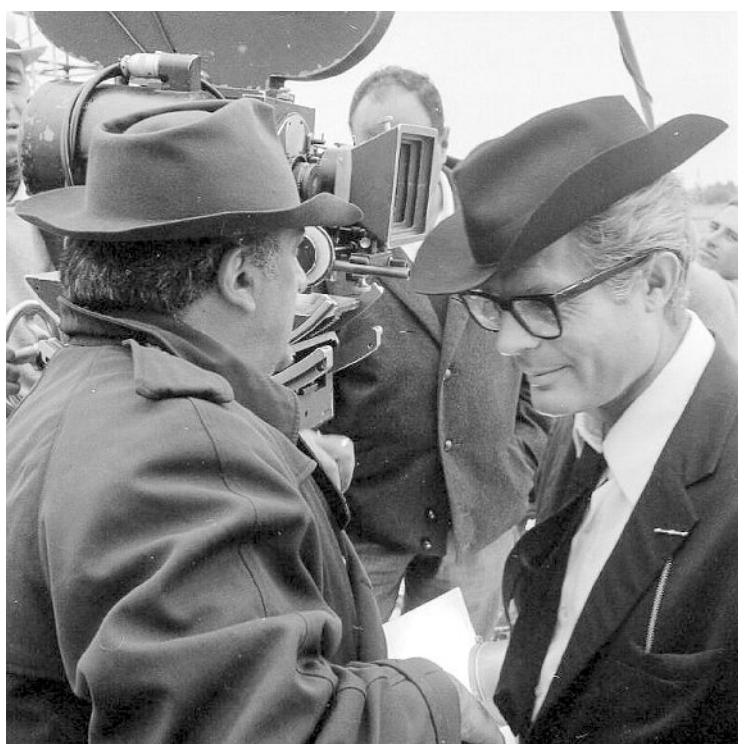
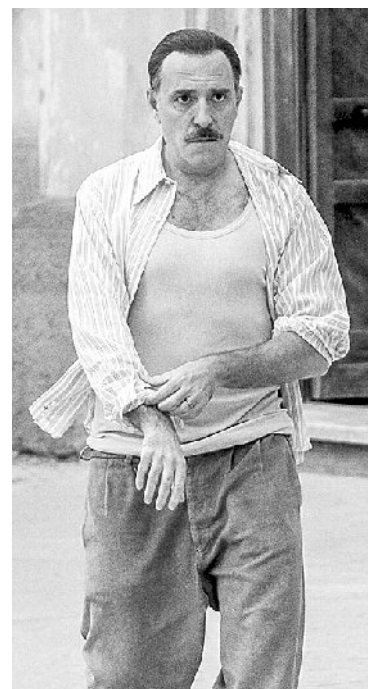
In giuria **Monica Guerritore**, nel ruolo di presidente, con lei Luan Amelio Ujkaj, Mateja Zorn, Gianni Fiorito e Oreste De Fornari: a loro il compito di assegnare il Quarzo Di Spilimbergo - Light Award 2024, per la miglior fotografia di un film italiano dell'ultima stagione. La terna finalista è composta da **Davide Leone**, per "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, **Francesco Di Giacomo**, per "Rapito" di Marco Bellocchio e **Lorenzo Casadio Vannucci**, per "Gli oceani sono i veri continenti" di Tommaso Santambrogio.

La cerimonia di inaugurazione del festival si terrà sabato, alle 18, al Cinema Castello, con Sergio Stivaletti, il grande maestro degli effetti speciali e cui verrà conferito il premio Controluce per i mestieri del cinema e l'artigianato della Confartigianato Imprese Pordenone. Inoltre, la premiazione della sigla vincitrice della decima edizione del festival, firmata da **Rachele Valentinis**. In serata, alle 21, al Cinema Miotto, **Marco Risi** presenta "Il punto di rugiada", con l'autore della fotografia Michele Paradisi.

GLI OSPITI

Nei nove giorni di festival, una lunga carrellata di ospiti. Martedì, a introdurre la proiezione de "Il grande cocomero", la regista **Francesca Archibugi**, che quest'anno sarà anche la protagonista del focus "Ad altezza di bambino".

Mercoledì 5 giugno **Paolo Rossi**, straordinario interprete di "Gloria!", racconterà al pubblico del Miotto - insieme all'autore della fotografia, Gianluca Palma - i segreti del film di Margherita Vicario. Una storia di resistenza umana e solidarietà fra spiriti che si incontrano. È la trama di "I Limoni d'Inverno", il film di **Caterina Carone**, che sarà presente in sala mercoledì al Kinemax di Gorizia, alle 20.30, e giovedì 6 a Cinemazero di Pordenone, alle 21, in un talk con **Daniele Ciprì**, condotto da Marco Fortunato. Sempre il 6 giugno, alle 15, al Miotto, Daniele Ciprì presenterà il documentario "Roma Santa e Dannata".

Giornata clou, sabato 8 giugno, alle 21, con la premiazione della X edizione del festival al Cinema Miotto, condotta da Maurizio Mannoni e Gloria De Antoni. Tra i premi assegnati, Il Quarzo all'Opera Prima a Lorenzo Casadio Vannucci.

A **Vittorio Storaro** andrà il Quarzo d'Oro alla Carriera, un riconoscimento che celebra un percorso unico che attraversa oltre cinquant'anni di storia del cinema. In occasione della premiazione, giovedì 6 giugno, alle 18, la sua lectio magistralis in collegamento video. Anche quest'anno Le Giornate della Luce vogliono rendere omaggio al ricordo della giovane **Michela Baldo**, vittima di femminicidio nel 2016: sarà Monica Guerritore a fare la dedica del festival. Sabato 8 giugno sarà anche la giornata dedicata alle masterclass condotte dagli autori della fotografia. Per "Libri in luce", martedì, alle 18, al Miotto, Luca Pallanch e Maurizio Tedesco presenteranno "Champagne e cambiali", scritto da Luca Pallanch con Domenico Monetti.

Venerdì 7 giugno, alle 18, nella Biblioteca di Casarsa, presentazione di "Io li conoscevo bene", di **Maurizio Porro**. E, alle 18.30, alla Biblioteca Guarneriana di San Daniele si presenta "Interno giorno. Come il cinema entrò nelle nostre vite" di **Daniele Nannuzzi**.

MOSTRE

Sabato 1 giugno verrà inaugurata "C'è ancora domani" di **Claudio Iannone**, a Palazzo della Loggia: 45 scatti realizzati sul set del film di Paola Cortellesi. Omaggio a Marcello Mastroianni, nel centenario della nascita, con "Marcello Mastroianni Ritrovato", foto inedite di **Paul Ronald** sul set di 8½ di Federico Fellini. Inaugurazione domenica 2 giugno. Sempre domenica, nella sede Confartigianato di Spilimbergo, si inaugura **Elio Ciol**, "Gli ultimi". Tutte le mostre rimarranno aperte fino al 23 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperitivo con la musica di Freddy Mercury

MUSICA

A raccontare il genio di Freddy Mercury sarà il prossimo appuntamento di "Aperitivo con l'arte", in programma domenica, alle 20, alla Cantina RoncSoreli, a Novacuzzo di Prepotto. Lo spettacolo, concepito come un documentary live, ripercorrerà l'incredibile vita di Mercury attraverso le parole di Lorenzo Zuffi e Massimo Tommasini e le note di Amir Karalic alla chitarra. Lo spettacolo sarà preceduto e seguito da una degustazione dei vini della cantina. L'evento è promosso dall'Associazione Culturale Adelinquere con il sostegno dalla Regione Fvg. Il programma, per chi vorrà, potrà iniziare già alle 18.30, con una camminata e visita guidata, accompagnati da Eleonora Molea (guida turistica Fvg), al Bosco Romagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La casa delle attrici" chiude con la Duse

TEATRO

Volge al termine, con un ultimo spettacolo, in programma venerdì, a Pordenone, la sessione "La casa delle attrici - Maggio 2024", dedicata a Eleonora Duse, di "La Scena delle donne", la rassegna teatrale, giunta alla XX edizione diretta da Bruna Braidotti e organizzata dalla Compagnia di Arti&Mestieri, realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli e del Comune di Pordenone, che ha animato il Pordenonese con spettacoli, incontri e reading per tutto il mese di maggio.

Alle 20.30, in collaborazione con Paff! International Museum of Comic Art, va in scena nella sede del museo, a Villa Galvani, il recital di e con Bruna Braidotti e Sandro Buzzatti "Divine capocomiche". Accompagnati dalle musiche di Nelson Salton, il reading scorre gli scritti della divina Eleonora Duse, dove, accanto alla meticolosa ricerca di perfezione nell'arte recitativa, si associa un senso pratico nel realizzare progetti e organizzare tournée. Non è una storia solo femminile: da Arrigo Boito a Martino Cafiero, a Gabriele D'Annunzio, gli uomini nella vita della Duse intervengono nel percorso narrativo come contrappunto, evidenziando la cultura di disparità di genere del tempo. Lo spettacolo gode della consulenza scientifica della professoressa Maria Pia Pagani, ricercatrice in Discipline dello spettacolo all'Università "Federico II" di Napoli e membro del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Eleonora Duse.

VENERDÌ SERA AL PAFF! VA IN SCENA "DIVINE CAPOCOMICHE" DI E CON BRUNA BRAIDOTTI E SANDRO BUZZATTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Concerto per i vent'anni del Ventaglio d'arpe

L'Orchestra Ventaglio d'Arpe festeggia i vent'anni di attività: l'ensemble è formato da una quindicina di arpe e si è esibito non solo in tutta Italia, dalla Valle dei Templi di Agrigento al Trentino, ma anche all'estero, passando per i più famosi teatri della Croazia e dell'Albania, con tournée e collaborazioni di prestigio, come quella con Radio Vaticana. L'appuntamento con la musica del Ventaglio è per sabato 1^ giugno alle 20.30, all'Auditorium Comunale Venier di Pasian di Prato. La bacchetta sarà affidata ancora una volta alla Tassini, già titolare di cattedra presso il Conservatorio Tomadini di Udine e oggi docente accademica, rinomata concertista in tutto il mondo, dall'America all'Estremo Oriente. A impreziosire la performance di sabato, il flautista Giorgio Marcossi e il soprano Giulia Della Peruta, che dialogheranno piacevolmente con le arpe in pagine di musica classica, colonne sonore e arie d'opera. Ingresso libero.

L'ORCHESTRA Ventaglio d'arpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Pasolini e l'alterità" per la Scuola di Casarsa

LEZIONI

Si terrà dall'11 al 14 settembre 2024 e sarà dedicata al tema Pasolini e l'alterità: incontri etnografici, viaggi, e confronti antropologici la sesta edizione della "Scuola Pasolini", organizzata dal Centro Studi Pasolini di Casarsa della Delizia (Pordenone), atteso incontro annuale di studio sull'opera dello scrittore che qualifica a livello internazionale l'attività del Centro e iniziativa ormai entrata nel novero dei più prestigiosi appuntamenti italiani di alta formazione dedicati a Pasolini. Le lezioni si focalizzeranno, in particolare, sulla produzione letteraria, gli scritti sulla poesia popolare, il romanzo, i racconti di viaggio e la produzione cinematografica riguardante soprattutto i documentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'attore 81enne si confronta con l'opera shakespeariana: «Un personaggio che mi permette di guardarmi dentro»

Gabriele Lavia, 81 anni. Sotto, in "Un curioso accidente" di Goldoni al Teatro Argentina di Roma

«Una vecchiaia tra sbagli e paure Re Lear sono io»

Da almeno dieci anni Gabriele Lavia parla di se stesso come di un uomo che ha varcato la soglia che separa la maturità dalla vecchiaia. Ma solo oggi si dice pronto a interpretare *Re Lear*: «Non tanto perché mi sento in grado di affrontare il personaggio, ma semplicemente perché ho l'età anagrafica» ironizza l'attore e regista, 81 anni. Al Teatro Argentina di Roma, il decano del teatro italiano, uno dei maestri più amati e riconosciuti della nostra scena, ha svolto assieme al pubblico una tappa di avvicinamento al *Re Lear* di Shakespeare, lanciandosi nella lettura integrale di quest'opera umanissima e dolente che, con la sua regia, aprirà in autunno la nuova stagione dal 27 novembre. Meta ineludibile di ogni grande interprete, Lear diventa così varco esistenziale, strumento di indagine interiore, antro psicoanalitico: «Il vecchio Lear mi permette di guardarmi dentro».

Guardando dentro, cosa vede?

«Un attore sufficientemente incosciente da mettersi in testa di riuscire a fare *Re Lear*. Però non sono pronto. Sono solo abbastanza decrepito da poter interpretare personaggi come Lear o Edipo a Colono».

Che cosa la spaventa di Lear?

«L'errore in cui cade».

Ovvero?

«Quello di ammettere di essere vecchio. Da vecchio, decide di dividere il regno in tre parti e come prova della fedeltà delle figlie chiede una dichiarazione. Goneril e Regan diranno cose molto lusinghiere, Cordelia invece non dice niente, anzi cerca di aprire gli occhi al padre».

Quindi il vecchio padre cade nella trappola del logos?

«Si lascia circuire dalle parole, quindi dal teatro. Anche Cordelia cade nell'errore, non dicendo nulla».

Ha già scelto le attrici che interpreteranno le sue figlie?

«Sì, saranno Federica Di Martino (Goneril), Silvia Siravo (Regan) ed Eleonora Bernazza (Cordelia)».

Che valore dà lei alla parola?

«Facendo teatro, ho dovuto trafficare tutta la vita con le parole, cercando di misurare anche il loro lato ingannevole».

Che tipo di scena ha immaginato per il "Re Lear"?

«Immagino degli attori che arrivano sul palcoscenico dove trovano vecchi bauli da cui tirano fuori dei vestiti impolverati. È una scena tutta storta».

Non solo ne "Il berretto a sonagli" di Pirandello, ma anche con "Un curioso accidente" di Goldoni, per citare gli ultimi suoi spettacoli, aveva immaginato una scena capovolta, sbilenca. È così che vede il mondo?

«È il mondo visto da un uomo di quasi 82 anni: un punto di vista estremo, decentrato».

Perché da almeno dieci anni va dicendo di essere vecchio?

«Per allontanare lo spauracchio della vecchiaia, che è una cosa terrificante. So di essere ancora in forma, anche perché non bevo, non fumo, non mi drogo. Non posso però che guardare la mia età con orrore».

C'è stato un momento in cui ha avvertito di aver varcato la soglia dalla maturità alla vecchiaia?

«Ma io non sono stato mai maturo. Per questo civetto sulla questione dell'età».

Eppure, Shakespeare sostiene che "La maturità è tutto" ("Ripeness is all").

«Questa battuta arriva quando la tragedia si è già compiuta. In tutte le opere, Shakespeare affronta il problema dell'essere: l'essere o non essere nell'*Amleto*, l'essere altro in *Otello*, l'essere vecchio in *Lear*. Alla fine del *King Lear* c'è una riflessione sul fatto che non si può pretendere di essere eterni».

Aver sposato una donna molto più giovane (l'attrice Federica Di Martino, che di anni ne ha 50), ha qualcosa a che fare con questo suo terrore?

«È vero che Federica è più giovane, ma è una donna molto matura, a differenza di me. Ormai stiamo insieme da più di 20 anni, anche se ci siamo sposati solo nel 2015 a Firenze, durante le prove de *I sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello. Non avevamo avvisato nessuno, neanche i miei figli».

A proposito dei suoi figli, Lorenzo e Lucia fanno il suo stesso lavoro. Un destino annunciato?

«Su di loro posso esprimere solo giudizi di tipo artistico. Hanno un talento innato e non era affatto scontato».

Con i suoi nipoti inventa giochi teatrali?

«No, poverini, perché rovinarli?».

Invece lei ha cominciato proprio con il classico teatrino dei burattini, nella casa di sua nonna, a Catania.

«Ho dei ricordi bellissimi della mia infanzia in Sicilia: la spiaggia con la sabbia bianca, il burrone della lava, la casa sempre affollata di artisti (il papà di mia nonna era un grande musicista), io che gioco con i burattini e faccio tutte le voci».

Ha qualche rimpianto?

«Non posso avere rimpianti, ho vissuto la vita che volevo, nel teatro. E poi io continuo a studiare. Ogni sera prima di andare a letto studio almeno due ore, non solo i testi che devo imparare a memoria, ma la filosofia, la storia dell'arte, i classici greci».

Cosa avrebbe fatto se non avesse fatto teatro?

«Avrei voluto creare i cartoni animati, ma poi ho capito che le tecniche di animazione cambiavano troppo rapidamente».

Disegna ancora?

«Certo, spesso disegno i costumi di scena e poi passo gli schizzi al costumista».

C'è qualcosa di cui oggi ha paura?

«Sì, fare la regia del *Re Lear*».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEL PROTAGONISTA MI SPAVENTANO GLI ERRORI IN CUI CADE. MI SENTO UN INCOSCIENTE A INTERPRETARLO, MA ADESSO SONO PRONTO

SO DI ESSERE ANCORA IN FORMA, MA NON POSSO CHE GUARDARE ALLA MIA ETÀ CON ORRORE. NON SONO MAI STATO MATURO

Ambiente Tessile

Nel nostro NUOVO spazio espositivo materassi sartoriali
Made in Italy per ogni esigenza.
Approfitta della detrazione fiscale del 19 %

Viale Venezia, 32 - Fontanafredda - Pn - Tel. 03434 - 99 88 35

L'intervista

Il famoso divulgatore l'altra sera su Rail ha illustrato l'antica città attraverso ritrovamenti inediti: «Abbiamo esplorato domus dove sono riemersi disegni e affreschi»

Alberto Angela

«Racconto Pompei con l'emozione di nuove scoperte»

APRE L'INSULA DEI CASTI AMANTI

Sotto, l'Insula dei Casti Amanti che apre dal 28 maggio. Qui sono stati scoperti una stanza affrescata, il ritratto di un bimbo, disegni eseguiti da bambini e due scheletri

«Pompei alterna una carezza ad uno schiaffo. È un'emozione continua, c'è la bellezza improvvisa che non t'aspetti, e la percezione diretta del dramma, della tragedia umana. Non riesci mai ad abituarti a tanta complessità. E' commovente...». Alberto Angela ha la capacità evocativa di un grande narratore. Ma quando parla di Pompei lascia percepire un'intima affezione. Una passione per gli scavi della città vesuviana degna di uno archeologo. Di più, di un viaggiatore romantico da Grand Tour trapiantato nel terzo millennio. La conosce bene Pompei, dopo libri, ricerche e documentari televisivi. Ma stavolta, da grande divulgatore qual è, cha compiuto un'ulteriore impresa. L'altra sera, su Rail ha raccontato *Pompei. Le nuove scoperte*, uno speciale delle sue *Meraviglie* prodotto da Rai Cultura in collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei e il Ministero della Cultura. E ha preannunciato l'apertura al pubblico, da oggi, dell'Insula dei Casti amanti.

Un titolo, "nuove scoperte", che emoziona, visto che si tratta di Pompei. Che cosa ha svelato?

«Abbiamo avuto la possibilità di esplorare aree dove sono in corso le campagne di scavo condotte dallo staff scientifico del parco archeologico diretto da Gabriel Zuchtriegel. Ci siamo ritrovati a conoscere il loro lavoro e a condividere testimonianze che riaffioravano incredibilmente dagli strati di cenerite. Penso ai disegni a carboncino eseguiti da bambini, ritrovati negli ambienti dell'Insula dei Casti amanti. Una tenerezza vedere il contorno di tre manine lasciate sul muro della casa. E poco più in là, ecco comparire un altro disegno a carboncino con la scena di altro tenore, e percepisci che quei bimbi di duemila anni fa hanno visto altro...».

Che cosa avrebbero visto, una scena violenta?

«L'immagine di una lotta tra gladiatori, raccontata con gli occhi di un bambino. Un disegno che cristallizza il ricordo di uno spettacolo cruento, su cui aleggia un senso di morte, che avrà visto sull'arena dell'anfiteatro. E quella testimonianza diretta di una vittima dell'eruzione del Vesuvio fa davvero impressione...».

Incontrare archeologicamente tracce così vivide di bambini vissuti nel 79 d.C. non è così scontato...

«Nella stessa Insula è stata scoperta anche la singolare immagine di un bambino con cappuccio e mantello da viaggiatore. Potrebbe essere forse il ritratto del figlio del proprietario della casa».

In questo suo viaggio sul campo di lavoro, quali sono stati i momenti più emozionanti?

«Penso a quando ci siamo trovati di fronte ad una mandibola umana, negli strati di ceneriте lasciati dalla corrente piroclastica che in quei momenti tragici ha dilaniato i corpi. I resti di un uomo e una donna rifugiatisi in un androne e poi travolti dalla cenere incandescente. Vedere che lì sotto c'era una mano che cercava di raggiungerti...Pompei è l'esperienza massima dell'emozione, un caleidoscopio di bellezza raffinata e dramma, un senso nitido della fine, ma anche di rinascita...».

C'è stato un momento in cui ha pensato di ritrovarsi in preda alla Sindrome di Stendhal?

«Di fronte agli affreschi. Colori e trame decorative che sembrano venire dal Rinascimento. E lo raccontiamo. Come l'affresco scoperto con un delizioso Amorino che gioca con una colomba bianca, o la scena dipinta con Andromeda e Perseo che guardano nel riflesso di uno stagno il volto di Medusa con la testa mozzata. Entriamo anche nella Domus dei Vetti, con lo spettacolare atrio e le stanze affrescate, che evocano le gioie della vita ma invitano anche alla contemplazione del bello».

E della Domus dei Vetti avete fatto vedere anche le scene erotiche...

Ride. «Certo, siamo entrati anche in quell'ambiente...».

L'altra novità che svela questo suo speciale di oltre due ore è la tecnica per le riprese: un unico piano sequenza. Ma come ha fatto? Anche perché muoversi per Pompei non è proprio semplicissimo...

«Faccio servizi su Pompei dal 1994. Oggi a 62 anni, accetto le sfide che ti rendono vivo. E ti fanno amare questo lavoro. Ce l'ho fatta grazie ad una squadra all'altezza. Nel piano sequenza, hai una telecamera che ti segue in tutte le situazioni, in una staffetta continua di operatori, gru e macchina, entra con te nei vicoli, nelle stanze, esplora i cantieri, e mi segue mentre intervisto chi lavora. Ragazzi e ragazze, professionisti, archeologi e restauratori, che solitamente restano nel buio. Avrete la sensazione di esplorare Pompei con me. L'idea che il nostro passato sia nelle mani di queste nuove generazioni è di grande conforto».

Dopo questa impresa, Pompei cosa le lascia nel cuore?

«Il rispetto per tutti i professionisti che lavorano a questo patrimonio. Qui tutto è bello e complesso. Non è mai facile affrontare Pompei. Continuo ad imparare e ad emozionarmi».

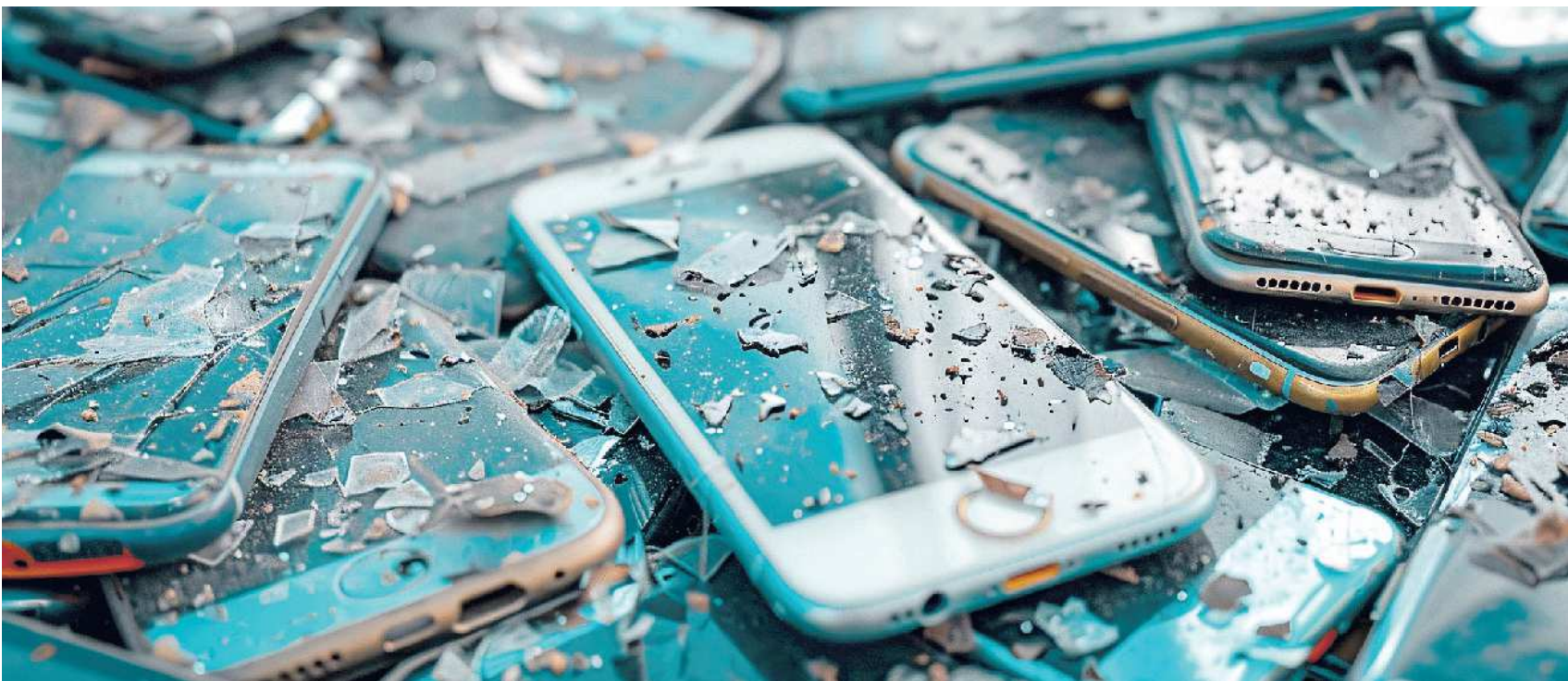
Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È STATO COMMOVENTE VEDERE SUL MURO I CARBONCINI ESEGUITI DA BAMBINI CON SCENE CRUENTE DI LOTTE TRA GLADIATORI

LA PUNTATA DI DUE ORE È STATA GIRATA CON LA TECNICA DEL PIANO SEQUENZA: SI AVRÀ LA SENSAZIONE DI ESPLORARE GLI SCAVI CON ME

DIGITAL LIFE

Le nuove leggi in Europa e negli Usa stanno spingendo i produttori, da Samsung a Google, ad estendere l'operatività media degli smartphone, che prima non superava il triennio a causa degli aggiornamenti del software. E intanto il mercato rallenta

Lunga vita al telefono Durerà fino a sette anni

Le domande

QUANTO DURA UN CELLULARE?

La vita media di uno smartphone finora è stata di circa tre anni, limitata dagli aggiornamenti del sistema operativo

QUAL È IL RUOLO DEI GOVERNI?

Nuove leggi sul diritto alla riparazione in tutela degli utenti stanno entrando in vigore sia in Europa che negli Stati Uniti

3 COME CAMBIA IL MERCATO?

I consumatori sono meno atratti dai nuovi modelli e puntano a dispositivi duraturi: le vendite di cellulari sono in diminuzione

IL CASO

Poco meno di un decennio fa la teorica dei media Wendy Chun, ora professore alla Simon Fraser University di Vancouver, in Canada, ha cercato di definire con un'equazione il concetto di aggiornamento dei prodotti tecnologici. Questa bramosia indotta è secondo la ricercatrice traducibile in crisi + abitudine = aggiornamento. «Le crisi sono fondamentali per i cambiamenti delle abitudini. Solo attraverso una crisi, reale o percepita, come diceva l'economista Milton Friedman, avvengono le trasformazioni autentiche. Ma le crisi di oggi sono diventate ordinarie, fermano i cambiamenti e ci mantengono in un presente sospeso. Il luogo dove vivono i nuovi media», sostiene Chun. I consumatori sanno che ogni smartphone, anche il più costoso, ha una data di scadenza: tradizionalmente è di tre anni, quando il software non è più aggiornabile, cosa che impedisce di scaricare e aggiornare le app e proteggere la sicurezza. Ora grazie a nuove leggi approvate in Europa e negli Stati Uniti la vita media di uno smartphone ha raggiunto i sette anni. Il nuovo standard è stato applicato prima da Google a Pixel 8. Poco dopo ha seguito Samsung che ha deciso di prolungare gli aggiornamenti nel nuovo Galaxy S24. Apple invece ha sempre mantenuto gli standard dei sette anni, nonostante Android continuasse a rendere obsoleti i propri software molto prima.

I PUNTEGGI

«Queste aziende non stanno facendo cambiamenti alle loro politiche perché si sono improvvisamente illuminate sulle questioni di durata e riparabilità dei prodotti. Stanno rispondendo – e in molti casi tentando di indebolire – ai cambiamenti nelle leggi che li costringono a comportarsi in modo più responsabile», dice al Messaggero Aaron Perzanowski, professore alla Case Western Reserve University School of Law di Cleveland, in Ohio. Perzanowski ricorda come vorrebbe «vedere leggi più aggressive che obblighino i colossi tecnologici a introdurre batterie sostituibili dagli utenti. La Direttiva Ecodesign dell'Europa è un modello utile in questo senso». Il cambiamento oltre a essere guidato dalle nuove leggi, arriva in un momento di trasformazione del mercato degli smartphone. Fino a pochi anni fa i consumatori erano attratti dagli ultimi modelli, oggi invece vogliono prodotti che durano, in un settore nel quale le vendite stanno rallentando: nel primo trimestre dell'anno le vendite di iPhone sono diminuite del 10%, quelle dei telefoni Samsung dell'1%. E proprio la domanda dei consumatori gioca un ruolo cruciale nell'obsolescenza programmata. Per questo Perzanowski suggerisce di migliorare l'educazione agli acquisti dei cittadini e obbligare all'uso dei punteggi sulla riparabilità dei prodotti: «Questi punteggi, come quelli implementati in Francia, offrono ai consumatori una valutazione facilmente comprensibile su quanto sia facile ed economico riparare un telefono o un elettrodomestico prima dell'acquisto».

IL MOVIMENTO

Ma il prolungamento della vita dei software è soprattutto una vittoria del movimento "right to repair" che da anni fa pressioni sui politici, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, per spingere i colossi tech a dare agli utenti la possibilità di aggiustare e modificare i prodotti. La California ha fatto da pioniere con il Right to Repair Act, firmato nel 2023 dal governatore Gavin Newsom: garantisce a negozi indipendenti la possibilità di accedere a parti, strumenti e manuali per aggiustare i prodotti tecnologici, riducendo di molto i rifiuti e le emissioni di anidride carbonica. Stessa cosa ha fatto l'amministrazione Biden che nel 2023 ha indirizzato la Federal Trade Commission, l'autorità che si occupa di antitrust in Usa, a sostenere il right to repair. E più di recente l'Europa ha approvato una normativa che estende il diritto alla riparazione. Solo in Europa ogni anno i prodotti elettronici dismessi causano 35 milioni di tonnellate di rifiuti e 261 milioni di tonnellate di emissioni di gas serra. Apple, Google e Samsung stanno combattendo una battaglia facendo lobby per evitare che ci siano regole sempre più restrittive. Apple per esempio sostiene che queste pratiche siano studiate per proteggere la sicurezza dei consumatori e del marchio. Ma il mercato delle riparazioni e AppleCare, l'assicurazione sui prodotti proposta agli utenti di iPhone e Mac, fa guadagnare al gruppo nove miliardi di dollari l'anno. Proprio sulle difficoltà che separano i consumatori da una vittoria netta sui colossi tech Perzanowski è molto chiaro: «Dobbiamo tutti prepararci a una lotta lunga e in continua evoluzione per proteggere questi interessi».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AARON PERZANOWSKI, DELL'UNIVERSITÀ DI CLEVELAND: «BISOGNA ORIENTARE GLI ACQUISTI VERSO DISPOSITIVI FACILI DA RIPARARE»

Qui sopra, Aaron Perzanowski, professore alla Case Western Reserve University School of Law di Cleveland, in Ohio

In alto, foto Freepik

ORGANIZZATO E IDEATO DA Albertini EVENTS
CON IL PATROCINIO Città di Treviso
PARTNER Banca CMB GRUPPO BCC ICCREA
FISH 'N' FEST
UN'EDIZIONE PIENA DI NOVITÀ
dal 30 MAGGIO al 02 GIUGNO
e dal 05 GIUGNO al 09 GIUGNO
TREVISO PRATO FIERA
NUOVA AREA ESTERNA E
UN MENÙ TUTTO DA SCOPRIRE
SCOPRI TUTTO IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELL'EVENTO SU:
Albertini EVENTS
PER INFORMAZIONI 346.017.8939 0422.56.230

Fantasia, musica e racconti con Piccolo Opera Festival

MUSICA

Il Piccolo opera festival dà appuntamento a Grado per il concerto di anteprima dell'edizione 2024 con "Fantasia. Musica e racconti", in programma venerdì, alle 18.30, al Grand Hotel Astoria (ingresso libero), in largo San Grisogono.

Il festival è in programma dal 21 giugno al 7 luglio. Opere e concerti risuoneranno nei luoghi più magici e suggestivi del Collio italiano e sloveno, in un calendario fitto di appuntamenti. L'edizione 2024 sarà dedicata al tema "Fantasia".

Il concerto di Grado si librerà sulle ali delle più celebri arie e dei duetti più emozionanti tratti dalle opere di Giacomo Puccini - di cui ricorre quest'anno il centesimo anniversario della scomparsa -, Antonín Dvořák e Wolfgang Amadeus Mozart, con i soprani Caterina Trevisan e Iana Rata, accompagnate al pianoforte dal maestro Elia Macrì. L'appuntamento sarà l'occasione per riunire amici, sostenitori, collaboratori, artisti e pubblico del Festival, ma anche amanti della musica lirica e cameristica, turisti e curiosi, che per la prima volta si avvicinano alla manifestazione. Un incontro nel segno della musica, della condivisione e della convivialità per raccontare l'attività del Piccolo Opera Festival e per svelare i primi dettagli sulla nuova edizione in arrivo, dedicata al tema "Fantasia". Dalla voce del Direttore Artistico Gabriele Ribis e dello Staff del Pof, potremo anche conoscere, in anteprima, il percorso dell'edizione che sta per cominciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Friuli

Storia tramandata, premi alle scuole

"La mia storia nella grande storia" era il tema dell'edizione 2024 del Premio Fondazione Friuli Scuole, conclusosi ieri, nella sede di Fondazione Friuli con la Festa di Premiazione. Perché imparare e approfondire la storia è più bello e stimolante insieme ai propri nonni, zii o genitori, che intrecciano alle grandi vicende dei popoli le esperienze di vita vissuta in famiglia. Alla premiazione è intervenuto il presidente di Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, per consegnare i riconoscimenti ai giovani e ai loro insegnanti insieme al presidente di Giuria, Andrea Zannini.

«Questi ragazzi - ha commentato Morandini - sono riusciti ad attualizzare la memoria tramandata all'interno della famiglia, suscitando emozioni sia nei loro nonni che hanno riaperto capitoli lontani della loro vita, sia in noi che abbiamo letto gli elaborati in concorso». Vince l'VIII edizione del Premio la 2ªA della Scuola media "Gianfrancesco da Tolmezzo", per la ricerca "Nonne e nonni con la valigia. Una mappa dell'emigrazione carnica tra gli anni '70 e '50 del Novecento". Piazza d'onore alla 3ªA dell'Educandato "Uccellis" di Udine per "I nonni raccontano. Storie friulane che hanno fatto la storia". Terzi ex aequo la 3ªA dell'Ic II Udine (Valussi) con "La mia storia nella grande storia. Quando il passato ritorna" e la paritaria "Bearzi" di Udine, che si è concentrata sugli attrezzi e strumenti di lavoro nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Mercoledì 29 maggio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Maron di Brugnera, Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Diana Del Bel Belluz** di Prata di Pordenone, per il suo sessantesimo compleanno, dal marito Andrea, dai figli Anna e Francesco, dalla sorella Agnese.

FARMACIE

Brugnera
▶**Poletti, via Alighieri 2**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.45 -18.00 - 21.00.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 16.00.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 16.00 - 19.15.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 18.00 - 20.45.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 17.00 - 18.30 - 20.45.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.10 - 18.50.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.40.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg V.M. 14 : ore 16.40 - 22.15.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.50.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 18.30 - 19.20 - 21.30.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 19.10.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 19.15.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 21.40.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 21.50.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 15.30 - 17.55 - 20.40.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.00 - 17.50 - 20.45.
«IL VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 16.20 - 18.25 - 20.30.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 18.10.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 15.20 - 20.00.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 20.15.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost V.M. 14 : ore 15.45.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.00.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 16.10 - 20.30.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 16.15 - 20.00 - 22.30.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.30.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 16.45 - 17.20 - 18.05 - 19.00 - 20.15 - 21.30 - 22.10.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 17.00 - 18.30 - 21.00 - 21.50.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg V.M. 14 : ore 17.10 - 22.25.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca : ore 18.30 - 21.20.
«L'ODIO» : ore 19.15.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 19.50.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 20.50 - 21.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 18.30.
«BOB KENNEDY CONTRO JIMMY HOFFA» di A.Negrin : ore 20.30.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29.5.1998 **29.5.2024**

Ricordo

Checchi Piovan

Ancora e sempre il mio sostegno Bruna

Padova, 29 maggio 2024

I.O.F. BUSOLIN snc
IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

Via San Donà, 13/a
(angolo Via Vallon)
CARPENEDO - MESTRE - VE
Tel. 041.5340744 - 331.1786834

G | Mercoledì 29 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Offerte dal **29 maggio all'11 giugno 2024**

PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE DOP MARTELLI
Stagionato 20 mesi

all'etto
€ 2,25
€/Kg 22,50

LATTERIA DOLCETTO

all'etto
€ 0,75
€/Kg 7,50

CARTE D'OR AFFOGATO
assortiti 500 g

€ 3,20
€/Kg 6,40

THÈ PESCA/LIMONE SAN BENEDETTO
1,5 lt

€ 0,69
€/lt 0,46

MONTASIO FRESCO DOP

all'etto
€ 0,93
€/Kg 9,30

PASTA INTEGRALE LA MOLISANA
assortita 500 g

SUPER IPER PREZZO
€ 0,99
€/Kg 1,98

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo
NETTARINE GIALLE	€ 1,99 Kg
CETRIOLI	€ 0,99 Kg
MELONI LISCI	€ 1,99 Kg

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo
SPEZZATINO DI BOVINO ADULTO	€ 8,90 Kg
HAMBURGER DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 10,90 Kg
MACINATO MISTO DI BOVINO ADULTO E SUINO	€ 5,90 Kg

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ 100% ITALIANO FIORDISTELLA	€ 1,39 etto (€/Kg 13,90)
BURRATA IN FOGLIA MALDERA	€ 0,95 etto (€/Kg 9,50)
INSALATA DI RISO	€ 0,89 etto (€/Kg 8,90)

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ 100% ITALIANO MAIALINO D'ORO 100 g	€ 0,99 (€/Kg 9,90)
SPECK ALTO ADIGE IGP GRANTERRE 80 g	€ 1,79 (€/Kg 22,38)
SFOGLIAVELO GIOVANNI RANA assortiti 250 g	€ 2,19 (€/Kg 8,76)

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
4 SOFFICINI FINDUS assortiti 250 g	€ 1,95 (€/Kg 7,80)
CINQUE STELLE SAMMONTANA assortiti 6x75 g	€ 2,99 (€/Kg 6,64)

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
RISO GRAN RISPARMIO GALLO 850 g	€ 1,45 (€/Kg 1,71)
VANDORI PROSECCO DOC EXTRA DRY 75 cl	€ 3,39 (€/lt 4,52)

PAUSA SNACK SANA E LEGGERA

Prodotto	Prezzo
SUCCO CON MELOGRANO LOME assortito 250 ml	€ 1,65 (€/lt 6,60)
GLI ORIGINALI SI&NO MAIS FIORENTINI 100 g	€ 0,98 (€/Kg 9,80)